Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Centralino: 55255 (quattro linee con ricerca automatica) 93854 - 95817 - 93221

Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 21 novembre 1956

Anno LXXV Fondazione: 1881

(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)

N. 3121 nuova serie Lire 30

RIDDA DI IPOTESI SULLA CRISI POLITICA NELL'UNIONE SOVIETICA

NON È ANCORA COMPROMESSA LA SITUAZIONE DI KRUSCEV AL CREMLINO

I notevoli vantaggi realizzati grazie alla destalinizzazione sul fronte interno russo dovrebbero far perdonare all'attuale leader i rovesci subiti in Polonia e in Ungheria

DIETRO LA FACCIATA

Gli ultimi atti della politica sovietica avevano messo in luce, com'è noto, la esistenza al Cremlino di due gruppi che si contendono il potere. E' stato, anzi, proprio lo sconcertante alternarsi nella condotta russa di queste ultime settimane, delle minacce e delle blandizie, a porre in risalto uno stato di fatto esistente nelle maggiori gerarchie sovietiche, che in precedenza si era soltanto intuito. Ma i recentissimi fatti della politica sovietica fanno presumere che dietro la facciata ufficiale del Cremlino si sia prodotto, almeno momentaneamente, un fatto nuovo. Si potrebbe pensare ad una specie di armistizio fra le opposte fazioni in seno al Praesidium (non bisogna dimenticare di aggiungere che probabilmente i due gruppi principali si suddividono a loro volta in due o tre sottogruppi) per attuare una vasta manovra che dovrebbe salvare il salvabile della posizione europea sovietica, nella zona degli Stati satelliti, ai confini con la Russia vera e propria.

Due episodi fanno ritenere che questa versione possa essere molto probabile; l'attacco della Pravda a Tito e l'allineamento di Kruscev su questa posizione. Negli ultimi due mesi si è spesso pensato che gli stalinisti stessero per prendere il sopravvento sull'attuale segretario del PCUS; si parlò anzi di Suslov come del suo probabile sostituto. Suslov fa parte del gruppo degli stalinisti; è un gruppo che conta, come si sa, Molotov e Kaganovic. Dalla parte opposta c'erano, fino a poco tempo fa, Kruscev, Bulganin, Zukov, Voroscilov e, vicino, come fiancheggiatore Malenkov che ha l'handicap della inimicizia con Zukov, rappresentante delle forze armate. L'inimicizia tra i due era nata quando Stalin mise in disparte Zukov, alla fine del conflitto. Tralasciando questo particolare bisogna aggiungere che accanto a Malenkov, anzi forse in posizione preminente, era Mikoyan che è un po' il rappresentante della parte «capitalistica-borghese» dell'apparato sovietico; di quella parte cioè che nonostante il regime socialista ha visto prosperare per mezzo di traffici vari, le sue fortune personali. Comunque il gruppo degli «antistalinisti» che era prima in maggioranza sembra aver perduto negli ultimi mesi e specie con le ultime vicende, sia l'appoggio dei militari, sia quello del gruppo Mikoyan. Di qui le prime voci su una probabile decadenza di Kruscev e Bulganin in quanto pareva che Kruscev fosse riuscito a consolidare la sua posizione in seguito al promettente raccolto del grano avutosi quest'anno, cosa il cui merito si fa risalire al segretario del PCUS.

Recentemente si era infine tornato a parlare di un Kruscev in probabile disgrazia ed era sembrato sintomatico che il caso ungherese fosse stato affidato alle «cure» di Mikoyan e Suslov. L'attacco a Tito del giornale sovietico ufficiale, preceduto di qualche ora dall'attacco, non aperto ma tuttavia evidente, del segretario del PCUS, viene adesso a dimostrare che Kruscev si è allineato sulla posizione degli stalinisti per quanto riguarda il leader jugoslavo. Che l'abbia fatto di proposito o perchè costretto è un punto sul quale si potrebbe discutere. A noi interessa sottolineare l'episodio come la prova che le opposte fazioni del Cremlino si sono accordate temporaneamente con una specie di armistizio per attuare, unite, una manovra politico-diplomatica che salvi il salvabile dopo l'evidente fallimento dell'azione russa negli Stati satelliti.

A dimostrare quel che andiamo dicendo pensiamo sia il caso di sottolineare anche quel che sta avvenendo negli Stati satelliti, Ungheria compresa. Le notizie più attendibili sono unanimi nell'assicurare che una cinquantina di divisioni di fanteria russa sono in movimento nella zona. Si parla infatti di venti divisioni russe che stanno entrando nel territorio magiaro, di una quindicina di divisioni al confine russo-polacco, sul Bug. Si parla infine di quindici-venti divisioni in movimento tra Romania e Bulgaria. E' da notare che la fanteria ha un compito ben definito in una situazione del genere: funziona da truppa di occupazione. In Ungheria i sovietici per spezzare la rivolta hanno messo in gioco seimila carri armati; ma per occupare il paese, per spezzarne la resistenza passiva, gli scioperi, i sabotaggi, occorrono delle divisioni di fanteria. Occorrono soprattutto delle divisioni per fronteggiare la guerriglia. Pare presumibile che le divisioni di fanteria in movimento abbiano tutti questi compiti: occupare i punti base del paese, fronteggiare le guerriglie e le resistenze passive. Ci sono delle zone di guerriglia nell'Est? Tralasciamo l'Ungheria che in questo momento è tutta su un piede di guerriglia o di resistenza passiva. Ma non è un mistero che in Rutenia, al confine cecoslovacco - russo - ungherese, in tutti questi anni c'è sempre stata un'attività di gruppi anticomunisti; cosa che pare si sia avuta anche in certe zone montagnose della Transilvania, e ai confini russo-polacchi, sia nel settore di Vilna, sia in quello, più adatto per azioni di movimenti clandestini, delle paludi del Pripet e del Bug.

La situazione nell'Est è fallimentare per la politica sovietica sotto due aspetti distinti: per l'ostilità delle popolazioni e di quei ceti medi che la politica russa del dopoguerra è riuscita a comprimere e a ridurre in miseria ma non a spezzare ed eliminare; per l'ostilità della maggior parte degli stessi gruppi comunisti locali che lentamente, sia per le delusioni provate, sia per il sistema colonialistico instaurato dai sovietici in quei paesi, sia per la suggestione dell'esperimento nazional - comunista jugoslavo, si è trasformata in una massa fondamentalmente «titoista» se così si vuol continuare a definire queste correnti marxiste che altro non sono invece che dei nuclei suggestionati dal bisogno insopprimibile di una autonomia e indipendenza nazionale.

Il piano per fronteggiare questa situazione fallimentare disposto dagli eredi di Stalin momentaneamente accordatisi per una tregua «interna» sembra essere pertanto il seguente: tenere alla meno peggio la zona degli Stati satelliti e soprattutto quella polacca - romena - bulgara, agli immediati confini con l'URSS ricorrendo all'occupazione massiccia; controbilanciare l'impressione sfavorevole alla Russia suscitata nel mondo dalla aggressione ungherese lanciando un nuovo piano per il disarmo; mantenere in fermento il settore del Medio Oriente che può anche contribuire a mantenere diviso il fronte degli Stati occidentali. Il disarmo su una zona di 1600 chilometri di larghezza con ispezioni di controllo, dai confini russi a Parigi, ha un solo evidente scopo: quello di stendere il velo sulle ultime edizioni «ungheresi» della politica sovietica facendo ancora una volta leva sul ritornello ormai stantio della Russia che vorrebbe disarmare e che si arma solo perchè costrettavi dagli Stati capitalisti che l'accerchiano. Non è pensabile di poter accogliere una proposta del genere sia per quel che dice apertamente, per non mettere Francia, Italia, Germania e Inghilterra indifese, alla mercè dell'URSS, non sottoposta a controlli, e lontane dagli Stati Uniti che dovrebbero pur sempre attraversare l'Atlantico per portare aiuto in caso di necessità; ma anche per quel che non dice e fa sottintendere, e cioè che i russi sarebbe pronti a concorrere alla realizzazione di una fascia di Stati europei, neutrali, anzi alla neutralizzazione, in definitiva, di tutta l'Europa. Nell'uno o nell'altro modo il Cremlino spera di salvare le sue posizioni pericolanti nell'Est Europa. Certamente la Russia può tenere questa zona; ma solo con la forza e con i Governi Quisling. Ora con metodi simili non si può sperare di poter difender a lungo certe posizioni.

Per questa ragione riteniamo che gli uomini in lotta per la successione di Stalin, al Cremlino, si siano accordati momentaneamente, per tentare, uniti, tutte le manovre loro dettate dalla disperazione per riuscire a resistere all'ondata montante dei popoli dell'Est europeo che chiedono la libertà.

Gaetano Mattioli

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, 20

Il succedersi dei drammatici eventi delle ultime settimane in Ungheria e nella zona infuocata del Canale di Suez non sembra, almeno apparentemente, abbia posto un freno al processo di «destalinizzazione» che gli osservatori occidentali accreditati a Mosca considerano «lanciato» irresistibilmente. Man mano anzi che i mesi passano appare evidente che i rischi calcolati dal Cremlino nell'iniziare lo smantellamento del mito Stalin dopo il XX congresso del partito furono dettati non tanto da fattori «esterni» quanto da necessità vitali in sede interna: l'assolutismo di Stalin negli ultimi anni della sua vita aveva infatti portato il paese sull'orlo di uno stato di «pietrificazione» che, potenzialmente, poteva essere il preludio ad un disastro.

Il «new look» adottato dal Cremlino ha guadagnato alla Russia amici ed influenza all'estero, ma è innegabile che i maggiori vantaggi della «destalinizzazione» sono stati ottenuti in sede interna, come ci accingiamo ora in breve a spiegare. I piccoli e grandi Stalin del regime sovietico, gli assolutisti della scuola staliniana sono stati, in ogni campo, ridotti alle dimensioni naturali e, con la scomparsa di una intera coorte di «infallibili», si è aperta la strada all'iniziativa di contadini ed operai e nuove iniziative sono sorte ed hanno trionfato.

Il più grande successo della destalinizzazione si è avuto nel campo dell'agricoltura ed il raccolto di quest'anno ha superato ogni precedente nella storia dell'agricoltura sovietica: i vantaggi di ciò sono evidenti, ora che la Russia si trova in grado di fornire viveri alla Polonia ed alle altre nazioni del blocco comunista orientale aiutando queste nazioni mentre sono impegnate ad «aggiustare» i loro programmi economici e ad accrescere la produzione di generi di consumo.

E' facile perciò predire che, quando il comitato centrale del P.C. sovietico si riunirà il mese prossimo, confermerà a suo leader Nikita Kruscev e ciò nonostante i rovesci sofferti in Ungheria e la perdita della «faccia» di prestigio nell'Europa occidentale, in India, Birmania ed Indonesia. Perdita di prestigio derivata appunto dalla tragedia ungherese.

Anche se delle divergenze possono esistere tra quei membri del Praesidium che Tito ha definito «stalinisti o antistalinisti» è certo che ogni sforzo sarà fatto perchè, di fronte al pericolo internazionale, la Russia presenti un «fronte direttivo» solido. Non bisogna dimenticare che la «guerra fredda» ha ripreso con rinnovata furia.

Il succedersi degli avvenimenti non è stato favorevole alla politica del Cremlino: di fronte al successo ottenuto nei paesi del blocco arabo sta la perdita della «fiducia nella buona volontà» che i sovietici avevano a così caro prezzo conquistato nel mondo occidentale e neutrale dopo l'inizio della destalinizzazione. Si può predire facilmente che i contatti politici, culturali e gli scambi di tecnici che negli ultimi tre anni avevano caratterizzato la politica russa saranno ora ridotti ad un minimo trascurabile. Inghilterra, Francia ed Italia hanno già annullato una serie di scambi culturali in programma per l'anno prossimo e molte visite di delegazioni parlamentari sono state sospese: il viaggio di Bulganin e Kruscev nei paesi scandinavi, in programma per la prossima primavera, si può considerare definitivamente tramontato.

La situazione è ritornata a quella di una «tollerante coesistenza» e la sintesi della svolta data alla politica sovietica è racchiusa nelle parole pronunciate da Kruscev durante il ricevimento dato da Gomulka all'Ambasciata polacca domenica sera. Kruscev ha detto, con accento di sfida: «Diciamo ai rappresentanti delle potenze capitaliste: potete visitarci in qualità di ospiti se lo desiderate e non venire da noi se non lo volete. Ciò non ci interessa particolarmente, ma noi dobbiamo esistere».

Ciò per i paesi occidentali; per quelli dell'orbita sovietica, gli «sviluppi favorevoli» eventuali potranno essere una accentuata diminuzione del «dominio apparente» da parte della Russia. Ma ciò a patto che questi paesi rimangano integralmente comunisti ed agganciati alla politica del Cremlino.

L'accordo russo-polacco raggiunto domenica scorsa indica la «lunghezza della corda» che il Cremlino concederà ai satelliti per evitare il ripetersi di un'altra sollevazione popolare del tipo ungherese. Vitali concessioni sono state fatte da Mosca a Varsavia ed i polacchi hanno ora una loro politica interna che promette liberalizzazioni mai avutesi in paesi a regime comunista. L'esempio polacco e l'influenza di Gomulka serviranno naturalmente ad incoraggiare la Bulgaria, Cecoslovacchia e Romania a cercare maggiori concessioni da Mosca. E probabilmenet le avranno a loro volta.

I Governi di Cecoslovacchia, Bulgaria e Romania dovranno però procedere con piedi di piombo per evitare che la situazione sfugga loro di mano e che le «liberalizzazioni» portino ad una guerra civile sull'esempio ungherese.

Passando ad un esame più vasto ed abbracciando il mondo intero alla luce di quanto avvenuto recentemente, gli osservatori sia orientali che occidentali sono del parere che la Russia non desideri, come non lo desidera l'Occidente, una terza guerra mondiale. Con le possibilità di un riavvicinamento tra Russia ed Occidente così lontane dopo la guerra d'Ungheria, gli osservatori di Mosca affermano che l'optimum che ci si può attendere in campo mondiale, in un prossimo futuro sia «una situazione nè di pace, nè di guerra». Variante in peggio, in sostanza, della guerra fredda.

Henry Shapiro

PARTONO DA MOLOTOV gli attacchi a Tito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 20

Il Foreign Office sta studiando i movimenti delle truppe russe nell'Europa orientale e la fase politica che il Cremlino sta attraversando. E' diffusa l'opinione, che non tutti condividono, che le venti divisioni inviate dai russi in Ungheria sarebbero destinate a concentrarsi sulla frontiera Jugoslavia. Altri movimenti di truppe sono segnalati nell'Europa orientale e meridionale. Disordini, o almeno inquietudini, sarebbero scoppiati in Bulgaria, Romania e persino in Ucraina. Truppe russe starebbero concentrandosi sulle frontiere turche, ma notizie simili erano già giunte nei giorni scorsi. In Polonia l'Armata rossa avrebbe raggiunto le basi che le sono state assegnate, ma altre venti divisioni russe starebbero ammassandosi ai confini orientali polacchi, in territorio russo, mentre una parte delle ventidue divisioni russe di stanza nella Germania orientale minaccerebbero le frontiere occidentali della Polonia. Venti aerei «Mig» sarebbero giunti in Romania.

Che cosa c'è di vero in questi movimenti di truppe? Quale è il loro significato? Il Cremlino sta indubbiamente esaminando il significato e l'estensione dei rivolgimenti in atto nei satelliti. E' possibile che Tito si stacchi nuovamente da Mosca. La Polonia ha raggiunto una situazione almeno formalmente indipendente e, secondo gli accordi, le truppe russe non possono muoversi entro il territorio polacco se non con l'autorizzazione del Governo.

L'Ungheria è ancora in stato di insurrezione. Gli altri satelliti sono in mano di politici fedeli a Mosca, ma la popolazione è ostile in maggioranza sia al Governo locale che al Cremlino. Mentre indubbiamente gli uomini del Cremlino studiano il significato di tutto questo (e Kruscev ne è ritenuto quasi certamente responsabile) l'Armata rossa con a capo il Maresciallo Zukov deve esaminare il problema in termini di sicurezza militare. I movimenti di truppe hanno probabilmente il significato di un ammonimento in attesa che il Cremlino definisca una politica chiara.

La posizione di Kruscev è senza dubbio incerta. Alcuni osservatori diplomatici occidentali a Mosca riferiscono che i suoi giorni sarebbero contati. I fatti ungheresi e polacchi sono considerati risultati della sua politica. I paesi asiatici, già neutrali, hanno in questi giorni disapprovato l'operato di Mosca. I partiti comunisti in occidente sono divisi e attraversano una crisi profonda. Kruscev può avanzare a sua difesa il solo punto positivo del Medio Oriente, che non è poco, anzi è molto. Ma il merito non è suo. Se qualche russo ha una piccola parte di merito nella penetrazione sovietico nel Medio Oriente, questi è Scepilov.

Kruscev sarebbe accusato di aver ottenuto con la sua politica tutti questi risultati. Secondo il «New Chronicle», sarebbe già pronto il suo successore, Molotov, mentre Malenkov dovrebbe sostituire Bulganin al Governo. Se questo avverrà, lo si vedrà probabilmente dopo la riunione del Comitato centrale del partito che avrà luogo in dicembre.

Tito è stato rudemente attaccato dalla «Pravda». Poichè Kruscev, contro il parere di Molotov, volle la riconciliazione russo-jugoslava, non si può non ritenere che l'articolo sia stato dettato da qualcuno che si è sempre opposto alla destalinizzazione, che ha interesse a risuscitare la discordia con Tito, e che ha il potere di imporre la sua politica al giornale ufficiale del partito. Quest'uomo può essere solo Molotov.

Molotov è stato il principale responsabile, insieme a Stalin, della rottura con Tito. La riconciliazione di Mosca col maresciallo lo ha obbligato a cedere il Ministro degli Esteri al protetto di Kruscev, Scepilov. Solo poche settimane dopo la sua rimozione si verificava la insurrezione di Poznan e la stella di Kruscev cominciò ad oscurarsi. In settembre, quando andò in Crimea, Tito notò che gli stalinisti non erano stati debellati: oggi, dopo l'insurrezione ungherese, sarebbero anche più forti. In Ungheria si è tornati alla peggiore forma di stalinismo: in alcuni paesi satelliti gli stalinisti sono ancora al potere.

E' attraverso il più piccolo di questi satelliti, l'Albania, che Mosca ha attaccato per la prima volta Tito nei giorni scorsi. L'8 novembre la «Pravda» ha pubblicato un articolo del Premier albanese Enver Hoxa che conteneva un velato attacco a Tito per «autoglorificazione». Tre giorni dopo Tito rispondeva con le sue rivelazioni sulla divisione del Cremlino.

Alfredo Pieroni

Oggi l'ONU si pronuncia sulle deportazioni dei magiari

New York, 20

L'Assemblea generale dell'ONU ha ripreso stamane il dibattito sui fatti d'Ungheria. Come è noto l'Assemblea ha dinanzi a sè due progetti di risoluzione presentati dal delegato cubano e da quello indiano, risoluzioni le quali chiedono in particolare (quella indiana in termini più moderati rispetto a quella cubana) la possibilità, per l'ONU, di inviare propri osservatori in Ungheria.

Primi oratori della seduta odierna sono stati i delegati dell'Olanda, della Nuova Zelanda, della Bielorussia e della Romania; il delegato olandese Schurmann ha auspicato da parte dell'ONU misure nel caso in cui l'URSS continui a rifiutarsi di accedere alle richieste per il ritiro delle sue forze dall'Ungheria e ha detto che la sua delegazione appoggerà qualsiasi provvedimento «il quale permetta di porre veramente termine alle atrocità sovietiche».

Il rappresentante della Nuova Zelanda, il Ministro degli Esteri Mac Donald, ha sostenuto che il comportamento dell'URSS in Ungheria ha dimostrato chiaramente come lo stalinismo non sia affatto morto. L'oratore ha anche ammonito i paesi asiatici a non credere che l'URSS abbia una politica per l'Europa ed un'altra politica per l'Asia, tanto più che nella stessa Unione Sovietica si sono avuti casi di deportazioni ai danni di gruppi etnici asiatici e di fede musulmana.

Il rappresentante della Bielorussia, al pari del collega romeno, ha ribadito quanto già affermato ieri dagli oratori del blocco sovietico e cioè che intervenire nella questione ungherese equivarrebbe ad interferire negli affari interni di uno Stato sovrano. Egli ha inoltre negato che vi siano stati casi di deportazioni in Ungheria.

Il Ministro degli Esteri irlandese Cosgrave ha denunciato a sua volta le deportazioni in Ungheria definendole «un espediente barbaro, l'ultima *ratio* della tirannia» e sostenendo che in esse potrebbe scorgersi un indizio di fallimento politico.

Il Ministro degli Esteri australiano Casey ha manifestato a nome del suo paese «orrore e disgusto» per i fatti d'Ungheria che ha definito l'«orrore più tragico e terribile dei tempi moderni». Egli ha poi osservato che i fatti hanno costantemente smentito le affermazioni sovietiche circa lo svolgimento di questi eventi.

A favore della risoluzione cubana hanno parlato anche, stamane, i rappresentanti di Haiti e delle Filippine.

Dal canto loro Argentina, Belgio, Danimarca e Stati Uniti hanno presentato una risoluzione nella quale si ringraziano il Segretario generale dell'ONU e l'Alto Commissario ai profughi per i loro sforzi a favore dei rifugiati ungheresi, si chiede loro di continuare tali sforzi e si invitano i Governi e le organizzazioni non governative a contribuire all'aiuto dei profughi.

Domani l'Assemblea si pronuncerà sulle tre risoluzioni.

L'ARRESTO A BELGRADO DEL TEORICO DEL TITISMO

Per Djilas i fatti d'Ungheria significano la fine del comunismo

Tito replica aspramente sulla "Borba" all'attacco della "Pravda" Belgrado preoccupata per la possibile ricostituzione del Cominform

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Belgrado, 20

Un Tribunale di Belgrado ha ordinato oggi che l'ex amico del Presidente Tito Milovan Djilas sia trattenuto in stato d'arresto sotto l'accusa di avere svolto attività ostili allo stato socialista. L'arresto del professor Djilas continua ad essere al centro di tutti i commenti, negli ambienti politici occidentali di Belgrado: si tratta infatti di un sintomo di tensione ideologica, per così dire, anche in Jugoslavia, e non è difficile attribuire l'origine di tale situazione al peggioramento, in corso, dei rapporti fra Russia e Jugoslavia.

Djilas, che era stato dimesso dal posto di vice Premier jugoslavo nel 1954, è stato arrestato ieri, e l'ordine del magistrato di trattenerlo in stato d'arresto è stato comunicato oggi alla stampa in una dichiarazione fatta da un segretario del Tribunale, Bosiljka Subotic.

Ha detto Subotic che «il Tribunale ha ordinato una istruttoria contro Milovan Djilas, perchè esistono giustificati sospetti che egli, fra l'altro, abbia violato l'art. 118 del codice penale». Questo articolo è quello che prevede le pene per la «attività ostile allo Stato e al popolo, e la propaganda contro l'organizzazione politica e sociale dello Stato».

Nell'articolo che ha probabilmente causato il suo arresto e che Djilas una settimana fa inviò per aereo a New York alla rivista «New Leader», che glielo aveva richiesto telefonicamente, il professor Djilas aveva scritto che «la rivoluzione ungherese significa in genere la fine del comunismo». «Non è più possibile frenare la lotta che i popoli dell'Est europeo conducono per la loro indipendenza — scriveva Djilas — e con grande fatica soltanto è possibile frenare la loro lotta per la libertà. Queste due lotte stanno diventando gradualmente una sola. Se l'imperialismo di Mosca riceverà una sconfitta e sarà tenuto lontano da avventure belliche, anche l'Unione Sovietica dovrà affrontare notevoli mutamenti interni».

«Quello che succede in un paese comunista influenza necessariamente quello che accade in tutti gli altri paesi comunisti. E così come il comunismo jugoslavo, staccandosi da Mosca, iniziò la crisi dell'imperialismo sovietico, ovvero l'inevitabile nascita del comunismo nazionale, allo stesso modo la rivoluzione ungherese significa il principio della fine del comunismo in genere».

Il comunismo nazionale come fu iniziato in Jugoslavia nel 1948, e come è stato ora iniziato in Polonia con Gomulka, non è, secondo la tesi esposta da Djilas nell'articolo, che «un passo nella lotta per la libertà». Il professor Djilas ha rivolto anche gravi accuse a Tito per il suo atteggiamento nei confronti della rivoluzione ungherese. «La Jugoslavia ha appoggiato il malcontento popolare finchè questo era guidato dai capi comunisti, ma si è schierata contro non appena la manifestazione del malcontento è andata più in là. Questo ha rivelato che il comunismo nazionale jugoslavo non è stato capace nella sua politica estera di staccarsi dal ristretto interesse ideologico e burocratico di classe, e, di conseguenza, è giunto a rinnegare quei principi di eguaglianza e di non interferenza negli affari interni di un paese socialista, principi sui quali è stata basata tutta la riuscita lotta della Jugoslavia contro Mosca».

Questa tesi del professor Djilas — quella che, evidentemente, gli è valsa l'accusa e l'arresto — è da sottolineare, tenendo presente che fu proprio Djilas, quando era una delle persone più in vista della direzione politica jugoslava, a dare una formulazione teorica a quei principi sui quali si basò l'azione successiva di Tito. Oggi Djilas vanta implicitamente un diritto di priorità nella interpretazione degli avvenimenti.

Ma non si può fare a meno di rilevare che la stessa accusa di «ingerenza negli affari interni dell'Ungheria» viene rivolta contemporaneamente, a Tito, per opposti motivi, anche da altra parte. Mentre Djilas accusa Tito di avere rinunciato a difendere il principio della «non ingerenza», anche le fonti sovietiche e cecoslovacche accusano Tito di non rispettare la «non ingerenza» e gli rimproverano il suo discorso di Pola.

La replica di Tito alle accuse sovietiche si è avuta oggi in un editoriale della «Borba», organo del partito comunista jugoslavo, che con asprezza accusa la stampa sovietica di aver pubblicato notizie «irresponsabili».

La «Borba» afferma che la agenzia di notizie sovietica «Tass», includendo commenti polemici nel suo resoconto del discorso di Tito a Pola,, non si è conformata ai principi «di discussione libera, onesta, aperta ed eguale fra i comunisti». Nel suo discorso, Tito aveva parlato dei contrasti esistenti fra i dirigenti del Cremlino e aveva fatto risalire la responsabilità della rivolta ungherese ad elementi stalinisti. Ieri la «Pravda» aveva riportato il dispaccio della «Tass» nel quale si affermava che il discorso rivelava la «tendenza di interferire negli affari degli altri Stati comunisti».

La «Borba» scrive che il dispaccio della «Tass» non suffraga le sue critiche con citazioni del discorso di Tito e aggiunge che questa omissione «non è accidentale». Sostiene che le critiche della «Tass» sono state formulate in «maniera irresponsabile». «Se le accuse sono state fatte senza tener conto dei fatti e addirittura contro i fatti, allora questa non è una discussione costruttiva nè la critica di un compagno, ma un tendenzioso travisamento dei fatti».

La «Borba» conclude l'articolo citando parte della dichiarazione fatta da Tito e Kruscev lo scorso giugno a Mosca, nella quale si sottolineava la necessità di un'amichevole critica e dello scambio di opinioni fra i partiti comunisti della Jugoslavia e dell'Unione Sovietica. Il giornale afferma che il discorso di Tito è stato un'«applicazione costruttiva» di questi principi.

Il punto che ha giustificato, si afferma, le critiche jugoslave a Mosca, e il punto che Belgrado ha interesse a non far passare in seconda linea, è la inopportunità della ricostituzione di un organismo affine, come struttura metodi e scopi, al disciolto Cominform. Poichè un tale progetto viene caldeggiato, secondo voci diffuse, negli ambienti di più stretta osservanza sovietica nell'Europa Orientale (avrebbero già dato la loro adesione i comunisti tedeschi, i comunisti cecoslovacchi e — significativo particolare — il capo del Governo fantoccio ungherese Kadar) gli jugoslavi vogliono opporsi nettamente a questa prospettiva; e contano di essere appoggiati in questo dai polacchi.

L'attacco sovietico al maresciallo Tito avrà intanto, come probabile riflesso diplomatico, il rinvio dell'invito ufficiale che il nuovo regime «titoista» della Polonia si proponeva di rivolgere al Presidente jugoslavo. La visita di Tito a Varsavia, già prevista, subirà quindi perlomeno un ritardo nel programma, poichè appare chiaro che essa verrebbe ad assumere oggi un rilievo polemico che non sembra essere nelle intenzioni nè del Governo polacco nè del Governo jugoslavo.

Per quel che riguarda la lotta di tendenze esistente in seno alla direzione politica sovietica, l'opinione più diffusa è che Kruscev sia riuscito a salvarsi dalla difficoltà che la riviviscenza dello stalinismo costituiva per lui. Kruscev si sarebbe ripreso ottenendo il consenso dell'esercito, oltre quello dei tecnocrati, e avrebbe in tal modo riconquistato le posizioni che erano pericolanti.

L'asprezza all'esterno e all'interno del linguaggio di Kruscev, le offensive propagandistiche che tendono ad ottenere a qualsiasi costo successi di prestigio per l'URSS in Asia e in Africa, la soffocazione senza mezzi termini dell'opposizione rivoluzionaria, vengono interpretati come tutti sintomi di una manovra a vasto raggio che i destalinizzatori starebbero compiendo per segnare il «secondo tempo» della loro politica. Superate queste difficoltà, a prezzo di sacrifici fra i quali è sbalorditivo che si possa pensare di includere anche la questione ungherese, Kruscev e i suoi sostenitori si troverebbero al potere più saldamente di prima.

U. P.

(Telefoto al «Piccolo»)

Voci non controllate di dimostrazioni antisovietiche sono giunte dalla Polonia. All'arrivo di Gomulka sono state comunque organizzate manifestazioni di entusiasmo: un gruppo di lavoratori ha offerto al leader comunista pane e sale, secondo la tradizione polacca

I DIFFICILI RAPPORTI FRA WASHINGTON E LONDRA

L'ASSENZA DI EDEN POTRÀ FACILITARE IL RIAVVICINAMENTO

Alla politica egiziana del Premier il colpo più duro sarebbe venuto dal viaggio di Hammarskjoeld al Cairo

Londra, 20

A letto nella sua camera del secondo piano di Downing Street, Eden continua ad essere informato degli affari più importanti del Governo. Egli resterà nella sua residenza ancora per qualche giorno. Andrà poi, probabilmente, a passare un periodo di riposo nel cottage di Lady Clarissa nel Wiltshire.

Oggi il dott. Ralph Southward ha visitato Eden per consiglio di Sir Horace Evans, che è il medico personale del Primo Ministro. Secondo quanto hanno detto i medici e i funzionari di Downing Street, Eden non ha malattie particolari, ma è molto stanco per il lavoro eccezionale che ha dovuto affrontare nelle ultime settimane. Secondo quanto ha detto Sir Horace, Eden deve «ricaricare la sua batteria». Da diciotto mesi egli non aveva preso una vacanza: c'era stato solo qualche breve week-end passato nella residenza ufficiale di campagna ai Chequers o nel cottage del Wiltshire. Nelle ultime settimane Eden ha dormito cinque o sei ore per notte: a causa della differenza d'ora tra la Granbretagna e l'America, molte chiamate notturne da Washington e da New York lo avevano svegliato nel cuore della notte.

Non si tratterebbe tuttavia di un collasso. Il riposo sarà la sua cura principale.

Il suo segretario parlamentare privato, comandante Robert Allen, ha detto oggi che i medici gli avevano da tempo consigliato di prendersi un riposo e che ieri finalmente Sir Anthony s'era convinto di non poterlo più rinviare. Durante un Consiglio dei Ministri ieri Sir Anthony s'è sentito affaticato ed ha chiamato Sir Horace Evans. Evans si trovava nel Nord dell'Inghilterra ed è arrivato molto tardi a Downing Street. La visita è stata breve. E' stato consigliato il riposo assoluto. I due Ministri più anziani, Butler e MacMilian, ne sono stati subito avvertiti. Butler sostituirà Eden: stamane ha già presieduto il primo Consiglio dei Ministri. E' il ritardo del dott. Evans che ha impedito al comunicato ufficiale annunciante l'infermità di Eden di essere pubblicato nelle prime ore della sera invece che poco prima della mezzanotte.

La riunione di Gabinetto durante la quale Eden si è sentito male, ha dovuto affrontare problemi particolarmente difficili e, per Eden, particolarmente dolorosi. E' stato deciso di inviare a Bulganin una risposta alla sua nota del 15 novembre. Nella risposta, che è stata consegnata a Mosca oggi, è ripetuto che le forze anglo-francesi sono intervenute in Egitto «per limitare gli effetti del conflitto fra Israele e l'Egitto». Proprio ieri sono state pubblicate dichiarazioni americane sulle responsabilità francesi nell'attacco di Israele allo Egitto.

Eden afferma nel documento: «Ho ricevuto il vostro messaggio del 15 novembre. Come voi sapete, lo scopo che noi ci prefiggevamo di raggiungere, col nostro intervento nel Medio Oriente, era quello di limitare gli effetti del conflitto tra Israele e l'Egitto. Fin dal 1.o novembre io auspicavo l'invio in quella regione di una forza dell'ONU. Siamo lieti di avere ora, con noi osservatori dell'ONU. Il mondo saluterebbe con compiacimento una analoga azione da parte del Governo sovietico, in Ungheria».

E' cominciata ieri la pressione finale di Eisenhower e delle Nazioni Unite per il ritiro delle truppe anglo-francesi dall'Egitto. Selwyn Lloyd aveva comunicato di aver incontrato il Segretario generale delle Nazioni Unite, Hammarskjoeld aveva riferito al Segretario del Foreign Office che al Cairo gli era stato impossibile raggiungere qualsiasi accordo preciso perchè Nasser aveva posto una condizione assoluta: l'immediato ritiro delle truppe anglo-francesi. Tra i due era stato raggiunto solo un «gentlemen agreement». In base a questo accordo, Hammarskjoeld s'impegnava a ottenere l'immediato ritiro delle truppe anglo-francesi. Nasser si impegnava a rispettare il resto dell'accordo, una volta che la prima parte fosse stata compiuta.

Secondo quando ha riferito Selwyn Lloyd, Hammarskjoeld e Nasser hanno discusso i seguenti punti:

1) L'equipaggiamento necessario allo sgombero del Canale potrà raggiungere l'Egitto subito dopo il ritiro delle truppe anglo-francesi.

2) Le forze delle Nazioni Unite non oltrepasseranno un certo limite.

3) Le truppe saranno stazionate in aree prestabilite, possibilmente lontane dalle città.

4) Non solo le truppe anglo-francesi non potranno entrare in Egitto, ma neppure le truppe del Commonwealth. In base a questo accordo le truppe della Nuova Zelanda e del Canadà sono già state fermate. Solo piccoli reparti amministrativi delle truppe del Commonwealth saranno ammessi in Egitto.

5) Le truppe dell'ONU lasceranno la zona del Canale quando le truppe anglo-francesi avranno lasciato l'Egitto.

Ieri Eden si era trovato di fronte alle rivelazioni americane della collusione franco-israeliana in Egitto. Oggi anche il corrispondente del «Manchester Guardian» da Tel Aviv riferisce che aerei francesi pilotati da personale della Aviazione francese hanno preso parte fin dall'inizio all'offensiva nel Sinai. Non è stato ancora stabilito se Eden fosse a conoscenza di tutto questo, ma è chiaro che le forze anglo-francesi sono intervenute col pretesto formale di fermare un'aggressione, come è detto nella nota a Bulganin, ed è chiaro che questa aggressione era stata promossa almeno dai francesi e Eden ne era, o avrebbe dovuto esserne, al corrente. Ieri, ancora, Eden si trovava di fronte alla necessità assoluta di ordinare alle sue truppe lo sgombero del territorio egiziano. Lo atteggiamento del Presidente Eisenhower nei confronti della Granbretagna equivale all'applicazione effettiva di sanzioni economiche: Eisenhower è stato infatti irremovibile nel non concedere forniture di petrolio finchè non avrà l'assicurazione che le truppe anglo-francesi lasceranno l'Egitto.

Questo significa il completo fallimento della politica di Eden per l'Egitto, come era stato previsto dall'opposizione, dalla grande maggioranza della stampa indipendente inglese e da parte dei conservatori. La campagna militare egiziana è stata virtualmente perduta. Il Canale, la cui navigazione avrebbe dovuto essere assicurata, è bloccato. Nasser, che Eden e Mollet si proponevano chiaramente di abbattere, e più forte di prima. Hammarskjoeld, il rappresentante del consesso mondiale di nazioni cui appartengono gli alleati della Francia e della Granbretagna, ha assicurato a Nasser che le truppe dell'ONU abbandoneranno la zona del Canale. Eden deve dunque rinunciare alla possibilità di imporre agli egiziani il suo punto di vista sulla navigabilità del Canale, e il prestigio dell'Inghilterra nei paesi arabi è molto scosso.

A questo si deve aggiungere che l'ala estrema del partito conservatore ha fatto sapere a Eden di non approvare il ritiro delle truppe anglo-francesi dalla zona del Canale. Questo significa che Eden ha scontentato i conservatori che hanno disapprovato l'intervento militare (alcuni dei quali hanno dato le dimissioni) e sta per scontentare coloro che lo approvavano.

La crisi finale nel Primo Ministro è sopraggiunta quando Selwyn Lloyd ha telefonato a Eden che Hammarskjoeld aveva raggiunto con Nasser l'accordo di far ritirare le truppe anglo-francesi, e che osservare questo impegno era ormai inevitabile.

Selwyn Lloyd ha terminato la sua missione a New York e sarà a Londra giovedì. Egli parlerà ai Comuni sulla situazione del Medio Oriente al posto di Eden, che non è in grado di farlo.

A. P.

Port Said: il gen. André Bauffre (al centro), comandante delle forze terrestri francesi, a colloquio, nei pressi del Canale, con il gen. dei paracadutisti Massu e con un ufficiale di Marina

ASPETTI PARADOSSALI DELL'ASSILLANTE PROBLEMA DEL GIORNO

L'ITALIA PAESE «PRIVILEGIATO» NELLA CRISI EUROPEA DEL PETROLIO

Coperto fino a tutto dicembre il fabbisogno interno senza necessità di razionamento Il determinante vantaggio dei rifornimenti a Sidone interdetti agli anglo-francesi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 20

La questione dei rifornimenti petroliferi fonte di molte discussioni e soprattutto, di molte preoccupazioni, riguarda praticamente tutta l'Europa occidentale ed è un problema a due facce. Vi è, infatti, una questione di carattere contingente ed una essenzialmente politica, che riguarda la necessità di sottrarre il Medio Oriente, che tra le zone produttrici del prezioso combustibile liquido è forse potenzialmente la più ricca, alle manovre sovietiche.

Il problema contingente del petrolio, come si è detto, è tecnico: si tratta di assicurare i rifornimenti ai paesi europei occidentali nel miglior modo possibile. Il compito di stabilire a quali prezzi si adegueranno prodotti petroliferi dopo la crisi di Suez, è di stretta pertinenza dei tecnici, che devono tener conto, come si sa, sia dell'aumentato livello dei noli, sia di altre questioni specifiche. Quanto al problema di assicurare il rifornimento, è noto che da molte parti si sono levate critiche e riserve all'azione dei nostri organi competenti, giacchè si è ritenuto che questi abbiano agito e agiscano tuttora, con una visione piuttosto ottimistica della situazione. In realtà, anche se può sembrare un paradosso, la situazione dell'Italia nel settore è in questo momento migliore di quella di Stati ben più forti economicamente del nostro, quali l'Inghilterra e la Francia.

I nostri organi governativi hanno potuto affermare che è da escludere per ora una forma di razionamento, anche se si cercherà di disciplinare nei limiti del possibile il consumo, allo scopo di non superare i livelli dello scorso anno. Stabilito che per riattivare la navigazione nel Canale di Suez, andando tutto bene, ci vorranno alcuni mesi, e che la stessa cosa avverrà per i rifornimenti attraverso gli oleodotti che sono stati sabotati da elementi molto esperti in materia tanto da ritenere che non fossero arabi, è da precisare che il nostro approvvigionamento normale mensile è di un milione e mezzo di tonnellate di petrolio greggio, quasi tutto proveniente dal Medio Oriente.

Che cosa sta succedendo adesso? Per quanto riguarda il Medio Oriente possiamo continuare a rifornirci dall'oleodotto di Sidone, che ha una capacità di 50 mila tonnellate giornaliere e dall'uso del quale per ora sono esclusi gli anglo-francesi, per rappresaglia degli arabi. E' un vantaggio momentaneo che stiamo godendo rispetto ai franco-inglesi e che durerà solo fino al giorno in cui le loro truppe si ritireranno da Port Said.

C'è poi la rotta del Capo di Buona Speranza, ma in proposito è da sottolineare che per il momento è solo teorica, almeno per quanto riguarda il nostro paese. Sono infatti in viaggio lungo quella rotta alcune nostre petroliere partite dal Golfo Persico subito dopo il blocco del Canale. Però finora i nostri operatori economici non hanno deciso altre partenze di petroliere per quella rotta, in attesa di vedere chiaro nella situazione e soprattutto sperando nell'aiuto americano.

Comunque, tenendo conto dei fatti e solo di questi, in novembre e in dicembre importeremo petrolio greggio per circa 700 mila tonnellate, ossia la metà della misura normale: 300 mila tonnellate da Sidone, 300 mila tonnellate dal Golfo Persico e 100 mila tonnellate da altre provenienze. Facendo i conti delle scorte e tenendo conto del fatto che una parte di questo greggio è solo lavorato in Italia e poi riesportato, si arriva ad una valutazione prudente e non impossibile: e cioè che per due mesi circa il fabbisogno del paese, grosso modo, è coperto. E' in gennaio che la situazione comincerà a presentarsi seria. Infatti, continuando il rifornimento da Sidone, non si avrebbero altre fonti di approvvigionamento, a meno che non si registri l'intervento delle Società americane. A questo punto il problema non è più disponibilità di valuta o di petroliere: diventa politico.

Quando, infatti, da Washington si desse il «via» ai petrolieri americani, il problema del rifornimento andrebbe a posto in poco tempo, naturalmente con gli adeguamenti di prezzo necessari. Al proposito è da ricordare che la rotta Venezuela-Europa non supera di tanto quella attraverso Suez. Orbene, dopo quel che è avvenuto a Londra con la messa a riposo di Eden, non si sa ancora se momentanea o no, e l'interim di Butler che è uno di quei conservatori che hanno osteggiato la cosiddetta «avventura» di Suez, si deve presumere che questo problema politico non sia più di difficile soluzione. Washington ha fatto comprendere chiaramente che non avrebbe posto in attuazione il piano di aiuti petroliferi finchè le truppe anglo-francesi sarebbero rimaste a Port Said. Con l'avvento, sia pure a titolo provvisorio, di Butler non è certo da credere ad una intransigenza inglese su questo punto. Pare quindi possa dirsi che il problema petrolifero dal lato rifornimenti sia diventato forse meno preoccupante di quel che si temeva e che anche se ci sarà una crisi, dovrebbe essere momentanea.

A questo punto non è inutile soffermarsi brevemente sul lato meno contingente della questione petrolio. Per il momento al nostro paese in particolare s'impone un problema politico e cioè quello di agevolare in ogni modo le ricerche in corso nel nostro territorio, per accertare definitivamente quali siano i limiti e la potenzialità dei giacimenti di combustibili liquidi che si presume trovarsi in alcune zone. Il verbo «agevolare» in questo caso ha un significato molto chiaro: e cioè occorre che la legge in materia petrolifera da tempo in esame davanti al Parlamento, sia rapidamente e con tutti quegli emendamenti che saranno riconosciuti necessari, portata all'approvazione onde entri in vigore al più presto.

Per l'Europa in generale il problema non contingente ma politico è di più vasta portata. Riguarda direttamente il Medio Oriente. Il petrolio di quella zona, e lo dimostra l'attuale situazione, è essenziale per gli Sati occidentali europei. In Europa vi sono zone petrolifere di una certa entità: in Austria, in Ungheria, in qualche zona francese, e quanto all'Italia ricordiamo le molte supposizioni ottimistiche fattesi fino a qualche tempo fa dopo l'esito di alcuni sondaggi. Non pare, comunque, che tenendo conto di queste produzioni e di quella romena che non è a disposizione essendo in genere orientata verso la esportazione in Russia, si possa parlare di una sufficienza europea in tale settore. Essa è raggiungibile solo con il rifornimento del petrolio del Medio Oriente. E' quindi più che naturale lo interesse degli Stati europei occidentali che la zona del Medio Oriente resti in una condizione di tranquillità e di stabilità e che essa non sia teatro delle manovre espansionistiche sovietiche. Un interesse, aggiungiamo, che è anche della America, in quanto la potenzialità dei giacimenti arabi sembra essere tale da non temere confronti neanche con quelli americani, per cui è comprensibile l'orientamento statunitense per il controllo di questa preziosa fonte di energia in un mondo in cui si è alla disperata ricerca di fonti potenziali energetiche di ogni genere.

Il problema politico del petrolio sta nella necessità da parte dell'Occidente di tenere lontano dal Medio Oriente l'intervento sovietico, ed un orientamento del genere postula da parte degli Stati occidentali una stretta, coordinata e omogenea azione, cosa che nel momento è piuttosto lontana, come sappiamo. La lotta per il petrolio è la lotta per il Medio Oriente: su questo non c'è dubbio. In una lotta del genere, l'Occidente ha il dovere di essere unito e compatto per fronteggiare la pericolosa manovra sovietica in atto da tempo in quello scacchiere. Solo se ci si deciderà ad agire in conseguenza, l'Occidente non dovrà fronteggiare una crisi del petrolio.

Bruno Vildi

La polizia dell'ONU

Un reparto norvegese raggiunge oggi Port Said

Il Cairo, 20

Un portavoce delle Nazioni Unite ha dichiarato che un treno speciale con a bordo le truppe norvegesi dell'ONU partirà da Abu Sueir questa notte alle 03.00 (ora locale) per giungere nella zona di Port Said due ore dopo. Il portavoce ha aggiunto che la segnalazione dal Quartier generale di Cipro che autorizza l'entrata delle truppe dell'ONU nella zona tenuta dagli anglo-francesi a Port Said è stata ricevuta nel pomeriggio odierno.

Il primo contingente sarà comandato dal maggiore Week e accompagnato dal colonnello Moe, assistente del generale Burns. Probabilmente il treno con le truppe dell'ONU si fermerà nella «terra di nessuno» tra le posizioni egiziane e quelle anglo-francesi a Sud di Port Said. Il convoglio verrà accompagnato a Port Said da un distaccamento franco-britannico.

In precedenza, il vice comandante delle forze dell'ONU in Egitto, il colonnello norvegese C. F. Moe, aveva annunciato che la Granbretagna e la Francia hanno dato il loro consenso allo stazionamento di una unità dell'ONU della forza di una compagnia, nella città di Port Said.

Il col. Moe ha precisato che il Governo egiziano aveva dato il proprio consenso al trasferimento del contingente norvegese durante i colloqui al Cairo con il Segretario generale dell'ONU Dag Hammarskjoeld. Egli ha dichiarato quindi che tale trasferimento è stato deciso come misura precauzionale di sicurezza «allo scopo di impedire attriti tra le forze anglo-francesi e la popolazione egiziana a Port Said». La presenza di questa forza — egli ha aggiunto — diminuirà la tensione.

Il contingente norvegese, forte di 197 uomini, sarà dotato di mitragliatrici leggere e fucili, e avrà viveri per sette giorni. Il movimento del contingente norvegese verrà attuato in esecuzione di istruzioni inviate ieri sera dal Segretario generale dell'ONU al comando della forza internazionale in Egitto. Il col. Moe ha detto d'altra parte che tale trasferimento non è in relazione con un ritiro delle truppe anglo-francesi da Port Said.

Radio Cairo ha annunciato d'altra parte l'arrivo di 50 militari indiani all'aeroporto di Abu Sueir, quale contingente per la forza internazionale.

Nel cielo del Veneto

Due reattori si toccano ed esplodono a terra

Venezia, 20

Una sciagura aviatoria è avvenuta stamane pochi minuti prima delle 9 nel cielo di Mogliano Veneto. Due apparecchi a reazione del tipo «F. 84» del 21.o Stormo, appartenente all'aeroporto di Istrana (Treviso), si sono toccati in volo cadendo in località Mazzocco di Mogliano. Uno degli aerei, appartenente alla squadriglia di alta acrobazia, è finito in mezzo a un campo condotto dalla famiglia dei fittavoli Sartori; l'altro si è abbattuto poco lontano, su un cortile a una quindicina di metri dalla casa d'abitazione del colono Francesco Garbuio, che si trovava con altre persone nella cucina al pianterreno.

I due piloti sono deceduti istantaneamente, non avendo avuto il tempo di paracadutarsi dopo lo scontro improvviso e la caduta degli apparecchi che, toccato il suolo, sono esplosi lanciando i loro pezzi lontano varie centinaia di metri.

I due piloti vittime della sciagura sono il cap. Gerardo Salutini, di 34 anni, da Vico Pisano, e il ten. Arnaldo Andreini, di 28 anni, da Crema.

Nessuno si è accorto da terra dell'urto fra i due apparecchi. L'attenzione di quanti si trovavano nella località Mazzocco, e in particolare della famiglia Garbuio, è stata richiamata da un improvviso fragorosissimo schianto, cui ha fatto seguito tutta una serie di esplosioni. Erano le munizioni che si trovavano a bordo del reattore che, fra alte fiammate, scoppiavano provocando una pioggia di schegge.

I Garbuio hanno potuto così assistere alla distruzione dell'aereo senza poter nemmeno tentare di avvicinarsi per soccorrere il pilota, la cui morte, del resto, deve essere stata istantanea. Il fuoco si è propagato anche a una vicina baracca nella quale erano custoditi attrezzi agricoli e che è andata distrutta.

LA DIFESA DELLE ISTITUZIONI DEMOCRATICHE

Segni sarebbe contrario ad adottare nuove misure

Oggi si riunisce al Viminale il Consiglio dei Ministri

Roma, 20

La riunione del Consiglio dei Ministri di domani si preannuncia di particolare importanza. Ben quarantadue provvedimenti sono iscritti all'ordine del giorno, ed in più è da prevedere per certa una esposizione dell'on. Segni sull'attuale momento internazionale e sulla situazione interna del paese.

Il maggior interesse della riunione — per la preparazione della quale si sono avuti oggi numerosi colloqui in sede ministeriale — è polarizzato sui provvedimenti che dovrebbero essere approvati in materia di politica interna e che dovrebbero essere presentati sotto il titolo generico di norme per la «protezione civile» Non è certo però, che l'attesa venga soddisfatta. E' vero che il progetto figura tra quelli iscritti all'ordine del giorno, ma si è avuta l'impressione oggi che la discussione sulla materia venga rinviata.

Tale sensazione è stato possibile ricavare negli ambienti vicini al Presidente del Consiglio, dove si parla di una battuta d'arresto o per lo meno di attesa in fatto di emanazione di nuove norme in difesa delle istituzioni democratiche.

Si era detto che nella giornata di domani si sarebbe riunito il Comitato dei cinque senatori democristiani incaricati dal loro gruppo di studiare la materia, ma tale riunione risulta rinviata, tanto più che il Comitato direttivo della Camera, che doveva procedere alla nomina dei cinque deputati, che avrebbero dovuto affiancare l'opera dei cinque senatori, non risulta ancora fissato.

A complemento delle prime indicazioni che si erano avute circa il nuovo progetto di legge per la «protezione civile», si apprende che soltanto in pochi punti il provvedimento in parola si discosta dal vecchio provvedimento Scelba per la difesa civile, anche se le nuove norme si presentano molto sfrondate e semplificate. Anche il nuovo disegno di legge consta di pochi articoli (quello Scelba era di undici articoli). E come differenza, rispetto al primo, anzichè prevedere la creazione di una nuova direzione generale per i servizi di difesa civile, prevede non la soppressione ma la trasformazione dell'attuale direzione generale per la protezione civile. Questa trasformazione inoltre sarebbe congegnata in modo da non apportare eccessivi nuovi oneri. Le finalità del provvedimento rimangono sempre quelle di provvedere in maniera adeguata all'organizzazione e l'impiego dei soccorsi occorrenti alla protezione della popolazione in caso di eventi che costituiscano pericolo per la incolumità pubblica delle persone e la salvezza delle cose e compromettano il funzionamento dei servizi indispensabili per la vita della popolazione stessa.

Il provvedimento prevede anche, al pari del precedente, la possibilità di requisizioni di beni e di prestazioni personali in casi di grave ed urgente necessità pubblica, come prevede la possibilità di impiego di personale volontario e di ausiliari di leva.

Il Ministro dell'Interno ha avuto questa mattina al Viminale un nuovo colloquio con il Presidente del Consiglio dopo essersi intrattenuto a lungo con il Ministro della Difesa Taviani. E' evidente che in entrambi i colloqui sono stati trattati i problemi inerenti al nuovo provvedimento, e questo perchè in alcune parti il progetto tocca anche materia di interesse del dicastero della Difesa. Anche con il Ministro Medici il Presidente del Consiglio avrebbe discusso i problemi finanziari connessi al provvedimento in parola, ma soprattutto questioni economiche di carattere generale, anche in relazione all'attuale situazione internazionale.

L'on. Segni ha poi discusso in generale sui problemi del momento in relazione anche alle ultime riunioni dei gruppi parlamentari democristiani, con il presidente del gruppo senatoriale, sen. Ceschi. L'on. Segni avrebbe manifestato nuovamente, in sostanza, la sua contrarietà a misure che, comunque possano essere interpretate come eccezionali. Il Presidente del Consiglio sarebbe ancora perplesso su questa materia in quanto, mentre da un lato può contare sulla piena solidarietà dei liberali e dei repubblicani, i quali ultimi hanno addirittura richiesta, attraverso un'interpellanza, la vecchia legge Scelba, dall'altro trova indubbie difficoltà nel settore socialdemocratico, ed in particolare nel segretario del PSDI on. Matteotti.

Quest'ultimo, infatti, preoccupato degli sviluppi del processo di unificazione, non si troverebbe in pieno accordo con Saragat, il quale, dal canto suo, ha chiaramente espresso il suo pensiero nell'ultimo articolo apparso sulla «Giustizia» suscitando la reazione dei socialisti del PSI, ed in particolare del direttore dell'«Avanti!», Vecchietti, il quale lo ha accusato di voler porre il problema dell'unificazione socialista essenzialmente in funzione anticomunista.

E' quindi sulla scorta dell'atteggiamento di alcuni esponenti del PSDI che l'on. Segni nutre molte perplessità ed incertezze.

Al Viminale, nel tardo pomeriggio, il Presidente del Consiglio ha avuto uno scambio di vedute con il Ministro Gonella. Si deve rilevare che nella mattinata l'on. Segni aveva avuto un colloquio anche con l'on. La Malfa. Quest'incontro però non ha avuto carattere politico, in quanto l'esponente repubblicano ha intrattenuto il Presidente su talune questioni interessanti la città di Forlì.

La direzione del partito comunista italiano si riunirà domani mattina in via delle Botteghe Oscure per esaminare la situazione politica in relazione al prossimo congresso. Sarà quella di domani, anzi, molto probabilmente l'ultima riunione che l'attuale direzione terrà prima del congresso che è convocato, come è noto, per l'8 dicembre a Livorno. Nel corso della riunione la direzione esaminerà il rapporto che Togliatti, in nome della direzione stessa, dovrà fare al congresso e in questa sede affioreranno alcuni fra i problemi più importanti che vengono dibattuti fra i comunisti italiani.

GIUSEPPE LA LOGGIA presidente della Sicilia

Palermo, 20

L'on. Giuseppe La Loggia è stato eletto presidente della Regione siciliana a maggioranza assoluta di voti. Candidato designato dalla democrazia cristiana, l'on. La Loggia ricopriva finora la carica di presidente dell'Assemblea regionale.

L'elezione è avvenuta alla prima votazione odierna dopo il risultato negativo di ieri. Il nuovo presidente della Regione ha riportato 54 voti, gli altri voti sono stati così suddivisi: Taormina (PSI) 30, schede bianche 5.

Quando gli scrutinatori hanno scandito per la 46.a volta il nominativo dell'on. La Loggia, il neo eletto ha abbandonato il seggio della presidenza dell'Assemblea, mentre un applauso caloroso si è levato dall'aula.

I PROVVEDIMENTI A FAVORE DELLA MAGISTRATURA

AL SENATO MORO HA CONCLUSO IL DIBATTITO

Un invito a desistere dalle agitazioni in corso Giardina spezza una lancia per le donne giudici

Roma, 20

Il Ministro della Giustizia on. MORO ha concluso oggi al Senato la discussione sui quattro provvedimenti, tutti importanti, riguardanti l'amministrazione della Giustizia, su cui nel corso di questa settimana a Palazzo Madama sarà presa una decisione: l'aumento di 150 unità degli organici della Magistratura, la riforma delle circoscrizioni giudiziarie che comportano una più razionale distribuzione del personale, nuovi stanziamenti per l'edilizia giudiziaria e per una migliore attrezzatura degli uffici e la partecipazione delle donne ai giudizi di Assise e dei Tribunali per i minorenni. Particolarmente attese dai magistrati, che in buon numero hanno assistito alla seduta dalle tribune, erano le prevedibili dichiarazioni del Guardasigilli specie in tema di Consiglio della Magistratura.

«Questi provvedimenti — ha esordito l'on. Moro — hanno tutti lo scopo di migliorare il funzionamento della Giustizia nel nostro Paese. Naturalmente, si può sempre desiderare di più, ma non si può negare il valore di quanto il Governo ha fatto e sta facendo nell'ambito, beninteso, delle possibilità del bilancio. E' per questo che non comprendo quale finalità possano avere le agitazioni in corso presso certi settori della Magistratura che hanno portato perfino a forme di non collaborazione, mai verificatesi presso queste categorie. Sento perciò il dovere di rivolgere un invito al senso di responsabilità e di misura dei magistrati italiani, perchè cessino da un'agitazione che turba il mondo della giustizia e l'opinione pubblica».

Sul Consiglio superiore della Magistratura il Ministro ha posto in risalto la difficoltà di tradurre in norme legislative sapienti e prudenti i precetti costituzionali. «Noi dobbiamo assicurare — ha affermato — l'indipendenza della Magistratura, ma nello stesso tempo dobbiamo salvaguardare l'unità dello Stato. Sono quindi comprensibili le perplessità manifestate in diversi ambienti e la ponderazione con cui si è proceduto negli anni decorsi, ma ormai più che a discutere i principii, si deve mirare a soluzioni pratiche, le quali conciliando contrastanti esigenze, si affidino da un lato al senso di responsabilità della Magistratura e dall'altro tengano conto della fondamentale lezione della democrazia, la quale dispiega ogni giorno la sua forza e la sua capacità di armonizzare la molteplicità dei poteri».

Prima del Ministro avevano parlato i relatori SPALLINO e GIARDINA. Quest'ultimo in particolare ha affermato che il principio della parità dell'uomo e della donna nelle pubbliche funzioni è sancito dalla Carta costituzionale. La legge non può limitarlo, deve soltanto attuarlo. La virtù e l'ingegno hanno già portato la donna a inserirsi sempre più in tutti i settori della vita sociale. E' certo che la sua attività come giudice popolare e nei tribunali per i minorenni sarà apprezzata al punto che non tarderà il giorno in cui si vedrà anche la donna nell'ufficio di giudice togato, a quel posto nel quale in molti Stati ha dato ottima prova.

VERSO LA REVISIONE DEI PREZZI DEI CARBURANTI LIQUIDI

I RAFFINATORI INSISTONO PER L'AUMENTO AL 1° DICEMBRE

Opposizione dell'ACI a trasferire soltanto sulla benzina la maggiorazione dei noli - Rimessa al Consiglio dei Ministri ogni decisione in materia?

Roma, 20

Il problema dell'approvvigionamento e dei prezzi dei combustibili liquidi finirà per essere esaminato in sede di riunione ministeriale. Il problema è molto più complesso di quanto non appaia a prima vista, in quanto oltre alle fonti di rifornimento e al trasporto, comporta una revisione di prezzi che non può non riflettersi sull'economia nazionale.

La riunione svoltasi stamane al Ministero dell'Industria con la partecipazione del segretario generale del Comitato prezzi, dei dirigenti l'Ufficio combustibili liquidi e degli esperti per i prodotti petroliferi, è stata dedicata appunto al settore prezzi. E' stata in gran parte una discussione interlocutoria, in cui, naturalmente, non sono mancate proposte, tra le quali quella di trasferire il sovraprezzo determinato dal rialzo dei noli e dei rischi sulla sola benzina, così da lasciare inalterati i prezzi dell'olio combustibile e del gasolio. Questa proposta è stata giustificata col fatto che l'olio combustibile, oltre al suo impiego per il riscaldamento invernale, è largamente usato dalle industrie, che verrebbero a essere aggravate da un aumento dei prezzi. Per il gasolio, dato il suo impiego nel complesso dei trasporti terrestri, lacuali e fluviali, ogni appesantimento dei costi potrebbe essere evitato, mantenendone inalterato il prezzo.

Senonchè sono state sollecitate subito delle obiezioni, specie da parte degli enti motoristici e degli esponenti delle industrie interessate. Una certa convergenza di vedute si sarebbe infine profilata nel senso di variare i prezzi dei prodotti petroliferi anche per il gasolio, il petrolio, eccetera, in proporzioni molto minori della benzina, lasciando però completamente inalterato il prezzo dell'olio combustibile.

A seguito dei contatti odierni intercorsi tra le società petrolifere e la segreteria del CIP, i raffinatori avrebbero richiesto un aumento di lire 5600 la tonnellata sul greggio, con decorrenza dal 1.o dicembre. L'industria petrolifera insiste sul punto di vista di anticipare a dicembre gli aumenti, in quanto nel bimestre novembre-dicembre, secondo i contratti già stipulati, si avrà un rilevante aumento dei noli.

La previsione di dicembre porterebbe a una media di noli di 10.80 dollari, con una differenza in più di 4.27 dollari, pari a lire 2670 per tonnellata di prodotto, rispetto alla media luglio-agosto. Per gennaio si prevede una media di 19 dollari, con un aumento di 12.475 dollari, pari a lire 7796, rispetto alla media attuale. In base alla media dei corsi tra dicembre e gennaio le società hanno richiesto pertanto un aumento di lire 5600 la tonnellata, salvo poi a compensare eventuali eccedenze di aumento rispetto all'effettivo corso del mercato internazionale, nei mesi successivi.

Fatto il punto della situazione, ogni deliberazione definitiva sarebbe stata rimessa al Consiglio dei Ministri. Infatti, il Ministro Cortese, prima ancora della riunione del Consiglio dei Ministri di domani, avrà un colloquio con l'on. Segni, che come è noto, nella sua qualità di Presidente del Consiglio, è anche presidente del Comitato interministeriale dei prezzi.

In riferimento alle voci correnti, l'Automobile Club d'Italia ha già espresso «il proprio vivo dissenso dalla proposta di fare gravare sulla benzina la totalità, o la maggior parte, degli oneri derivanti dal rialzo dei prezzi internazionali dei carburanti. La benzina ed il gasolio, prodotti interessanti l'autotrasporto, soffrono già oggi — è detto in un comunicato — di una limitata espansione per gli alti prezzi di vendita; ogni ulteriore aggravio non può che avere effetti negativi sul costo dei trasporti, e quindi sull'indice del costo della vita, rendendo altresì più difficile l'approvvigionamento dell'olio combustibile, che costituisce oggi il problema più urgente e delicato».

«I maggiori oneri attualmente sopportati per fatti straordinari — continua il comunicato — devono essere ripartiti in misura proporzionale alle quantità dei singoli prodotti ottenuti dalla raffinazione del grezzo, e cioè sull'olio combustibile nel. misura del 50 per cento circa, sul gasolio nella misura del 20 per cento e sulla benzina nella misura del 15 per cento. Ma, soprattutto, ogni aumento dei prezzi dovrà avere il carattere della più stretta temporaneità. Il punto di vista dell'A.C.I. — conclude il comunicato —, contrario a una ripartizione dei maggiori costi attuali a danno dei prodotti interessanti l'autotrasporto, è stato prospettato al Governo».

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali e sulla Sardegna si avrà cielo molto nuvoloso con precipitazioni. Sulle regioni centrali e sulla Sicilia poco nuvoloso, tendente a nuvoloso. Sulle regioni meridionali poco nuvoloso. Temperatura stazionaria. Mari: mari di Sicilia, Jonio e Adriatico mossi; gli altri mari leggermente mossi; moto ondoso in aumento su mar Ligure e mari ad Ovest della Sardegna.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —4.6, 9; Trento —1.4, 8.4; Trieste 1.1, 4.1; Venezia 4, 6.8; Milano 4.8, 7.8; Torino —1.7, 5.5; Genova 6.4, 12.4; Bologna 2.8, 8.2; Firenze 5.2, 11.2; Pisa 4.3, 12.3; Ancona 6.4, 8.9; Perugia 2.7, 8; Pescara 7.6, 10.4; L'Aquila 2.4, 8.9; Roma 5, 18; Campobasso 2.8, 8.5; Bari 8.2, 14.2; Napoli 7.4, 15.4; Potenza 2.6, 10; Reggio C. 18.8, 19.6; Messina 14.18.8; Palermo 12.3, 17.4; Catania 8.9, 20.4; Alghero 6.5, 15.8; Cagliari 5.9, 16.1.

BORSE E MERCATI

MILANO

Si nota un senso di distensione che migliora l'andamento del mercato e ne facilita l'equilibrio tecnico. Vengono da Roma notizie più tranquillanti circa la discussione del progetto Guglielmone. La Montecatini riprende gradualmente il terreno perduto e il settore mercurifero continua a registrare larghe richieste. Le operazioni di riporto concluseei ieri per fine dicembre hanno messo in evidenza una lieve diminuzione nell'entità delle posizioni.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6750-6950, marengo svizzero 5200-5400, oro 731-735, argento puro 20.70-21.

Finanziari: G.I.M. 5110, La Centrale 7940, Invest 2637, Bastogi 1489, Sviluppo 1605, Finsider 602, Finelettrica 1175, Ass. Gener. 19420, R.A.S. 5980.

Tessili: Cantoni 9670, Val Ticino 47.50, Stampati 1405, Cucirini 6370, Un. Manif. 36500, Gavardo 3090, Lan. Rossi 4025, Châtillon 2520, Snia Viscosa 1385.

Meccanici e metallurgici: Ilva 488, Amiata 9050, Montecatini 2642, Dalmine 1640, Siele 7740, Bianchi 518, Fiat 1284.

Elettrici: Sade 1280, C.I.E.L.I. 3435, Dinamo 2940, Edison 2604, Bresciana 2798, Campania 1573, Valdarno 2760, Selo 2450, S.I.P. 1395, Vizzola 3249, Meridelettrica 1355, Orobia 2210, Romana El. 2623, Terni 278.

Alimentari: Distillati 4630, Eridania 4805.

Chimici: A.N.I.C. 2495, S.A.F.F.A. 1925, Italgas 1376, Liquigas 314, Pibigas 242, Petroli 104, Rumianca 1438.

Immobiliari e diversi: Beni Stab. 4410, Gen. Immob. 560, C.I.G.A. 3600, Italcem. 13220, Pirelli S. p. A 3225, Pirelli e C. 2705.

TRIESTE

Finmare 453, Generali 19450, Assicuratrice 4400, Ras 6000, Istria-Trieste 570, Tripcovich 16200, Snia Viscosa 1380, Montecatini 2625, CRDA 335, Beni Stabili 4410, Immobiliare 560, Pirelli It. 3250.

GIOCO SCOPERTO

C'ERA da aspettarselo: la Russia ha proposto una Conferenza a cinque dei capi di governo.

Era il meno che gli uomini del Cremlino e i Marescialli che sono dietro a loro, potessero fare. Dopo avere fatto spudoratamente intervenire le divisioni corazzate russe in uno Stato formalmente indipendente, come la Ungheria, e questo in contraddizione al disposto del trattato di Varsavia, e del patto costitutivo dell'ONU che interdice a tutti gli aderenti il ricorso alle armi; dopo avere schiacciato la resistenza di tutto un popolo, che aveva vomitato il comunismo, e non voleva più ritornare, neppure sotto i mitra dei carri armati, al proprio vomito; dopo avere ricattato di punto in bianco, nella notte dal 5 al 6 scorso il mondo occidentale con il cosiddetto «ultimatum» di Bulganin; dopo avere indotto il Presidente Eisenhower ad umiliare — è la parola — quanto restava del prestigio delle sue due maggiori alleate occidentali, Francia e Inghilterra; dopo avere appoggiato a fondo quel demagogo senza scrupoli che è Nasser, vero *rasta* della politica internazionale, che pretende, dopo che i suoi soldati sono scappati come lepri dinanzi agli israeliani, dettare leggi a Francia, a Inghilterra, all'ONU, a tutto il mondo; dopo avere minacciato fino ieri l'invio di volontari russi sul Nilo, e l'impianto laggiù di una «seconda Corea»; dopo tutto ciò, diciamo, ecco gli uomini del Cremlino farsi avanti con la proposta di una Conferenza a cinque, di una Conferenzona, di una Conferenzissima, che dovrebbe sistemare tutto, pacificare tutto, rendere tutti allegri e contenti, ed arrivare nientemeno che alla distruzione di tutte le scorte delle bombe atomiche e all'idrogeno. L'idillio, dopo la tragedia; il sorriso, dopo la grinta feroce; l'*embrassons-nous* generale, dopo le fucilazioni e le deportazioni in massa...

* * *

Per quanto si conosce all'ora che scriviamo, le cosiddette «reazioni» internazionali a questa proposta sovietica sono piuttosto freddine. Il gioco infatti è troppo scoperto; l'intenzione di praticare sul pubblico mondiale la doccia scozzese in grande stile, con getti improvvisi di acqua calda dopo i getti di acqua gelata, troppo evidente; la tecnica del «colpo ad effetto» troppo palese.

Tuttavia, non bisogna illudersi. Noi — lo abbiamo detto a proposito dell'episodio di Terrazzano; lo ripetiamo oggi a proposito della politica internazionale, dove del resto i colpi alla Santato e gli eroismi alla Zennaro esistono pure — noi, dunque, viviamo in un'epoca cinematica. Viviamo in una epoca, cioè, in cui il pubblico di tutti i paesi lascia agli uomini che sono al potere, incontrastato, il diritto di essere ignoranti, incompetenti, improvvidi quanto vogliono; ma chiede loro, in compenso, di offrirgli qualche spettacolo coreografico. E le conferenze internazionali, specie «ad altissimo livello» — come è venuta ora la moda di chiamarle, con espressione non si sa se più sciocca o presuntuosa — sono appunto lo spettacolo coreografico per eccellenza della diplomazia. Di qui il pericolo, che la proposta russa — la quale sarà, non dubitatene, ripetuta su tutti i toni ne' prossimi mesi — finisca per indurre in tentazione qualche governo occidentale; ed in particolare il Governo, cui presiede con tanto fervore di bene e tanto candore di propositi il Presidente Eisenhower.

Il Capo della Confederazione americana, infatti, ha da fare con un pubblico particolarmente orientato e favorevole alla coreografia delle grandi conferenze diplomatiche, com'è predisposto alle evoluzioni delle *Rockettes Girls* al *Rockefeller Center*. L'americano medio è alienissimo dal dedicare cinque minuti della sua laboriosa giornata allo studio ed alla conoscenza un po' precisa dei contrasti che travagliano il mondo, delle cause de' conflitti che scoppiano qua e là, in zone determinate, per cause aggrovigliate ed antiche. E nello stesso tempo è convinto, ingenuamente convinto, che, in fondo, tutti i governanti sono animati da una grande *good will*, da una grande buona volontà; e che, se questi governanti si conoscono, si incontrano, si seggono attorno ad un tavolo, possibilmente con le loro consorti, questa buona volontà che tutti portano nell'intimo non può fare a meno di venir fuori e di fare miracoli. E' una visione un po' fanciullesca della vita internazionale; ed è una visione che avrebbe fatto sorridere quegli spietati analisti della realtà politica, che furono Machiavelli, Guicciardini, e gli altri nostri. Ma Machiavelli e Guicciardini non sono scrittori molto quotati in America; là si preferiscono i fratelli Alsop e i vari grandi *columnists* della stampa americana. E quindi, l'uomo medio americano continua a dilettarsi in quella visione. Nè è a dire che il Presidente Eisenhower quella visione della politica internazionale la rigetti del tutto. No; egli è troppo americano, e crede anche lui troppo nella *good will* umana per rigettarla. Vi indulge, anzi, nel fondo del cuore. Si aggiunga poi ch'egli è, per definizione, l'uomo del suffragio universale, cioè l'uomo che deve (per impegno morale, se non per obbligo costituzionale) finire per fare ciò che è conforme al gusto dei suoi elettori, tra cui la sua consorte — *Mamie* — come è noto, tiene il primo posto...

Per tutte queste ragioni, attinenti alla psicologia del popolo americano in particolare, noi siamo propensi a credere che si arriverà, prima o poi, alla Conferenza a Cinque che la Russia oggi propone. E avremo così la ripetizione della Conferenza di Ginevra dell'estate del 1955, tenuta su qualche altro lago svizzero o in un qualunque altro posto dove siano alberghi efficienti. E avremo, statene certi, le stesse scene, gli stessi episodi; gli uomini del Cremlino esibiranno una bonomia di occasione, i marescialloni russi si lasceranno, se occorrerà, dare qualche buffetto sul ventre dinanzi ai fotografi americani, il Presidente Eisenhower farà risplendere sull'obiettivo quel suo largo sorriso di galantuomo che gli attira tanti milioni di voti, e *Mamie* andrà di nuovo a comprare qualche regaluccio da mandare a Mosca, alla figlia di un qualunque gerarca comunista, in procinto di andare sposa. E la Conferenza, la Conferenzona, la Conferenzissima, dopo avere campeggiato per una settimana sulle prime pagine di tutti i giornali del mondo, si scioglierà; e tutti annunceranno gravemente, e senza ridere, che essa avrà creato un nuovo «spirito»...

L'anno scorso, questo spirito si chiamò «Spirito di Ginevra». Come si chiamerà quello degli anni venturi? La risposta è agli albergatori svizzeri.

* * *

Di concreto, però, niente.

E non ci potrà essere niente, perchè, sul punto essenziale, che è quello della eliminazione delle armi nucleari e all'idrogeno, l'America non cederà mai. L'America, purtroppo, è pronta a cedere su molti punti, dinanzi al permanente ricatto russo; e come oggi ha sacrificato il prestigio della Francia e dell'Inghilterra in Egitto, e dinanzi al mondo arabo, così domani potrà appoggiare anche le richieste dei *fellaghas* dinanzi all'Assemblea dell'ONU perchè essa è incapace, organicamente incapace, di distinguere quanto un *fellagha* dell'Aurés, sgozzatore di donne e di bambini, sia diverso da un *insurgeant* della sua guerra di indipendenza. L'America, purtroppo, nella difesa episodica dinanzi alla politica sovietica è predisposta dalla sua natura, dalla sua lontananza, e diciamo pure dalla sua ignoranza, a lasciare che la Russia ottenga un successo dopo l'altro; ma sul punto delle armi atomiche non cederà. Qui, non c'è Conferenza, non c'è coreografia diplomatica che la indurrà a mollare. Le dichiarazioni — che facevano tremare — del generale Gruenther, di pochi giorni fa, sulla superiorità atomica americana nei confronti della Russia, indicano chiaramente qual è il muro di bronzo, dinanzi a cui si infrangeranno tutte le richieste russe, sempre. E gli uomini del Cremlino lo sanno. Lo sanno meglio di quanto non lo sappiamo noi.

E allora, perchè costoro saltano su ora con un programma così particolareggiato di controlli, prima sempre negati, di impegni prima sempre ricusati?

La risposta è chiara per chiunque non abbia nominato Togliatti curatore del proprio cervello. Perchè vogliono risalire la corrente della riprovazione di tutto il mondo, che li ha investiti; perchè vogliono guadagnare tempo, nel gran lavoro di stringere le viti negli Stati satelliti; e perchè vogliono — essi, che hanno le mani ancora sanguinanti del sangue dell'Ungheria — fare passare gli americani per i minacciatori della pace del mondo.

Giovanni Ansaldo

La sistemazione degli affreschi del camposanto di Pisa

Pisa, 20

E' stata ufficialmente insediata nel salone dell'Opera del duomo la commissione di esperti incaricata di decidere sulla definitiva sistemazione dei celebri affreschi del camposanto monumentale di Pisa.

Gli affreschi del Gozzoli, del Traini e di altri insigni artisti, come è noto, vennero gravemente danneggiati dall'incendio del 1944, provocato da alcuni spezzoni, caduti sul tetto a capriate romaniche, che fu completamente distrutto dalle fiamme, e il cui piombo fuso, colò su di essi. Della commissione fanno parte: Mauro Pellicciolì, Achille Funi, Mino Maccari, Matteo Marangoni, Ugo Procacci, Giulio Bonomini, il direttore dell'istituto nazionale del restauro, Carità, Enzo Carli e Carlo Carrà.

L'avv. Ramalli ha elogiato l'opera dei restauratori che hanno ricostruito pezzo per pezzo i grandi affreschi, ed esposto il problema che oggi si presenta della loro ricollocazione nel camposanto per garantirne la stabilità e la conservazione nel tempo.

La commissione, dopo un sopraluogo, ha espresso il suo parere su vari quesiti che riguardano il ricollocamento delle insigni opere d'arte nella loro sede originaria, oppure in apposite gallerie che le riparino dalle intemperie.

Kim Novak colta dall'obiettivo assieme all'attore Mack Krim all'uscita da un caratteristico ritrovo di Hollywood. La deliziosa attrice è impegnata nella lavorazione di un nuovo film

NELLA CITTÀ CHE FU CAPOLUOGO DELLA GALLIA BELGICA

A Treviri i segni grandiosi della lunga dominazione romana

La massiccia «Porta nigra» testimonia l'imponenza delle opere militari — Si sta restaurando l'«Aula palatina» - Riapparsi pregevoli affreschi

Un'aspirazione da me nutrita da lungo e comprensibile in chi tanta parte della sua vita ha dedicato allo studio della romanità, l'ho potuta realizzare, per una fortunata coincidenza, solo poco tempo addietro: intendo la visita della antica Treviri, capoluogo della Gallia Belgica divenuta in età romana la *colonia Augusta Treverorum*. Ancora una volta mi sono reso conto così che altro è vedere un monumento riprodotto per mezzo di foto o disegni, altro è poterlo contemplare o mirare da vicino nel suo vero aspetto, nella sua corporeità, nella sua massa e volume.

Non ignoravo come Treviri fin dall'epoca augustea fosse assurta a sensibile importanza militare per la sua felice posizione, anche commerciale, sulla Mosella, che a Coblenza, cioè *Confluentes*, immette le sue acque nel Reno. Sapevo che a fornirci un'idea delle sue potenti ed estese difese basta già la «Porta nigra», detta così dal colore che i suoi grossi conci di arenaria hanno assunto attraverso i secoli. Ma quando si è a tu a tu con questo massiccio arnese bellico, si resta quasi scossi dall'imponenza della struttura bugnata, contro cui i mezzi di offesa e d'assalto d'allora nulla avrebbero potuto. E di fatto la miglior prova si è che l'opera rimane anche oggi pressochè integra ove si prescinda dagli sconci buchi che l'hanno sforacchiata a toglierVi, in tempi disagiati, le grappe di ferro che tenevano uniti e saldi i conci l'uno all'altro. La porta è a tre piani con due fornici al pianoterra e due ordini a sei finestre nei due piani superiori. Verso l'esterno essa è rafforzata da due torri cilindriche. La porta può richiamare nel suo schema d'insieme le due superstiti di Verona, sia per i fornici come per le aperture a finestra, salvo che le porte veronesi sfoggiano una eleganza decorativa sconosciuta alla «Porta nigra» di Treviri la quale è tanto più robusta e può datarsi all'inoltrato II secolo dell'impero.

Altro celebrato monumento di Treviri è l'Aula palatina. Pure il profano resta ammirato al cospetto di quest'opera davvero insigne di età imperiale nel paramento laterizio così vivido e bello. Del resto anche chi non l'ha vista può immaginare il pregio e l'entità dell'opera quando sappia che essa ha muri dello spessore di 3 metri, che l'altezza misura metri 30, la larghezza metri 27,5 in un'unica navata e la lunghezza, compresa l'abside, metri 69. Si respira qui quella spazialità caratteristica dell'architettura romana, a differenza di quella greca, che rendeva l'aula o basilica degna invero di imperatori, i quali a Treviri ebbero nel III e IV secolo più volte la loro residenza, e delle adunanze che qui tenevano. L'aula pur nella sua odierna nudità — in antico era all'interno decorata di lastre marmoree e di stucchi e nella maestosa facciata esterna di affreschi come dagli avanzi che si distinguono ancora negli sguinci dei due ordini di alte finestre affiancate da lesene — è di effetto sorprendente: l'occhio ne è soddisfatto, e si sosta con vivo godimento nel solenne ambiente.

Centinaia di epigrafi

Il restauro cui si attende è ormai prossimo a concludersi. Un assurdo bombardamento aereo aveva cioè incendiato il tetto e guastato, come dalle tracce evidenti, in più punti le murature. Anche a Treviri, infatti, come in altre città tedesche, i danni più gravi, dai bombardamenti aerei, li hanno subiti e sofferti proprio le zone storicamente ed archeologicamente più venerande. Tuttavia anche qui è il caso di dire che non ogni male viene soltanto per nuocere. Scavi cioè in corso nel nartece dell'aula stanno rivelando un lungo portico o criptoportico e altro ancora.

Affreschi mirabili per colorazione e disegno sono riapparsi con scavi del 1945-46, sia pure in minutissimi frustoli, nell'ambito del duomo. Il reverendo dott. Kempf è stato il felice scopritore e il paziente e intelligente restauratore o ricompositore di questi infiniti minuzzoli che, come si è visto, formavano dei riquadri o cassettoni del soffitto di una sala imperiale d'età costantiniana: oltre a coppie di genietti rosei, paffuti, magnifici di vita da cui traspare in pieno il gusto o sapore ellenistico, genietti intenti lietamente a danzare o che portano grandi cornucopie o altro, sono apparsi dei busti diademati e nimbati e adorni di ricche collane di donne floride e venuste, anche con cofanetti di gioielli, in cui si inclina a scorgere dame della famiglia imperiale, e cioè Elena e Fausta, la madre e la moglie di Costantino Magno. E' superflo aggiungere che la scoperta compiuta sei anni fa ha destato immenso interesse per la sua singolarità nel mondo degli studiosi d'archeologia e d'arte in genere. E tralascio di parlare della doppia grande basilica cristiana della stessa epoca posseduta da Treviri come dalle nette vestigia rivelate e rilevate. Non c'è da stupirne chè il museo provinciale conta integre o frammentate ben ottocento epigrafi paleocristiane, più cioè che tutte le città antiche della Germania messe insieme superando poi in tale campo pure le città d'Italia, tranne Roma e forse Aquileia.

Ma il Museo provinciale di Treviri ora riordinato, chè esso pure non uscì indenne dall'ultima guerra, è ricco di monumenti della romanità imperiale volti in ispecie ad esaltare la fiorente agricoltura della contrada e in particolare quella viti-vinicola, i vasti commerci, le attive industrie, insomma il benessere che qui doveva essere largamente diffuso. Lo proclamano anche gli estesi e bei mosaici policromi figurati che il Museo di Treviri accoglie nelle sue sale. I poeti Ausonio nel IV secolo e Venanzio Fortunato di Valdobbiadene nel VI tributarono sentite ed alte lodi alla regione di Treviri, alla Mosella, da cui trae il nome uno dei più famosi vini, insieme con quello del Reno, della Germania. E i colli aprichi al riparo dei venti che ben allineati rivestono lunghissimi tratti della sponda dei due fiumi i quali sono solcati di continuo da un naviglio lungo, ma piuttosto basso di bordo, carico di merci, ci fanno comprendere la bontà dei vini che essi producevano e producono tuttora.

Ma, oltre ai mosaici, bassorilievi sepolcrali in quantità, espressivi di scene della vita giornaliera, bronzi finitissimi, terrecotte caratteristiche del paese, vetri più vari: di quelli di Adria e di Aquileia ci incantano nel Museo. Certo che i monumenti funerari a cominciare dalla cosiddetta colonna o guglia di Igel presso Treviri, alta 23 metri e tutta ammantata di sculture e dedicata ai *Secundinii*, mercanti di panni che col loro commercio avevano realizzato qui grandi fortune, attestano l'agiatezza degli abitanti. Il benessere della città del resto appare anche dal circo, dall'anfiteatro e dalle due grandi terme di cui era dotata e che rimangono oggi in rovine, tuttavia imponenti. Ma tornando ai monumenti sepolcrali che ci mettono in così vivo e immediato contatto con la vita di allora ce ne sarebbe da dire a descrivere la varietà di queste scene che sembrano essere state molto gradite nei paesi a originario sfondo celtico.

Una simpatica scena

Fra i numerosi bassorilievi decorativi di nobili e fastosi sepolcri piace ricordare quello della scuola col maestro e i suoi due scolari che anche per la eccezionalità della figurazione tanto ci attrae. Seduto in *cathedra*, come del resto gli allievi, con la differenza che il *magister ludi* o *puerorum* ha in più uno sgabello a poggiarvi i piedi, l'insegnante aveva forse nella destra mancante un rotolo o *volumen*, come appunto i due suoi discepoli forse impacciati a interpretare il testo poetico o di prosa che con ambo le mani tengono aperto davanti a sè. Ma ecco che da destra avanza un altro scolaretto il quale si ferma, fa il saluto con la destra alzata, mentre con la sinistra porta, oggi diremmo, la cartella con l'occorrente per leggere e forse più per scrivere. Difatti la grandezza della cartella non è tale da contenervi un *volumen*. La prima impressione è che vi si tratti di un ritardatario che il maestro guarda piuttosto severamente. Senza dubbio però è preferibile un'altra interpretazione. Il gesto della destra del maestro potrebbe invece significare di attendere poichè il turno del piccolino sarebbe incominciato non appena conclusa la lezione dei due altri alunni maggiori.

A chi apparteneva il monumento di cui era un elemento il descritto gustoso bassorilievo? Concordemente lo si attribuisce ad un ricco signore che in tempi in cui non esisteva un'istruzione pubblica impartita per conto dello Stato, potè assicurare ai figli suoi l'insegnamento delle lettere per mezzo di quei dotti retori, naturalmente greci, che l'Ellade forniva in gran numero alla Italia e a tutto il mondo romano. La bella barba che incornicia il suo volto richiama alla nostra mente le note figure degli antichi filosofi. Certamente i giovani che erano stati così preparati da poter vantare una buona cultura letteraria godevano di maggiore considerazione ed erano pertanto meglio adatti ad aspirare a cariche ed uffici. Ma questa è cosa secondaria, e non vogliamo arzigogolare in proposito. Godiamo che la buona sorte cui tanto spetta nel gioco della conservazione dei monumenti antichi, ci abbia serbato intatto per la viva gioia di noi tutti uno dei monumenti nel suo genere più simpatici dell'antichità romana.

Giovanni Brusin

IN OGNI CAMPO BENEMERITO IL CORPO DI POLIZIA FEMMINILE SVEDESE

Salvano migliaia di minorenni dalle più pericolose avventure

Oltre a essere ottime infermiere, le donne poliziotto esplicano una larga attività nei commissariati, nelle prigioni e nelle strade

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Stoccolma, novembre

E' impossibile individuarle tra la folla. Poichè, salvo rare occasioni, le donne-poliziotto di Stoccolma vestono sempre abiti borghesi. Si confondono con i passanti nelle strade, tra gli avventori nei grandi magazzini, tra le nottambule quando i viali periferici si ammantano del buio della notte. In ogni momento e in ogni luogo può esserci un poliziotto in gonnella che sorveglia silenziosamente.

Mi è capitato di vederle in azione in uno dei più centrali Konsum *della città. Ero appena entrato nell'affollato emporio, quando notai due giovani donne che osservavano attentamente i movimenti di una elegante signora, la quale si aggirava curiosamente nel reparto gioielleria. La pedinata, sotto controllo da alcuni giorni a causa delle sue strane e continue visite nel frequentato emporio (come mi venne confermato in seguito dalla direttrice del negozio), venne colta in flagrante mentre cercava di far sparire nella sua borsetta un braccialetto d'oro.*

L'insolito spettacolo, che a molti passò inosservato grazie al garbato modo di arresto usato dai poliziotti, destò alquanto la mia curiosità. Il giorno dopo, infatti, mi recai al Comando di polizia femminile e qui venni messo al corrente sulla dinamica e poliedrica attività che le donne-poliziotto svolgono in Svezia da circa cinquant'anni.

La prima donna-poliziotto svedese venne infatti nominata a Stoccolma nel 1908. Questa prima tutrice dell'ordine pubblico e le sue colleghe, che in seguito entrarono in servizio, furono denominate «infermiere-poliziotto». E non solo perchè tutte le arruolate erano infermiere riconosciute dallo Stato ma, soprattutto, per le mansioni che esse svolgevano negli ospedali.

Protezione dell'infanzia

Il bisogno di una polizia femminile divenne col tempo sempre più indispensabile: le donne che si davano al facile mestiere venivano fermate quasi sempre di notte e dovevano essere perciò sorvegliate al posto di polizia fino al mattino, in attesa degli accertamenti sanitari.

Oltre a ciò le arruolate erano incaricate di prendersi cura dei fanciulli sbandati o fuggiti da casa, scoprire la loro identità e avvisare i parenti perchè gli venissero a riprendere. Questa attività è rimasta, tuttora, la più importante fra quelle svolte dalle donne-poliziotto, che allora dovevano anche preoccuparsi del trasporto dei malati poveri negli ospedali.

In seguito, via via che i bisogni aumentavano, il Corpo di polizia femminile venne meglio organizzato e le domande di arruolamento divennero sempre più numerose. Dal 1908 ad oggi la struttura della società si è considerevolmente modificata e grandi progressi sono stati realizzati nell'organizzazione dell'attività sociale svedese. Molti compiti, prima svolti dalla polizia, sono ora di competenza di altre amministrazioni e, di conseguenza, la missione delle donne-poliziotto ha subito alcune varianti.

Oggi, ogni donna arrestata ed ogni delinquente che abbia meno di quindici anni, vengono tradotti nella prigione delle donne. Ed è qui che il Corpo di polizia femminile si rende utilissimo per la sorveglianza dei detenuti, per i primi soccorsi agli arrestati feriti o malati, per la compilazione dei processi verbali e per la tenuta dei registri.

In ogni Commissariato, poi, vi sono quattro donne-poliziotto in servizio, sempre pronte a rispondere agli «appelli d'urgenza»: procedere all'arresto di donne, tradurre giovani agli ospedali psichiatrici e soccorrere donne o fanciulle rimaste vittime di delitti d'ordine sessuale.

«Specialmente quest'estate — mi dichiarò la capo gruppo — abbiamo avuto un gran lavoro da un istituto all'altro, da una strada all'altra, notte e giorno, senza un minuto di tregua. Non posso dirle ora le cifre precise, ma ammontano a centinaia le ragazze ed i giovani (anche stranieri) che sono stati arrestati sotto l'accusa di vagabondaggio, per furto, per ubriachezza molesta o perchè sorpresi in locali di malaffare».

Anche la mia interlocutrice vestiva abiti borghesi. «La divisa — mi spiegò — è obbligatoria solo per quelle che fanno servizio negli ospedali e nelle prigioni. Per noi, che dobbiamo agire nelle strade o nelle diverse sezioni della polizia giudiziaria, l'uniforme sarebbe non solo inutile ma controproducente».

Accurata preparazione

La formazione prima delle donne-poliziotto è del tutto simile a quella degli uomini. I corsi si effettuano presso la Scuola nazionale di polizia e durano circa cinque mesi. Dopo di che le candidate diventano agenti dell'Unione della polizia svedese, e possono anche ottenere l'avanzamento, dopo un paio di anni, seguendo corsi speciali per i gradi superiori.

Tutte le donne-poliziotto sono anche infermiere. E benchè tale qualifica non sia più richiesta dai regolamenti, non si può concepire una donna-poliziotto che non abbia una certa pratica di infermiera. Alcune, ad esempio, che hanno il preciso compito di eseguire accertamenti sulle donne ed i giovani malati di mente, sono obbligate a frequentare corsi di specializzazione nelle cliniche neuropsichiatrice. E ciò perchè è loro affidato il non lieve compito di decidere se determinati individui sospetti di alienazione mentale debbano essere ricoverati o meno nelle case di cura. Altre devono decidere, invece, sul ricovero di certe avventuriere che, fermate durante la notte, vengono condotte al più vicino posto di polizia e lì visitate dalle stesse donne-poliziotto che decidono se spedirle agli ospedali.

«Mai comunque — mi dichiarò, fra l'altro, la «fru pa Polisen» — nel nostro mestiere, che è abbastanza difficile perchè ci porta al continuo contatto con minorenni sbandati e senza famiglia o con donne colpite dal vizio, ricorriamo alle maniere forti. Dobbiamo riconoscere che un grande aiuto ci viene dal popolo, che è sempre pronto a schierarsi dalla nostra parte. Ma senza una buona conoscenza della natura umana e senza una lunga pratica ben poco avremmo potuto fare per tanti infelici che si lanciano allo sbaraglio e finiscono spesso col commettere i più atroci delitti.

«Occorre tatto, pazienza e cortesia. Se non avessimo saputo attendere, molti casi sarebbero rimasti certamente insoluti. Poichè nel nostro mestiere non basta l'intuizione. Occorre soprattutto comprensione, ed è inutile insistere quando le bocche degli arrestati o dei sospettati rimangono chiuse. Sappiamo attendere. Ed è il nostro silenzio che li ossessiona e li fa parlare. Questa tattica ci ha permesso di scoprire gli autori dei delitti più misteriosi e di salvare migliaia di giovani delinquenti che ora, dopo aver superato i corsi di rieducazione, sono entrati a far parte attiva della società».

Franco La Guidara

Muore mentre dirige un'orchestra

Milano, 20

Un maestro d'orchestra milanese, Pietro Calviezzel di 57 anni è stato colto da collasso cardiaco mentre ieri sera dirigeva un complesso orchestrale di musica leggera in un teatro di Bergamo. Subito soccorso e trasportato in un camerino del teatro, vi è deceduto qualche minuto dopo, malgrado le pronte cure di un medico presente in sala. Il maestro era arrivato ieri pomeriggio a Bergamo con una compagnia di riviste.

Libri ricevuti

La *Drammaturgia di Amburgo*, che l'editore Laterza presenta per la prima volta ai lettori italiani nella traduzione del dott. Paolo Chiarini («Biblioteca dello spettacolo», pagg. LXXI-442, L. 5.500), è un classico del pensiero estetico e della critica letteraria, che oggi non soltanto può valere come documento di un periodo tra i più interessanti della storia culturale tedesca e del travaglio di pensiero del suo maggiore rappresentante, ma si presenta ricco di spunti ancora fecondi e suggestivi per il lettore moderno. La opera raccoglie le cronache teatrali, scritte negli anni 1767-1769, che dovevano accompagnare, spiegare ed in certo senso guidare l'attività di quel «Nationaltheater» che fu un esperimento coraggioso e precorritore, e perciò momentaneamente sfortunato, per creare un teatro nazionale, libero dalle influenze classicistiche e dall'imitazione francese e capace di esprimere lo spirito della cultura e della vita tedesche.

Nel 1767 Lessing aveva scritto la «Minna von Barnhelm», affermandosi definitivamente come drammaturgo, ed il «Lacoonte», con il quale era entrato nel vivo delle discussioni settecentesche sul problema estetico portandovi un suo originale contributo. Nella «Drammaturgia di Amburgo» si trovano importanti sviluppi del suo pensiero estetico; si vedano per esempio le pagine nelle quali la definizione aristotelica della tragedia è ripresa in esame e compresa in un nuovo spirito, come identità di timore e compassione, attraverso cui l'animo si purifica dalla torbidezza delle passioni. Ma soprattutto nella «Drammaturgia di Amburgo» la teoria si fa viva e concreta critica letteraria e nella valutazione delle singole opere il Lessing porta tutta la ricchezza della sua personalità, superando spesso i limiti della sua educazione e della sua epoca. La critica letteraria del Lessing rispecchia la concezione che non il possesso della verità, ma la ricerca perenne costituisce la bellezza e la forza dell'esistenza umana e la vita è sforzo continuo per superare se stessi, per elevarsi ed «educarsi»; nell'opera letteraria il Lessing cercava un documento di questa attività spirituale e sapeva riconoscerne i segni con viva e penetrante intuizione, al di fuori di ogni schematismo preconcetto. Questa opera sarà una scoperta per i lettori che si interessano di problemi letterari, ed è da augurarsi che finalmente la «Drammaturgia di Amburgo» abbia in Italia quella diffusione che immeritatamente le è mancata in passato a causa delle difficoltà della lingua.

* * *

La sovreccitazione continua della vita moderna lede il nostro organismo più di quanto si possa immaginare. Non sempre ci si rende conto che bastano poche ore di lavoro straordinario per dare il colpo di grazia ad una psiche sovraccarica di pensieri, di preoccupazioni, di affanni. Il sistema nervoso non è indipendente dal resto dell'organismo. Una lesione di qualsiasi parte del corpo può urtare per contraccolpo il cervello, ma anche una temporanea stanchezza cerebrale può favorire la insorgenza di una malattia organica.

La medicina psicosomatica ha messo in luce importanti connessioni esistenti fra psiche e soma o corpo. Da queste recenti conoscenze è sorta la psicoterapia, potente arma di difesa e di prevenzione contro la maggior parte delle disarmonie e degli squilibri psico-organici. Troverete in queste pagine (Prost, *Come riacquistare l'equilibrio psichico*, Casini Editore - Roma - pagine 180, lire 800) utilissimi insegnamenti. E' un libro che leggerete piacevolmente e rileggerete quando avvertirete che qualcosa non funziona a dovere nel vostro organismo.

Gli egiziani catturati dai francesi nella zona di Port Fuad vengono trasferiti in un'oasi a ovest di Port Said ove è stato allestito dagli anglo-francesi un campo di concentramento

ASSEGNATI A DUE BIMBI i premi della bontà

Roma, 20

Carla Cherici e Mario Frontini hanno ricevuto i premi nazionale e provinciale della bontà nella scuola intitolata a Livio Tempesta. Alla cerimonia, che si è svolta nella sala della protomoteca in Campidoglio, erano presenti il card. Costantini, i Ministri Moro e Braschi, mons. Traglia vicegerente di Roma e l'on. Pella.

Il Sindaco Tupini ha sottolineato che con questa cerimonia non si premia l'eroismo nè l'atto clamoroso di risonanza mondiale, ma quel raro complesso di atti, che è la virtù costante. Dopo l'intervento del presidente provinciale del Centro nazionale dell'apostolato della bontà nella scuola, sen. Angelilli, ha preso la parola il presidente centrale on. De Maria che ha letto i telegrammi di adesione inviati dalla Presidenza della Repubblica, dai Presidenti del Senato e della Camera, dal Presidente del Consiglio e da numerose personalità.

L'on. Maria Jervolino, Sottosegretario alla P.I. che ha pronunciato il discorso ufficiale, ha esortato i bambini ad essere apostoli della bontà, di una bontà più franca, più coraggiosa di quella dei grandi, così da divenire apostoli della civica grandezza.

L'on. De Maria ha letto la motivazione del premio a Carla Cherici, una bambina di 14 anni di Arezzo che ha eletto a suo fratellino un bambino menomato, di due anni più piccolo di lei, prodigandosi per alleviare le sue sofferenze e per aprire un barlume di luce nella sua povera mente ammalata, e a Mario Frontini di Roma premiato per avere assistito per cinque anni un compagno quasi cieco, aiutandolo nello studio a scuola e a casa.

Al termine della cerimonia il card. Costantini ha letto un telegramma del Sostituto Segretario di Stato che ha inviato a nome del Santo Padre, l'apostolica benedizione agli alunni delle scuole italiane. I convenuti hanno approvato infine un messaggio a Dag Hammarskjoeld, Segretario generale dell'ONU, di viva protesta per il genocidio compiuto dai sovietici in Ungheria.

Aiuti del Pontefice al popolo ungherese

Città del Vaticano, 20

Dalla stazione ferroviaria del Vaticano sono partiti, agganciati ad un convoglio della linea Roma-Vienna, via Tarvisio, due vagoni di nuovi soccorsi offerti dal Santo Padre al popolo ungherese.

Il carico comprende, nel primo vagone, 68 casse di indumenti, 2 balle di tessuti, 3 casse di medicinali e 4 gabbie di apparecchi sanitari. Nel secondo vagone è stata caricata un'autoambulanza Steyr-Fiat, completamente attrezzata. La autoambulanza, costruita in modo da poter essere trasformata, a seconda delle esigenze, in ambulatorio medico, in ufficio per il servizio sociale, o in cappella, era stata donata dai cattolici austriaci al Santo Padre.

CRONACA DELLA CITTA'

ARIA DI CRISI NELL'AMMINISTRAZIONE CIVICA

La porta è aperta al Comune per il Commissario prefettizio

Fatta accantonare dall'opposizione la delibera sulla legge 703 con un voto che equivale al rigetto dell'intimazione di Palamara

I gruppi di opposizione si sono nuovamente schierati ieri sera contro l'applicazione degli aumenti delle imposte di consumo derivanti dalla nota Legge 703, e hanno quindi posto un'altra volta in minoranza la Giunta municipale. [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] siva della delibera, è stata cioè motivata dai gruppi di opposizione quale atto di protesta nei confronti dell'autorità governativa locale e centrale, per la mancata soddisfazione delle istanze a favore dell'economia triestina: prima si concedano le provvidenze di cui Trieste abbisogna — è stato questo sostanzialmente il pronunciamento — e poi alla città potranno essere imposti maggiori oneri fiscali. E il voto è stato accompagnato con vive e amare deplorazioni nei confronti del Governo e del Commissario generale.

A dar tono poi al conflitto, ponendolo su un giudizio d'opportunità pratica a tutela della cittadinanza, particolare accento è stato posto sulle possibili conseguenze della mancata votazione della delibera. Come noto la Giunta municipale aveva già ridotto le nuove imposizioni fiscali da 370 milioni annui complessivi derivanti dalla piena applicazione della legge, a un provvedimento mitigato che evitava le maggiorazioni d'imposta sul vino e sull'olio, riducendo così il carico complessivo a 240 milioni. Ciò, è stato detto, poteva fare il Consiglio comunale valendosi dei suoi poteri discrezionali: ma potrà fare altrettanto il Commissario prefettizio, o non dovrà egli applicare rigorosamente e pienamente la legge? A questa alternativa ha ancorato il suo voto, a esempio, il socialista Teiner, decidendo di schierarsi con la Giunta e scegliere «il male minore».

Prima di illustrare i singoli interventi (e basteranno del resto pochi cenni pur di un dibattito durato cinque ore), va segnalato ancora il carattere eccezionale della seduta, che ha visto tutti presenti i ventisei consiglieri dei tre partiti che compongono la Giunta, evidentemente nella speranza di trovare almeno qualche alleato per rovesciare i rapporti numerici con l'opposizione, ma quest'ultima — che pur contava quattro assenti — si è imposta con il voto di 29 consiglieri, contro i 27 (26 più Teiner) della Giunta.

Una breve relazione dell'assessore alle finanze municipali, dott. Rinaldini, ha aperto la lunga discussione. Il relatore, richiamata la legge e il sollecito di Palamara, ha fatto appello al Consiglio per un consapevole ossequio alla legge, non disgiunto da una valutazione delle reali possibilità che si offrivano di non far gravare eccessivamente la maggiorazione delle imposte. Compito ingrato e impopolare, ha dichiarato, ma che andava assolto nel quadro delle responsabilità amministrative. Ai pareri contrari ha dato il via la cons. Gruber (PSI-UP), con un giudizio veramente catastrofico della situazione locale ed aspre critiche al Governo, al Commissario generale e alla Giunta. Qualche soluzione ha proposto un ricorso al Presidente del Consiglio dei Ministri, presentando al riguardo una mozione nella quale accenna a ben quattro miliardi di lire all'anno che lo Stato introiterebbe a Trieste.

Una mozione è stata proposta quindi anche dall'avv. Caravelli (MEN), formulando appunto la tesi del rinvio della delibera a quando sarà in discussione il bilancio del Comune. [illegible]

[illegible] la Giunta e non i maggiori oneri previsti dalla legge.

L'esponente socialdemocratico, a sua volta, ha tratto conclusioni politiche dal dibattito che ormai si era delineato sfavorevole per la Giunta, invitando i diversi gruppi a pronunciarsi sull'atteggiamento che assumeranno in conseguenza dell'intervento del Commissario prefettizio. Ha cioè posto l'eventualità di un vero e proprio scioglimento del Consiglio [illegible]

GIUSTIFICATE PREOCCUPAZIONI NELLE FAMIGLIE

Arbitrari aumenti dell'olio dovuti a ragioni speculative

Una giustificata preoccupazione nelle famiglie triestine è sorta in questi giorni per il repentino e notevole aumento registrato nel prezzo di vendita dell'olio d'oliva al minuto. Da sabato a lunedì — e dunque senza che si avessero gli arrivi di nuovi contingenti che potrebbero anche avere un aumento all'origine — il prezzo è salito in media di 100-120 lire il litro, con un massimo di 150 lire. In taluni casi l'aumento è stato contenuto in limiti minori, sulle 50-60 lire.

Taluni spacci consociati però non hanno applicato nessuna maggiorazione, svolgendo così una lodevole opera di calmieramento. Vi sono legittimi timori che al forse inevitabile aumento dell'olio sui mercati di rifornimento, faccia riscontro un ulteriore rialzo sul mercato al minuto, a solo ed esclusivo danno del consumatore che già oggi, senza motivi plausibili, anzi del tutto ingiustificati, si vede colpito dall'arbitrio evidente di alcuni commercianti che colgono ogni occasione per deplorevoli speculazioni. Poichè si tratta di un genere finora libero, sul quale cioè non grava la vigilanza di controllo delle apposite autorità annonarie, il consumatore deve difendersi da solo, scegliendo il negoziante che rivende l'olio a più basso prezzo, invogliando così la concorrenza e non alimentando le speculazioni.

Il fatto è che, purtroppo, non vi sono confortanti prospettive in senso generale. Si prevede infatti un raccolto per il 1957 (che è imminente, avvenendo nei mesi invernali) inferiore a quello precedente, e ciò per la azione devastatrice della mosca olearia. Scarsità di merce, come tutti sanno, significa aumento dei prezzi. Il Ministero per il Commercio Estero ha cercato tempestivamente di concludere accordi con paesi mediterranei produttori di olio, per poter importare notevoli contingenti, ma i tentativi sono rimasti infruttuosi. Si è in parte riparato a guai maggiori (prezzi eccessivamente alti) provvedendo a far importare semi oleosi di spremitura per uso alimentare. Sono comunque prospettive per il domani.

UNA DECISA PUNTATA VERSO L'INVERNO

Fugace comparsa della neve cosa molto rara per novembre

Le statistiche fanno risalire al 1925 un primato del genere - Sensibilmente abbassata la temperatura: 2 sotto zero a Villa Opicina

Abbiamo fatto ieri un altro passo verso l'inverno, con [illegible] La temperatura, per quanto bassa, faceva ancora sciogliere i fiocchi di neve non appena toccavano terra. Sull'altipiano vi è stata invece una vera nevicata, per quanto di breve durata; la bora, ripresa in serata la consueta violenza, ha però spazzato ogni residuo di neve.

Non sarebbe stata del tutto eccezionale una nevicata in questo periodo. Secondo le statistiche meteorologiche dell'ultimo secolo, a Trieste la neve ha fatto la sua comparsa in ben 33 giornate di novembre, ma in tempi abbastanza lontani. La nevicata più recente per questo periodo mensile risale al 1925: il 22 novembre di quell'anno la città si svegliò ammantata di una candida coltre. In tema di curiosità, ricorderemo che si ebbe una nevicata persino in ottobre, precisamente il giorno 26 del 1905.

La temperatura di ieri è stata fra le più basse che si registrino in novembre: dalla massima di 4.1 gradi registrata al mattino, si è passati alla minima di 1.1 gradi, rilevata alla sera, quando la bora riprendeva il dominio atmosferico con raffiche nuovamente sull'ordine dei novanta-cento orari. Nella notte il termometro si è ulteriormente abbassato e a Villa Opicina sono stati registrati due gradi sotto zero.

Con la bora che impazza, non si possono fare previsioni. Le prospettive generali non sono delle migliori; i bollettini nazionali ritengono probabile un peggioramento per la giornata odierna e anche Trieste ne dovrebbe risentire. Del resto ogni anno, con una puntualità quasi cronometrica, la terza decade di novembre è caratterizzata da un abbassamento della temperatura cui si contrappone, per fortuna, un rialzo nei primi giorni di dicembre. L'anno scorso, ad esempio, fra il giorno 26 e il 29 si ebbero temperature di appena qualche decimo di grado superiori allo zero.

C'è da tener poi presente che domenica ricorre la festa di Santa Caterina, e un motto popolare vuole che si abbia una nuova punta invernale. «Per Santa Caterina neve a marina» è un proverbio che trova puntuale scadenza. Speriamo comunque che quest'anno, considerato che l'estate di San Martino nessuno l'ha vista, che Santa Caterina non sia da meno...

Da lunedì 26 novembre, TUTTI I SERVIZI DEL «PICCOLO» e «PICCOLO SERA», nonchè la U. P. I. (Unione Pubblicità Internazionale), lo STABILIMENTO TIPOGRAFICO TRIESTINO e la SOCIETA' EDITRICE TRIESTINA, saranno collegati col nostro nuovo centralino telefonico a ricerca automatica sui numeri

55255 e 55955

Due motovedette per la Finanza impostate al San Rocco

Ieri mattina alle 10.15, al Cantiere S. Rocco dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, ha avuto luogo l'impostazione di due motovedette che vengono costruite per il Corpo guardia di Finanza di Trieste.

Le due unità portano i numeri di costruzione 1845 e 1846 ed avranno un dislocamento di 80 tonnellate ciascuna.

VENERDI' AL C.C.A.

Una conferenza di Cossetto sulla tragedia ungherese

«Una bandiera calpestata»: su questo toccante tema, il giornalista Luciano Cossetto, che ha vissuto le drammatiche vicende ungheresi come inviato del nostro giornale, parlerà venerdì sera alle 19, nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti (Ridotto del Verdi). L'attualissima conferenza, ispirata dal diretto contatto con la dolorante realtà magiara, è promossa, in collaborazione con il C.C.A., dall'Associazione della Stampa Giuliana, che intende così sottolineare il valore dell'eccezionale esperienza giornalistica e umana vissuta dal collega Cossetto, segretario del Consiglio direttivo. La manifestazione ha anche scopi benefici, in quanto offrirà l'occasione agli intervenuti di versare un obolo volontario a favore dei profughi magiari.

Assemblea sezionale della F.G.S. del PSDI. Questa sera alle ore 20, nella sede di via S. Francesco 4, si terrà l'assemblea della Sezione Trieste-Centro per discutere su: «L'unificazione socialista».

LE VERTENZE NEL SETTORE SINDACALE

Sciopero di protesta alla «Mell» per l'eliminazione di un reparto

Con la partecipazione di tutti i dipendenti ha avuto luogo ieri mattina uno sciopero di quattro ore alla ditta «Mell», promosso dalla C.d.L. quale segno di protesta contro la decisione di sospendere l'attività commerciale farmaceutica e conseguentemente di licenziare 19 operai. Sembra che la Unione dei farmacisti del Friuli — che ebbe già a rilevare in pratica il reparto commerciale dell'I.F.T. — abbia rilevato tutti i prodotti in giacenza della «Mell» contro l'impegno di quest'ultima di non riprendere in proprio l'attività commerciale. Nei prossimi giorni i rappresentanti della Camera del Lavoro saranno convocati all'Assindustria per discutere l'intero problema.

All'Ufficio del Lavoro è stata discussa ieri la vertenza sorta all'Azienda Tabacchi, in ordine all'indennità di mensa. La direzione ha confermato l'intenzione di applicare questo istituto contrattuale secondo le tabelle del settore per l'industria; per quanto riguarda invece il pagamento degli arretrati, a seguito di alcune precisazioni della direzione, i rappresentanti sindacali hanno deciso di sospendere l'azione attualmente in corso allo scopo di approfondire l'esame del problema in sede nazionale.

Un preavviso di licenziamento di 30 lavoratori della ditta «Giacomelli», che opera nell'ambito dell'«Aquila», è stato comunicato ieri; sembra che analoghi provvedimenti verranno presi anche dalle ditte «Schromek» e «Sartori».

Oggi avranno luogo due assemblee del personale dell'Acegat; l'una alle 9.30 nella sala del movimento in via Giulia per il personale turnista e l'altra alle 16.45 nella sala mensa del Broletto per tutto il restante personale. Alle 19, presso la Camera del Lavoro, avrà invece luogo l'assemblea preelettorale del Sindacato provinciale Scuola media, per fissare il calendario delle operazioni elettorali.

Negli scorsi giorni si è svolto a Torino il IV Congresso del Sindacato italiano lavoratori imprese private di assicurazione, che ha discusso ampiamente i problemi della categoria e deliberato la necessità dell'immediata stipulazione del contratto giuridico-normativo in discussione con l'associazione imprese assicurative. E' stata inoltre espressa l'opportunità che i lavoratori della categoria si riuniscano in un unico Sindacato autonomo e apartitico su scala nazionale, i cui organi direttivi siano eletti dai lavoratori delle singole sedi.

La morte dell'avv. Polli

Colpito da improvviso collasso cardiaco, è morto l'avv. Pierantonio Polli, uno dei più noti e apprezzati avvocati triestini nel ramo civile, distintosi anche quale patrocinatore in Cassazione. I funerali del compianto professionista avranno luogo oggi. Rivolgiamo ai congiunti, in particolare alla sorella, la scrittrice Bice Polli, le nostre vive condoglianze.

LE INTERROGAZIONI AL CONSIGLIO COMUNALE

Singolare ricorso presentato dagli esponenti indipendentisti

Commosso omaggio alla memoria di Foschiatti

Giampiccoli e Tolloy, i «leader» del movimento indipendentista, hanno fatto ieri la ricomparsa al Consiglio comunale. Non fisicamente, bensì con un invito rivolto al Consiglio perchè sospenda di discutere il noto ricorso da essi presentato e richiedente l'annullamento delle elezioni comunali. Gli indipendentisti chiedevano inoltre di poter avere copia dei documenti presi in esame dal Consiglio per la discussione sul ricorso, nonchè di poter a loro volta essere ascoltati e di presentare altri documenti e memorie.

Immediato è stato il parere degli avvocati Gefter Wondrich (M.S.I.), Caravelli (M.E.N.) e Antonini (P.N.M.) che tali istanze non potevano venir accolte, dato il carattere giurisdizionale della decisione che il Consiglio dovrà adottare sul ricorso anche per il fatto che soli documenti sui quali giudicare rimangono quelli che nell'aprile scorso gli indipendentisti hanno presentato alla Commissione elettorale. Singolare — e forse sintomatica — l'adesione espressa dall'avv. Pogassi a nome dei comunisti, subito favorevoli al rinvio. La richiesta è stata comunque respinta e la discussione sul ricorso verrà pertanto conclusa alla prossima ripresa delle sedute del Consiglio comunale, prevista per la prima decade di dicembre.

Nel corso della seduta sono state presentate varie interrogazioni. E' stato chiesto il prolungamento della filovia «10» oltre Valmaura, fino al Ratto della Pileria; è stata sollecitata l'installazione di chioschi alle fermate tranviarie di piazza Sansovino per proteggere dalle intemperie i passeggeri, nonchè altri chioschi per i vigili urbani che devono prestare servizio in zone particolarmente esposte. Una sollecitazione è stata fatta anche per la costruzione del mercato rionale in piazza Giuliani.

Nel corso delle interrogazioni è stato anche annunciato che del dibattuto problema della tariffa notturna dell'energia elettrica se ne riparlerà il prossimo mese, in un dibattito generale della situazione dell'Acegat.

Commosso omaggio il Consiglio comunale ha tributato alla memoria di Gabriele Foschiatti, il cui sacrificio nel campo di concentramento di Dachau è stato rievocato dal repubblicano Geppi. Nella elevata commemorazione l'oratore ha ricordato la dedizione di Foschiatti alla libertà, alla democrazia, agli ideali patriottici, additandone le virtù a esempio soprattutto dei giovani «quale massimo pegno di ieri per la causa di Trieste e della Venezia Giulia, e massimo pegno oggi per la causa di quei popoli ai quali, in ispregio di tanto universalmente conclamati principi di giustizia e di indipendenza, la libertà non è concessa». La commemorazione è stata turbata da un incidente causato dal missino Battaglia, sedutosi mentre il Consiglio in piedi ascoltava il reverente omaggio.

Il P.S.I. e l'unificazione socialista

Il P.S.I. comunica: «L'assemblea generale della Federazione triestina del P.S.I., sentita la relazione del segretario politico e il parere dei compagni intervenuti nella discussione, approva incondizionatamente l'operato e le direttive politiche della direzione del partito per quanto concerne i fatti d'Ungheria, la crisi di Suez, e la unificazione socialista.

Il progetto legislativo per i dipendenti ex G.M.A.

E' stata appresa con soddisfazione dal personale dell'ex G.M.A. la notizia che il Consiglio dei Ministri delibererà oggi sul progetto legislativo predisposto per la sistemazione della categoria. Si confida che la decisione governativa non subisca ritardi o rinvii (l'ordine del giorno del Consiglio dei Ministri comprende grosse questioni che senz'altro avranno preminenza e precedenza nella odierna riunione) e si fanno già voti perchè il progetto di legge venga rapidamente inoltrato al Parlamento.

In vista di tale sviluppo della situazione, nei prossimi giorni un'azione verrà svolta a Roma dal presidente del Sindacato dipendenti dell'ex G.M.A. della Camera del Lavoro. Il dott. Verza si propone di ottenere l'appoggio della direzione centrale della D.C. e dei parlamentari democristiani per far procedere con urgenza la legge in sede parlamentare. Si tratta cioè di ottenere che il provvedimento sia reso definito dalle speciali commissioni in sede deliberante senza dover passare il vaglio dell'Assemblea, ottenendo in tal modo una decisione più rapida.

Da parte della D.C. di Trieste sono già stati immediatamente interessati il vicesegretario nazionale on. Rumor, l'on. Gui, capo dell'ufficio studi legislativi, e l'on. Zaccagnini, capo dell'ufficio problemi del lavoro. In loco frattanto vengono intensificati i contatti con le autorità per sollecitare le definizioni dei miglioramenti economici, che la categoria rivendica trovandosi da due anni con i salari bloccati. Il Sindacato è anzi in attesa delle decisioni del Commissario generale, che dovrebbe aver ormai ultimato l'elaborazione dei provvedimenti in linea di massima già preannunciati.

L'insediamento della Consulta al Comitato difesa economica

Ha avuto luogo ieri sera, presso il Centro provinciale di difesa delle libertà economiche per il progresso sociale, l'insediamento della Consulta delle Associazioni economiche aderenti. Come noto, il Centro, organizzazione periferica del Comitato di difesa interconfederale, è composto dalla Associazione degli agricoltori, dalla Federazione del commercio, dall'Associazione degli industriali e — similmente a quanto avvenuto in sede nazionale tra le Confederazioni di categoria — accoglie i delegati delle Associazioni degli armatori giuliani, degli artigiani, dei professionisti ed artisti, della proprietà edilizia e degli spedizionieri.

Nel corso delle interrogazioni è luto del Centro, il presidente di turno ha rivolto ai colleghi delle organizzazioni economiche e produttrici cittadine convenute — che per la prima volta si uniscono in un organismo inteso alla salvaguardia dell'interesse superiore della collettività attraverso la difesa dell'iniziativa privata, unica e insostituibile fonte di progresso sociale — un fervido invito alla collaborazione e al coordinamento degli sforzi comuni per la ripresa dell'economia triestina. Collaborazione che si rivela ormai improrogabile per le gravi limitazioni alle quali le libertà economiche sono giorno per giorno soggette, a discapito dalle collettività tutta e dei singoli cittadini che la compongono.

Gli esponenti cittadini delle categorie produttrici, pienamente solidali in quest'opera di ricostruzione, sono convinti che solo così sarà possibile eliminare le cause che si sono rivelate di ostacolo al raggiungimento di una sana vita economica collettiva, alla diminuzione della disoccupazione, alla piena comprensione tra produttori e consumatori, quale base dell'ascesa della Nazione tutta in un confacente clima di democrazia.

Oggi al Consiglio dei Ministri l'esame dei servizi marittimi

Vivo interesse ha destato l'annuncio che il Consiglio dei Ministri affronterà oggi a Roma l'esame del piano predisposto per il rinnovo delle convenzioni statali a favore delle Compagnie di navigazione di preminente interesse nazionale, vale a dire delle linee gestite dalle Società Adriatica, Italia, Lloyd Triestino e Tirrenia.

Dell'aspettativa della nostra città si è fatto interprete ieri sera il Consiglio comunale, sede nella quale il cons. Geppi (P.R.I.) ha proposto un immediato intervento presso le autorità governative, in modo da sostenere le istanze del nostro porto nelle decisioni che saranno prese dal Consiglio dei Ministri. Il Sindaco, nel rispondere all'interrogazione, ha ricordato l'azione compiuta proprio la scorsa settimana dai Sindaci e dagli esperti della Comunità dei porti adriatici presso il Ministro della Marina Mercantile, al quale sono state riaffermate e ribadite le richieste per una più equa distribuzione dei servizi marittimi, oggi preponderanti a favore del Tirreno.

Riti per la Madonna della Salute

Oggi ricorre la solennità della Madonna della Salute, da più di cento anni festa cittadina molto sentita. Nella chiesa di Santa Maria Maggiore ci saranno Messe a tutte le ore, fino alle 12. Alle 7 Messa prelatizia di mons. Francesco Drius. Alle 8 del padre predicatore della solenne Novena il fiorentino P. Fiorenzo Falcini. Alle 11 Messa solenne cantata dalla corale di Santa Maria Maggiore; celebrante mons. Luigi Salvadori con l'assistenza di S. E. il Vescovo. Nel pomeriggio altre funzioni.

LE ORE DELLA CITTA'

Laurea

Si è laureato in questi giorni all'Istituto Universitario di Venezia il concittadino Paolo Spinetti del nostro Ufficio Tecnico Comunale. Al neo dottore architetto le nostre felicitazioni e i migliori auguri.

Gigliola in passerella

Gigliola Curiel, la creatrice triestina di moda, la cui fama ha varcato l'oceano, ha disegnato anche gli eleganti modelli che Delia Scala indossa nella nuova rivista di Walter Chiari, «Buonanotte Bettina». Gli abiti di Bettina, piccola moglie borghese troppo ricca di fantasia, hanno entusiasmato le signore torinesi, che hanno assistito alla trionfale prima della rivista.

Birreria Dreher

La Direzione comunica alla sua spett. clientela di avere assunto in gestione diretta il servizio di cucina. I sigg. clienti potranno gustare i piatti tipici della cucina triestina e il rinomato piatto «Dreher», rallegrati da una scelta orchestrina. Sala riservata per la Televisione.

L'infermo e la TV

«Sono una tua assidua lettrice — ci scrive la signorina Concetta Montagnino — che si è proposta di compiere una piccola opera di bene; ma da sola non ce la faccio. Ecco di che si tratta. C'è un mio vicino di casa, il signor Nereo Pavani, che giace infermo a letto da oltre due anni, per una dolorosa mutilazione. Il poveretto — si tratta di un uomo ancora giovane, colto e studioso — non ha mai visto la Televisione e desidererebbe tanto vedere un televisore in funzione. Nè io nè lui, naturalmente, siamo in grado di comperarne uno: ho provato a rivolgermi presso i negozianti di apparecchi televisivi, per sapere se era possibile ottenere, magari a noleggio, un apparecchio per un paio di giorni. Mi sono sentita rispondere da tutti che la cosa non era possibile. Visti naufragare così i miei buoni intenti, ho pensato di rivolgermi al «Piccolo», che fa sempre miracoli con l'aiuto della buona gente, nella speranza che tu possa aiutarmi nel fare in modo di procurare al mio vicino infermo la gioia di assistere a una, dico una sola, trasmissione. Se possibile e se non chiedo troppo, desidererei che potesse assistere allo pettacolo del giovedì, considerando che il mio vicino è un dilettante di astronomia, e proprio in questi giorni a «Lascia o raddoppia» si esibisce un concorrente nella suddetta disciplina». Chi ci scrive ha indubbiamente un cuore d'oro; e non dubitiamo un istante che qualcuno ascolterà il commovente appello. Noi lo segnaliamo alle case di vendita di apparecchi TV, affinchè qualcuna di esse esaudisca il desiderio dell'infermo. Farà un'opera buona, e noi la segnaleremo su queste colonne, con una pubblicità una volta tanto gratuita. Basterà chiamare la signorina Concetta Montagnino, telef. 47709.

La maestra premiata

Fra i numerosi insegnanti che domenica, al Liceo Dante, sono stati solennemente premiati per oltre quarant'anni di servizio, è stato involontariamente omesso il nome della maestra Aurelia Roberti. Lo registriamo oggi, riparando alla dimenticanza.

Moda «alla bora»

Il clima triestino lancia la nuova moda femminile, che trova da «Novitas» (via Roma 5) i capi più interessanti: cappucci «all'alpina», calze colorate, sciarpe, blusette; tutto molto pratico contro il freddo ma molto elegante. Ammirate le vetrine.

«Bio-Kur Vigorcap»

è il nome di un portentoso ritrovato danese, a base di cheratina liquida, che rinnova i capelli femminili sfibrati. Risultati accertati sin dalla prima applicazione. Esigetelo presso il vostro parrucchiere. Concessionari Cosulich & Padi, via Carducci 24.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 4.1, minima 1.1.; pressione mb. 1023.3 in aumento; umidità 57 per cento; temperatura del mare 12.1; vento 42 km.-h., raffiche media 78.

Oggi Presentazione di M. V. — Il sole sorge alle 7.12, tramonta alle 16.29. La luna cala alle 10.11, leva alle 19.49.

Maree. — OGGI: alta alle 10.30, cm. 39 sopra il l. m.; bassa alle 17.30, cm. 55 sotto il l. m. — DOMANI: alta alle 0.20, cm. 30 sopra il l. m.; bassa alle 5.40, cm. 7 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cedro, piazza Oberdan 2; Papo, Chiadino in Monte 1095; Picciola, via Oriani 2; Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10. Turno «Lloyd Triestino»: 2 fuochisti (turno 189, conf. 186). Turno «generale»: 1 secondo ufficiale coperta oppure padrone marittimo.

★ La Mostra d'arte al Circolo C. R. D. A., nella sala di via San Francesco 5, rimane aperta al pubblico giornalmente, dalle ore 16 alle 20.30 (giorni feriali) e dalle 11-13 e dalle 17-20 (giorni festivi). L'ingresso è libero.

STATO CIVILE

del giorno 20 novembre 1956

Nati 7, morti 15, matrimoni 4.

MORTI: Ogrisek Silvio a. 70; Silvestri Mario a. 71; Massapust ved. Krovat Maria a. 75; Ruzzier Giovanni a. 81; Spetic Antonia giorni 2; Zoppolato in Coslovi Maria a. 49; Stok Mario a. 52; Krajnz ved. Koinz Anna a. 78; Furlani Emma a. 55; Masè Angelo a. 75; Braico Domenico a. 56; Martellani Carlo a. 73; Fillinich ved. de Petris Servilia Maria a. 87; Jurkic Giuseppe a. 66; Gianardi Giuseppe a. 75.

MATRIMONI RELIGIOSI: Ernestini Ernesto meccanico con Vidonis Antonia casalinga; Marcone Nino autista con Nadalutti Bruna casalinga; Mora Giancarlo meccanico con Paulin Bruna sarta; Delise Luciano impiegato con Marrone Antonia sarta.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domenica mattina gita sciatoria a Cima Sappada-Sappada. Sono iniziate le lezioni di ginnastica presciatoria (corsi maschile e femminile), informazioni e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93-329.

SCI CAI TRIESTE. Domenica 25 corr. gita sociale a Sappada. Sono aperte le iscrizioni per il corso di ginnastica presciatoria. Informazioni in sede sociale di via Milano 2, tel. 35-240, seralmente dalle 19 alle 21.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: La Radio per le scuole; 12.10: Canzoni in vetrina; 13.20: Complesso Ferrari; 17: Orchestra Fragna; 18: Musica sinfonica; 18.30: Università internazionale; 18.45: Orchestra Vinci; 19.15: Personaggi della letteratura russa; 20: Orchestra Calvi; 21: Paride ed Elena, musica di Cristoph Willibald Gluck; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Le canzoni di anteprima; 13: Orchestra Bergamini; 13.55: La fiera delle occasioni; 15.15: Orchestre Fenati e Soffici; 16: Terza pagina; 16.30: Dove abita il prossimo, romanzo di Giuseppe Cassieri; 17: Musica serena; 17.45: Concerto in miniatura; 18.35: Musica da ballo; 19.15: Complesso Russo; 20.30: Novità da cinelandia; 21: Il tema della settimana; 22: Le canzoni della fortuna.

Trasmissioni locali. — 14.30: Terza pagina; 19.15: Libro aperto, «Alessandro Gavardo», presentazione di Bruno Maier.

TELEVISIONE

13.55: In Eurovisione da Francoforte: telecronaca dell'incontro di calcio Germania-Svizzera; 17.30: Trasmissione per i ragazzi: Ecco lo sport (atletica pesante); piccolo varietà; scacco matto; 21: L'Italia alla XVI Olimpiade; 21.20: Un ballo in maschera, di Giuseppe Verdi; negli intervalli: Una risposta per voi; Dieci minuti con Francesco Messina.

---

† Ieri 20 corr. è mancata improvvisamente la nostra cara mamma

Antonia Bassanese
ved. CHMET

I desolati figli LINO e BRUNO unitamente alla sorelle, alle nuore, al nipote e ai parenti tutti ne dànno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo mercoledì 21 corr., alle ore 15, dalla via Gambini N. 5.

---

† Dopo una vita dedita al bene della famiglia decedeva il giorno 19 corr. dopo lunga malattia

Giuseppe Gianardi
d'anni 75

lasciando nel dolore la moglie MARGHERITA, i figli MINA e SILVIO, il genero, la nuora, i nipotini e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 21 corr., alle ore 10, dalla casa via Gian Rinaldo Carli n. 10.

---

† Il 19 corr. si è spenta

Maria Massapust v. Hroval

lasciando nel più profondo dolore i figli MARCELLO, RITA e CARMEN (assente), la nuora, i generi, i nipoti, la sorella, la zia.

I funerali seguiranno oggi 21 corr. alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Famiglie:
BOVATTI - MOLINIS
RUSICH (assente)
MASSAPUST

---

† Il giorno 19 corr., dopo brevi sofferenze, munito dei conforti religiosi, si è spento serenamente

Francesco Perozzi

Addolorati ne dànno il triste annuncio la moglie IOLE, la figlia MARIA GRAZIA, la sorella MARY, il fratello GIUSEPPE e i cognati.

I funerali avranno luogo oggi, 21 corr., alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Dopo lunga malattia ci ha lasciato il nostro caro

Vincenzo Kebar

La desolata moglie, le figlie, i generi, i nipoti e i parenti tutti ne dànno la triste notizia, ringraziando il M. R. don Dario Pablovich per l'affettuosa assistenza.

I funerali del caro Estinto seguiranno oggi, 21 corr., alle ore 16, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Lunghe sofferenze, la sera del 17 corr., hanno spento serenamente la vita terrena di

Giuseppe Fabbro Pila
d'anni 60

esempio di bontà, lasciando nel più profondo dolore la moglie CAROLINA.

Un grazie di cuore alla Direzione della R.A.S. unitamente al capo personale signor Giuseppe Petri.

---

† Il giorno 20 corr. è mancata la nostra cara

Emma Furlani

Addolorati ne dànno il triste annuncio la madre, le sorelle e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi 21 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie: FURLANI, COSTIERA e SZALAY

La BRITANNICA PETROLI S.p.A. si associa al lutto della famiglia per la perdita del proprio dipendente

Mario Stok

Trieste, 19 novembre 1956

La Presidenza, il Consiglio Generale, il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale delle ASSICURAZIONI GENERALI si associano al dolore dei familiari e all'universale compianto per la morte del

comm. Rodolfo Brunner

che per una lunga serie d'anni diede, con fervido animo, l'opera sua altamente apprezzata nei Consigli amministrativi della Compagnia.

La CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA e AGRICOLTURA partecipa al grave lutto del proprio Consigliere dott. Leo Brunner per la dolorosa scomparsa del padre

comm. Rodolfo Brunner

---

† Ieri spirò serenamente

Anna Coinz

Ne dànno il triste annuncio i FAMILIARI.

I funerali seguiranno oggi, alle 14 circa, dalla cappella di via Pietà.

I figli, il fratello e i parenti ringraziano tutti coloro che vollero portare l'estremo saluto alla loro adorata

Luigia Tiberio ved. Melato

e prendere parte al loro infinito dolore.

La FAMIGLIA commossa per tutte le attestazioni di affetto tributate al suo caro

Francesco Novi

ringrazia sentitamente tutte quelle gentili persone che in vario modo vollero onorarne la memoria.

Nel trigesimo della morte di

Francesco Illy

la FAMIGLIA e tutti gli amici Lo ricordano con immutato affetto.

Domani 22 corr. verrà celebrata nella chiesa di Barcola alle ore 8 una Messa in Suo suffragio.

Nel I anniversario della morte di

Giovanni Barison

la moglie e i congiunti Lo ricordano con immutato affetto.

Domani, 22 corr., alle ore 8 verrà celebrata una santa Messa al Cimitero.

LE IMPRESE LADRESCHE DI UN DISOCCUPATO

Rubava canarini e vasi di fiori ma ha confessato furti più gravi

Una scatola di cartone rinvenuta per caso dagli agenti portò alla scoperta di un vero bazar di merce sospetta

Di Romolo Giansanti, il ladro di bocca buona e miti pretese nella cui abitazione la polizia scoprì una specie di bazar di roba rubata, ci siamo occupati qualche settimana fa. In quell'occasione abbiamo anche spiegato come la polizia arrivò in casa sua: indagando cioè non sull'operato di Romolo ma su quello del fratello Gabriele Giansanti, di 31 anni, abitante assieme a Romolo e alla sua famiglia in un appartamento di via Bellosguardo 8, praticamente imbottito di refurtiva la più eterogenea. Fu appunto procedendo per esclusione nell'inventario della roba rubata dal Gabriele che si arrivò all'incriminazione di Romolo: il quale ultimo venne giudicato il 29 ottobre scorso e condannato a un anno di reclusione e dodici mila lire di multa per furto aggravato e continuato.

Ed ecco ora la volta di Gabriele: il quale — imputato lui pure di furto aggravato e continuato — è comparso ieri di fronte ai giudici della seconda sezione penale.

Le indagini che portarono alla sua identificazione, partirono da uno scatolone di cartone che alcuni poliziotti trovarono il 17 settembre abbandonato sui gradini di uno stabile di via Muda Vecchia, nel quale poco prima era stato commesso un furto. L'ancora ignoto ladro aveva rubato due vasi da fiori e una gabbia con dentro un canarino dall'abitazione di Giovan Battista Alberti il quale, rincasato poco dopo, aveva chiamato la polizia. Ora, lo scatolone — apparentemente vuoto — non avrebbe presentato alcun motivo di interesse per gli agenti se un poliziotto più acuto degli altri non avesse pensato di sbirciare nell'interno; scoprendovi proprio la gabbia rubata poco prima. Del canarino nessuna traccia (nè al processo se n'è saputo di più: venduto o liberato?); ma sulla scatola, (che doveva aver contenuto una radio) molti ottimi indizi. Intanto, il nome di una ditta: radiotecnica di via San Nicolò, raggiunta la quale i poliziotti appresero che la scatola era effettivamente uscita da quel negozio: vuota, e in mano della signora Giovanna Marin. Sempre seguendo la strada fatta dalla scatola, gli agenti arrivarono così al negozio di roba usata del quale la Marin è proprietaria; ed anche costei riconobbe la scatola. L'aveva data — disse — qualche giorno prima a un certo Giansanti, Gabriele Giansanti, che era venuto a portarle della roba.

Fu così che gli agenti arrivarono al Giansanti: in casa del quale — come dicemmo — scoprirono una vera miniera di roba la cui provenienza era quanto mai sospetta. Sottoposto a interrogatorio, l'uomo non ci mise molto a confessare non solo il furto della gabbia e dei due vasi da fiori ma anche tutta una serie di imprese analoghe. In particolare ammise di aver rubato asciugamani e un costume da bagno in danno di Caterina Grabelli; una valigia contenente posateria in argento e in acciaio inossidabile in danno di Guglielmo Fabiani; un motorino elettrico che apparteneva ad Adriano Fantoma; un giubbotto di pelle con pelliccia di agnello in danno di Romana Pulich; una coperta imbottita, un cappotto da donna, una coperta di lana e un maglione di lana per bambino dalla casa di Alba Sepich; sei asciugamani di spugna, lenzuola, federe, tovaglioli e tovaglia in danno di Teresa Zuber; un impermeabile di nailon di Vito Remualdo; un altro impermeabile e un paio di stivaloni in gomma di Vittorio Erman; calze, scarponi da sci, un telo da tenda, un maglione di lana, un paio di guanti in danno di Maria Gasperelli; un apparecchio radio dal convento francescano di via Rossetti; settantotto asciugamani, tre pezzi di sapone e una vestaglia in danno di Maria Radossevich; sette album per fotografie di Gabrielli Alberto; un altro giubbotto di pelle foderato in agnellino, un paio di guanti di pelle e quattrocento lire di Aldo Sardoc, venti lenzuola, federe per guanciali, tagli di stoffa per abiti, gomitoli di lana e un traliccio per materasso di Amelia Mantegon; un cambio per automobili di Giuseppe Stolni; una valigia in fibra contenente un aspirapolvere di Giuseppe Pecchiari; un orologio placcato oro di Santina Perossa; sei bomboniere di metallo argentato di Maria Pahor; infine un vestito da uomo, una termocoperta e un copriletto di Marcella Roccobon.

Tutti questi furti furono portati a termine dal Giansanti — come lui stesso confessò — tra il primo maggio del '53 al 17 settembre scorso (giorno del furto del canarino e dei fiori) con la tecnica consueta: presentandosi cioè alla porta dei rispettivi appartamenti, suonando o bussando e cavandosela con un pretesto se qualcuno apriva. Se invece in casa non c'era nessuno, in un modo o nell'altro tentava di penetrarvi. O dalla porta, o dalla finestra.

Interrogato dai giudici di fronte ai quali è comparso in istato di arresto il Giansanti ha attribuito la propria attività al fatto d'essere disoccupato da anni, e con quattro figli e la moglie ammalata a carico. Ha rubato — insomma — per miseria. Considerata la notevole mole dei furti da lui commessi, Gabriele Giansanti se l'è cavata abbastanza bene: riconosciuto colpevole di furto aggravato e continuato, con la concessione delle attenuanti generiche ha avuto infatti sei mesi e venti giorni di reclusione e cinque mila lire di multa. Assieme a lui ma a piede libero, altre cinque persone sono comparse per rispondere di ricettazione o di incauto acquisto. Riconosciute colpevoli di ricettazione Antonia Agarino è stata condannata a tre mesi e quindici giorni nonchè 10 mila lire di multa con tutti i benefici, mentre Giovanna Marin ha avuto un mese, quindici giorni e cinque mila lire con la sola condizionale; per incauto acquisto, Tullio Bardiani ha avuto sei mila lire di ammenda con la non menzione. Aldo Trampus e Alina Virdi sono stati invece assolti dall'accusa di incauto acquisto perchè il fatto non costituisce reato. Il tribunale ha ordinato la restituzione della roba rubata agli aventi diritto.

Pres. Fabrio, P. M. Maltese; difesa V. Bologna, Kezich, P. Sardos e Sblattero.

CONFERENZE

✦ Questa sera, con inizio alle ore 19.15, saranno tenute nella sede dell'Ordine dottori commercialisti, via Mazzini 20, le seguenti conversazioni «Commento alla relazione del dott. Chiaraviglio in tema di riforma degli istituti dei sindaci» e «Responsabilità dei sindaci in relazione alla Legge Tremelloni».

Un'autolettiga della CRI è accorsa ieri pomeriggio al Campo profughi di Padriciano, dove i sanitari hanno raccolto un uomo uscito improvvisamente di senno. Il malato è stato accompagnato all'ospedale di San Giovanni.

Lo spuntino pericoloso di una bimba di due anni

Non vista dalla mamma, ch'era intenta a sfaccendare per la cucina, la piccola Rita Susmel, di 2 anni, abitante in via Negrelli 7, ha sgranocchiato domenica mattina cerini come fossero caramelle. Accortasi dell'eccezionale (è disgustosa) merenda della bimba, la sua mamma le ha praticato una terapia casalinga ma, poichè ieri, la piccina non s'era ancora riavuta, l'ha accompagnata alla clinica «attanti». La piccola Rita è stato trattenuta in osservazione con prognosi di quattro giorni per avvelenamento da fosforo.

Mercato ortofrutticolo

Notiziario prezzi derrate di maggior consumo disponibili nel Mercato all'ingrosso ortofrutticolo del giorno 20 novembre 1956. Nei prezzi al chilogrammo si intende tara merce.

Mele: quintali 256; prezzo minimo lire 25, mass. lire 100; prev. lire 50.
Kaki: q.li 101; min. L. 15, mass. L. 45; prev. L. 35.
Pere: q.li 68; min. L. 30, mass. L. 140; prev. L. 45.
Uva: q.li 63; min. L. 40, mass. L. 130; prev. L. 40.
Arance: q.li 39; min. L. 75, massimo L. 95; prev. L. 80.
Castagne: q.li 27; min. L. 50, mass. L. 100; prev. L. 60.
Patate: q.li 138; min. L. 28, mass. L. 42; prev. L 35
Cavoli fiori: qli 86; min L 50, mass. L. 120; prev. L. 70.
Cicoria: q.li 68; min. L. 35, mass. L. 80; prev. L. 50.
Cavoli verze: q.li 61; min. L. 30, mass. L. 50; prev. L. 35.
Pomodoro: q.li 37; min. L. 50, mass. L. 90; prev. L. 80.
Insalate diverse: q.li 33; min. L. 70; mass. L. 180; prev. L. 80.
Cavoli cappucci: q.li 25; min. L. 35, mass. L. 45; prev. L. 35.
Spinaci: q.li 11; min. L. 80, mass. L. 160; prev. L. 100.
Finocchi: q.li 10; min. L. 35, mass. L. 85; prev. L. 75.

UN BRUTTO SPAVENTO PER LA GIOVANE BARISTA

Tre tazzine di caffè e un malato immaginario

Gli intraprendenti sedicenni arrestati dalla Squadra Mobile Individuato e messo al fresco un «patito» delle quattro ruote

Tre giovanissimi satiri sono stati arrestati sabato sera dagli agenti della Squadra mobile. Lo episodio è accaduto poco prima delle 21 quando, da un appartamento di via della Madonnina, qualcuno telefonava al bar «Sportivo» per ordinare a domicilio tre tazzine di caffè. Pochi minuti dopo, una delle ragazze del bar — Brunetta P., di 18 anni — suonava alla porta dell'alloggio, che un giovane si affrettava ad aprire. Nell'interno, la P. trovava un altro sconosciuto, il quale prendeva in consegna due tazzine esortando la ragazza a servire la terza a un suo amico che, essendo malato, era costretto a letto nella stanza accanto. Ignara del tranello, la Brunetta s'avviava verso la camera e si avvicinava al letto. Mentr'ella si accingeva a deporre il vassoio sul tavolino da notte, il «malato» guariva come per incanto e, uscito dalle coltri, l'afferrava saldamente per le braccia, tentando di usarle violenza. La ragazza però si metteva a urlare mentre il giovane cercava di immobilizzarla, sotto gli sguardi divertiti dei due compagni.

Le urla della ragazza tuttavia hanno consigliato i tre a non insistere; svincolatasi allora dallo aggressore, la giovane si è slanciata verso la porta, dove uno dei tre giovani tentava ancora di abbracciarla. Liberatasi anche da questo assalto, la ragazza si buttava, urlando, verso il ballatoio e quindi scendeva le scale, raggiungendo la strada. Le grida dell'aggredita si sono ripercosse in tutto l'edificio e qualcuno, allarmato, ha telefonato al Pronto intervento della Squadra mobile, mentre sulla strada si raccoglieva una piccola folla di persone, richiamate dall'insolito clamore. Poco dopo gli agenti erano sul posto e, interrogata sommariamente la giovane, si recavano nell'appartamento da lei indicato, dove procedevano all'arresto di Giuseppe D. di 16 anni, (il finto malato); Guido D., di 16 anni (il giovanotto che aveva tentato di fermare la ragazza sull'uscio) e Nevio A. pure di 16 anni, che era stato indifferente testimone della vile aggressione.

Gli agenti della Squadra mobile hanno arrestato giorni fa anche un «disoccupato permanente» specializzato nei furti d'auto. Si tratta del meccanico Dario Michelazzi, di 24 anni, abitante in Strada del Friuli 247. La ruota della fortuna ha incominciato a girare male per il Michelazzi il 17 novembre, allorchè i funzionari della Mobile, insospettiti dal suo insistente circolare su ruote di indubbia provenienza, la hanno invitato a un «colloquio». In Questura, il Michelazzi ha vuotato il sacco delle sue colpe e ha narrato come, una sera di questo mese, s'era impadronito della motocicletta «Rumi», che Carlo Covacich, di 56 anni, abitante in via Rossetti 4, aveva lasciato in sosta nei pressi del Cinema «Cristallo». Ma la motocicletta era un genere troppo volgare per i suoi gusti e, dopo averla usata per fare qualche giro, il Michelazzi l'abbandonava al suo destino per scegliere l'utilitaria del signor Marino Ebblin, di 40 anni, abitante in via Diaz 14. Con la macchina si sentiva un altro uomo; per solennizzare l'evento, l'aveva usata per recarsi a ballare a Muliano, nei pressi di Ronchi dei Legionari, dove aveva conosciuto un'avvenente ragazza. Riaccompagnando a casa la giovane dama il Michelazzi, galante come un cavaliere antico, le aveva fatto omaggio di un ombrello, trovato sui sedili posteriori della vetturetta. Dopo essersi congedato dalla ragazza, il Michelazzi ha preso congedo anche dalla macchina e, a piedi, ha raggiunto Monfalcone dove, in piazza della Repubblica, adocchiava l'utilitaria di Francesco Ludovisi, abitante a Trieste in via Canova 24 e ne approfittava per rincasare. In macchina egli raggiungeva la via delle Querce, dove si arrestava, e dopo avere smantellato la batteria del veicolo, si dirigeva verso la sua abitazione. Il giorno successivo, il Michelazzi piazzava la refurtiva presso il rigattiere Ladislao Zubranch, di 59 anni, da Roiano, che lo compensava con ottocento lire. Il Michelazzi è stato arrestato e denunciato per furto aggravato mentre il rigattiere, che aveva dimenticato di segnare l'acquisto sull'apposito registro, è stato denunciato a piede libero.

Grave incidente stradale in una curva presso Buie

Un grave incidente stradale è occorso domenica scorsa in Zona B, dove s'era recato per visitare i genitori, al bracciante Oreste Borroni, di 30 anni, abitante al n. 1075 di Villa Carsia a Villa Opicina. Intorno alle 21, di ritorno da Verteneglio, dove risiedono i suoi, il Borroni percorreva con uno scooter la strada per Buie donde avrebbe poi dovuto proseguire per Trieste. Ma nell'abbordare una curva, la ruota anteriore aveva un improvviso scarto che ha provocato il ribaltamento del veicolo. Il Borroni, che ha riportato la frattura comminuta della mandibola, escoriazioni al viso e commozione cerebrale, è stato soccorso e quindi trasferito all'ospedale di Isola. Ieri, di primo pomeriggio, il ferito è stato adagiato su un'ambulanza jugoslava e accompagnato al posto di blocco di Albaro Vescovà dove, telefonicamente avvertita dai Carabinieri, era in attesa un'autolettiga della CRI. I due automezzi si sono affiancati nella cosiddetta «terra di nessuno», e il ferito è stato trasbordato sulla barella e accompagnato quindi a Trieste, dove è stato ricoverato nel reparto stomatologico con prognosi riservata.

Più raro che insolito l'incidente capitato al bracciante Fabio Cante, di 81 anni, abitante in via Costalunga 234. Intorno alle 18, mentre transitava con uno scooter per Largo Barriera Vecchia, il Cante è stato urtato da un passante — certo Gastone Millo, di 37 anni, abitante a Pisciolon di Muggia 580 — che stava attraversando la strada all'altezza della stazione autocorriere. Entrambi sono ruzzolati al suolo ma, mentre il Millo ha potuto rialzarsi incolume, il Cante, ch'era in preda ad epistassi infrenabile, è rimontato in sella allo scooter e si è diretto verso lo ospedale, dove è stato ricoverato nel reparto otorinolaringoiatrico con prognosi di due settimane per la frattura del setto nasale.

In via Comerciale, la motoleggera dell'operaio Romano Scabar, di 21 anni, abitante a Rupingrande 39, è venuta a collisione, poco dopo le 7, con il motofurgoncino di Carlo Ambroset, di 22 anni, abitante in via dell'Istria 35. Lo Scabar è stato sbalzato di sella e, cadendo, ha riportato ferite lacero contuse al capo. Con una macchina della Squadra traffico il ferito è stato accompagnato all'ospedale e colà trattenuto in osservazione con prognosi di una settimana. I due veicoli hanno subito notevoli danni.

Un grave malore ha colto iermattina Livia Bensi, di 36 anni, abitante a Chiarbola 420, all'uscita dell'ufficio commissione alloggi di via Nizza 3, dove s'era recata per discutere sulla sua sistemazione. La Bensi è stata avviata allo ospedale dalla CRI, i cui sanitari hanno inoltre raccolto Elena Stancich, di 72 anni, abitante in via Venezian 4, ch'era svenuta in via Colonna 6; Erminia Felice, di 57 anni, abitante in via Media 8.

L'ATTIVITÀ DELLA MOBILE E DEI COMMISSARIATI

383 arresti in ottobre operati dalla Questura

La Squadra mobile e i Commissariati di P.S. sezionali della Questura sono stati duramente impegnati nello scorso mese di ottobre per prevenire e reprimere le attività criminose. Il bilancio delle operazioni investigative diffuso ieri riferisce, in cifre, l'entità del lavoro svolto. Durante il mese, funzionari e subalterni hanno tratto in arresto cinque persone imputate di omicidio colposo, 28 per lesioni dolose e 20 per lesioni colpose; 4 per tentata rapina, una per violenza carnale e quattro per atti di libidine violenti; 8 per minacce e altrettante per violenza a pubblico ufficiale; una per violenza privata e tre per violazione di domicilio; 6 per resistenza e 12 per oltraggio a pubblico ufficiale; due per oltraggio a persona incaricata di pubblico servizio e altrettante per esercizio arbitrario delle proprie ragioni; 77 per furto aggravato; 15 per furto semplice; 9 per truffa; 5 per appropriazione indebita e altrettante per insolvenza fraudolenta; 12 per ricettazione; 4 per danneggiamento; 24 per ingiuria; 9 per diffamazione; 3 per calunnia e altrettante per atti osceni; una per falsità in scrittura privata; 71 per ubriachezza e 15 per mendicità. In esecuzione a ordini di carcerazione e mandati di cattura sono stati tratti in arresto altri 17 individui e sono state elevate 2512 contravvenzioni per infrazioni di varia natura. Proseguendo nella campagna per la tutela dei costumi, i funzionari della Questura hanno fermato sei peripatetiche, rimpatriato due e fatto sottoporre 170 a controllo sanitario. Nel corso delle varie indagini è stata ricuperata refurtiva per un valore di oltre otto milioni di lire.

Gli agenti del Commissariato centrale hanno arrestato per ubriachezza Luigi Schine, di 43 anni, alloggiato in via Vidali 2. L'altra notte, in Salita di Zugnano, agenti del Commissariato di Muggia hanno sorpreso il bracciante Angelo Predonzan, di 21 anni, abitante alla Domus Civica che, ubriaco come una botte, stava guidando una motoleggera. Il pericoloso centauro, ch'era sprovvisto di patente, è stato arrestato.

Vittime del maltempo

Sebbene pervenuta a più miti consigli, la bora ha provocato ieri più di un malanno. La prima vittima della giornata è l'operaio Giovanni Bordon, di 52 anni, abitante al n. 23 di Passeggio Sant'Andrea. Poco dopo le 9, il Bordon, che dipende dall'Acegat, stava ispezionando le fontane pubbliche di Scala Santa. Durante il giro, egli ha messo un piede su un crostello di ghiaccio e, perduto l'equilibrio, è caduto, producendosi la frattura della gamba sinistra con notevole dislocazione dei monconi. Trasportato all'ospedale dalla CRI, il Bordon è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di quaranta giorni.

Alla stessa ora, un incidente è occorso anche all'operaio Romano Dalmaso, di 55 anni, abitante a Rupingrande 76. Mentre stava allontanandosi dalla cava Petrovizza, dov'è occupato, il Dalmaso è stato preso nel vortice di una raffica e scaraventato contro una pietra, dove si è prodotto la sospetta frattura della caviglia sinistra. Avviato all'ospedale con un'auto privata, è stato trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Intorno a mezzogiorno, mentre stava scaricando un autocarro in sosta alla Gaslini di Servola, il bracciante Ettore Vascotto, di 44 anni, abitante in via delle Docce 15, è rimasto investito da una gabbia di legno contenente un pezzo di macchinario, che la bora aveva fatto precipitare da una catasta. Il Vascotto, che ha riportato una profonda contusione all'emitorace destro con sospette lesioni interne, è stato avviato all'ospedale con un automezzo del suo datore di lavoro, e colà ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di due settimane.

Poco dopo le 16.30, mentre percorreva un viale del Porto Vittorio Emanuele, il fattorino Giovanni Bugatto, di 18 anni, abitante in via di Scorcola 45, è stato atterrato da una raffica e si è escoriato la bamba destra. Alle 18.30,

mentre stava recapitando un telegramma in vicolo dell'Ospedale militare, il fattorino Francesco Manosperti, di 22 anni, abitante in via Crosada 11, è stato urtato alla gamba sinistra da un cancello spalancato da un colpo di vento, ed ha riportato contusioni escoriate all'arto. I due sono ricorsi alla CRI.

Folgorato da una paralisi

In un locale di via Timeus 14, una paralisi ha folgorato ieri il tipografo Benvenuto Scopetani, di 64 anni, da Grosseto e abitante in via Ginnastica 13. Intorno alle 13, mentre sostava nel locale che è di proprietà di suoi congiunti, lo Scopetani si è accasciato improvvisamente al suolo. Subito soccorso dalla moglie e da una cognata, il poveretto è stato disteso con cura sul pavimento, mentre qualcuno correva a telefonare alla CRI. Purtroppo, allo arrivo dei sanitari, lo Scopetani era già trapassato. La salma è stata visitata in seguito dal medico legale dott. Niccolini, e dopo il nulla osta concesso dagli agenti di un Commissariato, è stata traslata alla Cappella mortuaria.

I vigili del fuoco hanno estinto ieri due incendi di camino: alle 12.30 in via Sorgente 9, e alle 21.30 in via del Molin a Vento 70.

Trieste a un convegno tecnico

Ha avuto luogo i giorni scorsi a Rovigo il Convegno nazionale sugli sviluppi dell'istruzione tecnica e della formazione professionale nel quadro del piano Vanoni. Al Convegno ha partecipato il vicesegretario generale della locale Camera di commercio, dott. Bruno Barison. Le relazioni e comunicazioni presentate nel corso delle riunioni, nelle quali sono stati acutamente illustrati problemi di viva attualità, stando a disposizione degli interessati presso la Emeroteca camerale.

NAVI IN PORTO

il giorno 20 novembre 1956

B. 3 «Gorenjska» (jug.); B. 6 «Magdala» (it.); B. 11 «Yalcin» (tur.); B. 14 «Annamina» (gr.); B. 14 «Peljesac» (jug.); B. 15 «San Marco» (it.); B. 17 «Barletta» (it.); B. 20 «Esperia» (it.); B. 22 «Malmo» (br.); B. 23 «Irma» (it.); B. 32 «Longfellow» (br.); B. 33 «P. River» (pa.); B. 37 «Korenica» (jug.); B. 38 «Al Horria» (cost.); B. 39 «Rio Belen» (arg.); B. 40 «Bluebell» (pa.); B. 41 «Adige» (it.); B. 42 «Monstella» (it.); B. 43 «Rosasicula» (it.); B. 45 «Etna» (it.); B. 46 «Beke» (ung.). Arsen. Lloyd: «Ardea» (it.), «Rubicone» (it.), «Messapia» (it.), «Imkenturm» (ge.), «Israel» (isr.). Spremitura: «Iano» (it.). Scalo Legnami N.: «Bramante» (it.). S. Rocco: «S. Gobain» (sv.), «Anastasia» (gr.).

MOVIMENTI

20 novembre: «Malmo» da B. 22 a mare; «Peljesac» da B. 14 a mare. 21 novembre: «Exford» da B. 36 a mare; «Longfellow» da B. 32 a B. 7; «Bramante» da B. 48 all'Arsenale; «Bluebell» da B. 40 all'Arsenale.

ARRIVI

20 novembre: «Assimina» B. 9; «Christina» B. 40; «Loredan» B. 16; «Concordia» B. 48 N. 21 novembre: «Exford» B. 36; «O. di Siracusa» B. 26.

SPETTACOLI

Stasera al Verdi «Il telefono» e l'«Elettra»

Questa sera alle ore 20.30 in turno di abbonamento A per ogni ordine di posti, prima rappresentazione de «Il telefono» di Giancarlo Menotti (nuova per Trieste) e «Elettra» di Riccardo Strauss. Interpreti della prima opera saranno Marisa Morel, che ne ha curato anche la regia e Giuseppe Zecchinello. Direttore il maestro Pino Trost.

L'«Elettra», concertata e diretta dal maestro Herbert Charlier, avrà per protagonista Christel Goltz e Res Fischer (Clitennestra), Elsa Matheis (Crisotemide), Bernd Aldenhoff (Egisto), Leonardo Wolowsky (Oreste). Maestro del coro Adolfo Fanfani. Regia di Frank de Quell. Continua alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti.

Si replica «I capricci di Marianna» e «L'uomo del destino» al Nuovo

Oggi mercoledì e domani giovedì alle ore 21, domenica alle ore 17 ultime tre repliche. Sabato alle 16.30 lo spettacolo sarà riservato agli studenti.

La recita a Muggia dei piccoli del GAD della L.N.

Domenica il complesso dei ragazzi del Teatro della Fiaba della Lega Nazionale diretto dal maestro Narciso Cappelli ha replicato lo spettacolo già applaudito nella Sezione di Valmaura. E' stato un grande successo per il bravo complesso anche per il concorso di un pubblico numerosissimo. Lo spettacolo è stato aperto da Alessandra Bertoli, una bimba di cinque anni che ha conquistato tutti con la sua grazia di cantante; Laura Salvador è stata ammirata per la sua bella voce, e Grazia de tacolo è durato dalle 15.30 alle 18.30 ed è stato aperto da Alescon cui ha cantato le sue canzonette. Le ballerinette classiche: Rainò, Nardin, Mian e Lombardo hanno raccolto applausi intensissimi; sono piaciute pure nelle loro recite Ponton, Sorrentino-Schele e Mirarchi e tutti gli altri numeri della ricca varietà. Ha chiuso lo spettacolo «Lascia o raddoppia» che ha segnato il successo maggiore: al numero ha partecipato la scolaresca di Muggia con gli insegnanti presentati dal maestro Angelo Biasini (Mike Buonasera) coadiuvato dalla signorina Duva.

Hanno organizzato lo spettacolo i signori Deluchi e Domeneghetti.

Lirica francese moderna nella dizione di Pierre Viala

Serata di prim'ordine ieri al Circolo della Cultura e delle Arti con l'intervento del giovane attore Pierre Viala, che ha presentato con rara maestria interpretativa una intelligente scelta antologica di poesia francese moderna e contemporanea. Invitato in Italia, tramite l'Alliance Française, per una breve tournée nelle maggiori città nostrane, Viala ha dato ieri a Trieste una convincente dimostrazione delle sue qualità e del suo temperamento di artista. La cernita dei testi poetici, per varietà e disparità dei temi e delle atmosfere liriche, era tale da impegnare al massimo i mezzi di un dicitore e la sua duttilità interpretativa; in questo senso si può dire che si è trattato di una autentica prova di bravura per estremi di difficoltà.

Brani e componimenti di quasi una ventina di autori Pierre Viala ha magistralmente declamato: da Queneau a Rimbaud, da Mallarmé a Valery, da Claudel a Verlaine, Baudelaire, Cocteau, Eluard Desnos, Carco, Apollinaire, Prévert, Superville. Cresciuto alla moderna scuola francese di declamazione e teatro, il giovane attore imprime alle sue interpretazioni della lirica contemporanea una personale immedesimazione di assai vivido risalto e di comunicativa efficacia. Il foltissimo pubblico convenuto al C.C.A. gli ha dimostrato il suo apprezzamento e la sua simpatia con sincero fervore di consensi. Lo aveva presentato, con felice parola, il prof. François Schneil dell'Università di Trieste.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Ore 20.30: Prima rappresentazione «Il telefono» di Giancarlo Menotti (nuova per Trieste) e «Elettra» di Riccardo Strauss. Turno abbonamento «A» per ogni ordine di posti.
TEATRO NUOVO. Ore 21: Compagnia Teatro Stabile di Trieste con Laura Solari [illegible] «I capricci di Marianna» di A. de Musset e «L'uomo del destino» di G. B. Shaw. Prenotazioni alla biglietteria del Teatro, tel. 24518. Settore A L. 600; [illegible] galleria L. 250.
TEATRO NUOVO. Venerdì ore 21: Concerto straordinario di musica jazz sostenuto dal complesso G. Brigozzi Ensemble di Bologna. Posti numerati platea A L. 500; platea B L. 350; galleria L. 250. Prenotazione tel. 24518.

EXCELSIOR. 15.30: «Il ferroviere» con Pietro Germi, Luisa Della Noce, Silva, Saro Urzì e il piccolo Edoardo Nevola. [illegible]
FENICE. [illegible]
NAZIONALE. [illegible]
ARCOBALENO. [illegible]
GRATTACIELO. 16: Marilyn Monroe [illegible] «Fermata d'autobus». NB. Sospese tutte le tessere.
SUPERCINEMA. 16: «Dietro lo specchio», sconvolgente interpretazione di James Mason e Barbara Rush. Cinemascope technicolor Fox. Ultimo giorno.
FILODRAMMATICO. 16: «I banditi del petrolio», con Gene Barry e Barbara Hale. [illegible]
CRISTALLO. 16: Dean Martin e Jerry Lewis [illegible] «Artisti e modelle». Ultimo giorno.

CAPITOL. 16: Il più piccante e comico Fernandel presentato dalla Fox «Sarto per signora».
ASTRA ROIANO. 16: «La prigioniera del Maharajah». Agfacolor con Cristina Söderbaum e Villy Birgel.

ALABARDA. 16: Van Johnson in «23 passi dal delitto». Un dialogo di passione tra le ombre della Metropoli. cinemascope Fox in colore De Luxe, con Vera Miles e Cecil Parker. Regia di Henry Hathaway.
ARISTON. 16: «La stella dell'India». Romantico, sfarzoso, eccitante technicolor, con Cornell Wilde e Yvonne Sanson. Ultimo giorno.
ARMONIA. 15: «Non vogliamo morire». P. Benny, J. Kitzmiller. Prima visione assoluta. Nuovo comicissimo varietà.
AURORA. 16 e 20.30: A grande richiesta ultime repliche del colosso Metro in technicolor «Via col vento», con C. Gable e V. Leigh. Ingresso continuato. Prezzo L. 230.
GARIBALDI. 16: «La morte colpisce a tradimento», un potente giallo che mozza il respiro, con Richard Carlton, G. Gynt e H. Lom. Domani: «Lascia o raddoppia».
IDEALE. 16: «Il principe dalla maschera rossa» con Maria Fiore, Frank Latimore e Camillo Pilotto.
IMPERO. 16: «Dunja» con E. Bartok. Agfacolor. II settimana, ultime repliche a grande richiesta. Vietato ai minori.
ITALIA. 16: «Mondo cane», un film comicissimo con Charlie Chaplin (Charlot) che vi trasporterà nel regno dell'allegria.

S. MARCO. 16: «La conquistatrice», una grande interpretazione di Susan Hayward e George Landers.
MARE. 16: «...e Napoli canta...», vita e folclore in una trama d'amore con Virna Lisi.
MODERNO. 16: «Terroristi a Madrid», con Cosetta Greco e Fausto Tozzi.
SAVONA. 16: «Una donna libera», capolavoro con Gino Cervi, Elisa Cegani e Pierre Cressoy.
VIALE. 16: «Yankee pascià». Le meravigliose avventure di un americano al Marocco in technicolor con Jeff Chandler e Rhonda Fleming.
VITT. VENETO. 16: Cinemascope: «L'arciere del re». Robert Taylor, Kay Kendall, Robert Morley. Un romantico e delicato amore, in un secolo barbaro e violento. Technicolor Metro. Eccezionale fuori programma: «L'agonia di Budapest»

AZZURRO. 16: «Orchidea bionda», con Marilyn Monroe.
BELVEDERE. 15.30: «Parata di splendore», brillante technicolor musicale Fox.
LUMIERE. 17: «Rodolfo Valentino», technicolor con Eleanor Parker e Anthony Dexter.
MARCONI. 16: «Il grande peccatore», capolavoro con Gregory Peck, Ava Gardner e Melwyn Douglas.
MASSIMO. 16: «I pilastri del cielo», tempestosa avventura tra le vette altissime della Cordigliera canadese. Cinemascope e technicolor Universal, con Jeff Chandler e Dorothy Malone.
NOVO Cine. 16: Due cuori palpitanti... due amori... nel film che vi commuoverà: «Due madri», con Amperito Rivelles. Primissima visione.
ODEON. 16: «Rasputin», grandiosa ricostruzione storica a colori con Pierre Brasseur e Isa Miranda. Vietato ai minori.
RADIO. 16: «Il Cardinale Lambertini». Storico con Gino Cervi e Nadya Gray. Locale riscaldato.
S. VITO. 16: [illegible]
SERVOLA. 16: «Cronache di poveri amanti». Vietato ai minori di 16 anni.
[illegible]

CARILLON DEL VERMOUTH DI TORINO. [illegible] danzanti con l'Harmony Jazz.

(«Giornalfoto»)

Ogni mattina all'alba la piazza Duca degli Abruzzi assume un aspetto insolito quanto pittoresco, dal momento che qui confluiscono i numerosissimi veicoli dell'improvvisato mercato ortofrutticolo. Non appena però, entrerà in funzione il nuovo mercato coperto, la piazza verrà finalmente ad assumere il suo primitivo aspetto con una sistemazione definitiva a opera del Comune, dovuta all'interessamento del Sindaco Bartoli. In [illegible] anche la Società «Aquila», aderendo all'invito del Comune, ha provveduto a costruire un nuovo elegante distributore di carburante, riportandolo al centro della piazza.

ANNUARIO DELL'ISTITUTO TECNICO «DA VINCI»

Le fortunose vicende di una scuola cittadina

Più di dieci anni di vita racchiusi nelle pagine compilate in segno di congedo dal preside Neri

Dal 1934, l'Istituto tecnico «Leonardo da Vinci» non pubblicava più l'Annuario. Il suo preside, prof. Romeo Neri, che ha diretto la popolare e importante scuola cittadina fino a quest'anno, prima di lasciarla per raggiunti limiti d'età, ha voluto rievocarne le fortunose vicende in cui s'è svolta la sua vita nei due ultimi decenni, perchè non se ne cancelli il ricordo e perchè «qualche fermento nuovo — egli scrive — che essa ha rivelato potrà forse giovare quando i tempi saranno più felici di quelli che noi abbiamo passato».

Il «Da Vinci» con il suo indirizzo eminentemente pratico, raccoglie un numero imponente di frequentanti e, sfornando ogni anno dozzine di ragionieri, geometri e tecnici edili, prepara all'impiego, e quindi alla vita, il maggior numero dei nostri giovani d'ambo i sessi. A questa scuola, fin sul nascere, venne messo a capo, giovane ancora, il prof. Romeo Neri, che ad essa diede con appassionato attaccamento tutto se stesso. Nel 1939, con tenacia, questo Preside era riuscito a portare il suo Istituto a una compiutezza che ne faceva — per ammissione ammirata del primo non dimenticato Provveditore dopo la Redenzione, il dott. Giuseppe Reina — l'Istituto tra i migliori del Regno. Nel gennaio di quell'anno infatti il dott. Reina, inviava al prof. Neri una lettera di caldo elogio, in cui, tra altro, scriveva: «Con effusione vi esprimo un vivo plauso per il mirabile assestamento che avete dato all'Istituto del quale siete degnamente capo. So con quanta passione, con quanta tenacia avete da anni insistito ed agito perchè la sede dell'Istituto fosse ampliata con l'elevazione di un altro piano. Si deve a voi se la sistemazione è ormai un fatto compiuto».

Purtroppo la bella scuola sarà, come tutte le altre di cui Trieste andava orgogliosa, anzi più di tutte le altre, sconvolta dalla guerra infausta. Le travagliate vicende della scuola trasferita in altre sedi di fortuna perchè la sua era occupata da soldati di ogni Nazione, sono concisamente raccontate dall'Annuario e meriterebbero di essere integralmente riportate: le migliaia e migliaia di scolari che la frequentarono, e quanti anche hanno a cuore le vicende culturali della nostra città, vorranno certo leggerle nella bella pubblicazione. Appena il ritorno dell'Italia riaccese la speranza di un prossimo ritorno della scuola alla sua sede di via Paolo Veronese, E alcune classi si poterono sistemare già nell'anno scolastico 1954-55, ma a rimettere in sesto l'edificio occorse lungo tempo e solo l'anno scorso potè prenderne completamente possesso. Il ritorno alla normalità fu possibile soltanto alla fine dello scorso anno scolastico, ed esso fu festeggiato con una Mostra che «rivelò la perfezione dell'attrezzatura dell'Istituto e diede un saggio delle possibilità dei nostri allievi». Un segno del patriottismo della scolaresca, fu offerto già nel 1943, quando, occupatori i tedeschi, tutti i giovani — nessuno eccettuato — s'iscrissero alla Società «Dante Alighieri», e il 24 maggio 1955, primo sicuro segno di ritorno della scuola alla normalità, «i nostri giovani vollero che l'Istituto avesse una bandiera nazionale uguale a quella ch'era stata il nostro orgoglio dal 1919».

Riportata la scuola alla sua primitiva compiutezza e nobiltà, il preside Neri, al principio di quest'anno l'ha lasciata. E come già il Provveditore Reina faceva fede [illegible]

[illegible] gli abilitati, sia ragionieri che geometri dal 1934-'35 al decorso anno scolastico: una pagina dedicata ai 57 Caduti in guerra della Scuola e ai sei morti per bombardamento e altre cause di guerra: il notiziario sull'arredamento e l'attrezzatura: didattica: la situazione della Cassa scolastica; i successi sportivi del Gruppo creato in seno alla Scuola fin dal 1950.

Di grande interesse è la relazione fatta dal defunto prof. Mario Triscoli sull'inchiesta condotta al fine di meglio conoscere la personalità degli alunni. Egli ha rivolto con pazienza e acuto senso psicologico per dieci anni agli alunni domande sulle loro preferenze nelle letture, nell'amore alla musica, al cinematografo, al ballo, allo sport ecc. Le risultanze sono del più alto interesse per conoscere la psicologia dei ragazzi, e anche questa seconda parte dell'Annuario sarà letta con interesse e con frutto specialmente dai genitori e dagli insegnanti. Il preside Neri, quando fu posto a capo del suo Istituto aveva già offerto prove di letterato e scrittore ben preparato. L'incarico impegnativo, l'assorbì tutto, e questa attività, da cui legittimamente poteva attendersi soddisfazioni non piccole, fu da lui completamente trascurata. La riprenderà ora che si trova a riposo? C'è da augurarselo. Una prova di quanto ci si possa attendere da lui in questo campo, l'offre questo suo Annuario, che si chiude con due nobilissimi saggi: uno su «Ferdinando Pasini, una grande anima di educatore», e uno su «Il tormentoso dramma di un poeta triestino».

Nel primo il Neri esamina l'opera, e nell'opera la bontà generosa di maestro appassionato del Pasini, con acume critico e cuore di amico, se così conclude il suo studio: «Eppure io, triestino, non mi rassegno a credere che il cuore generoso di Trieste voglia tardare a onorare, in modo degno e duraturo, questo figlio del Trentino, che prima ancora di venire da noi lottò e sofferse per dare alla nostra città la sua Università, che per cinquant'anni fu la voce che affermò tutti i valori ideali di Trieste, che ne esaltò la missione, che ne difese i diritti».

Il secondo è un discorso che il Nostro pronunciò il 27 settembre 1952, sotto gli auspici dell'Istituto per la Storia del Risorgimento italiano nel CXL anniversario della nascita di Giuseppe Revere, poeta e patriota.

Per tutto questo l'Annuario dell'Istituto Tecnico «Leonardo da Vinci» merita l'attenzione e l'interesse di tutta la città.

Marco Di Drusco

Nuove possibilità di traffico fra gli Stati Uniti e Trieste

Qualche tempo fa il Sindaco era entrato in contatto con il Sindaco di Ashtabula nell'Ohio il quale gli aveva scritto per annunciargli la imminente apertura della via navigabile del St. Lawrence sulla quale si affaccia quella città americana.

All'ing. Bartoli il Sindaco di Ashtabula aveva chiesto informazioni sulla possibilità di avviare una corrente di traffici tra il suo ed il nostro porto; ottenutele, egli ha iniziato sulla stampa della sua città una campagna per il sorgere di rapporti commerciali fra Ashtabula e Trieste.

Il «Piemonte Cavalleria» in visita alla Casa del Combattente

Il Comandante del «Piemonte Cavalleria», col. de Landerset, e un folto gruppo di ufficiali del glorioso Reggimento, di recente venuto a far parte delle forze del Presidio, hanno visitato la Casa del Combattente, ospiti della sezione triestina dell'Associazione Arma di Cavalleria.

Alla manifestazione di fraternità tra cavalieri in congedo e in armi, è intervenuto anche il Comandante del Presidio militare, gen. Ferrari. Gli ufficiali del «Piemonte Cavalleria» hanno reso omaggio a Guglielmo Oberdan, sostando nel sacello dedicato al Martire ed hanno quindi visitato il Museo del Risorgimento nella Casa del Combattente. Agli ufficiali ha rivolto calorose parole di saluto il presidente dei cavalieri triestini, cap. Bonifacio, cui hanno risposto con fervide espressioni il gen. Ferrari e il col. de Landerset. Il saluto dei combattenti triestini è stato portato dal rappresentante della Federazione Grigioverde, Monciatti.

Due posti di pilota in concorso alla Capitaneria

Il Comando del Compartimento marittimo di Trieste rende noto che è indetto un concorso per esami per l'ammissione di due aspiranti nella corporazione dei piloti del Porto di Trieste ai termini degli articoli 102 e seguenti del regolamento marittimo. Le domande, corredate dai necessari documenti e dell'indicazione del recapito del candidato, devono pervenire alla Capitaneria del Porto di Trieste [illegible] stata dinanzi alla calata del capannone n. 71 del P. F. Duca d'Aosta.

LA STAMPA NAZIONALE NELLA VENEZIA GIULIA

Battaglie giornalistiche di due secoli a Trieste

"A noi che scriviamo minacciano il carcere duro" - Dal primo foglio quotidiano alle decine di periodici tutti ostili all'Impero austriaco

Durante quasi due secoli di giornalismo Trieste aveva visto nascere ed estinguersi un migliaio di quotidiani e periodici in massima parte italiani. E poichè di un foglio italiano appunto si era avvertita la necessità «desiderandosi da molte persone dedite alla letteratura ed al commercio in questa città e fuori, un foglio in lingua italiana», *L'Osservatore Triestino* aveva iniziato la sua pubblicazione nel 1784 fra i primi quotidiani d'Europa, a cura dell'arcade Coletti, come *L'Archeografo Triestino* di Domenico Rossetti era la prima rivista con intenti culturali che si pubblicasse in Italia e che si dedicasse allo studio della storia, delle patrie memorie, incoraggiando l'amore alle discipline classiche, alle ricerche archeologiche e a quanto tornasse in onore della nazionalità italiana.

Continuatore dell'opera del Rossetti, Pietro Kandler, con *l'Istria*, supplemento letterario dell'*Osservatore*, aveva stretto i vincoli fra le città e la provincia trattando oltre ad argomenti culturali, anche dell'economia di tutta la regione intimamente legata a quella di Trieste, mentre *La Favilla*, giornale di divulgazione letteraria faceva conoscere ad un vasto numero di lettori, gli scritti dei pregevoli poeti e prosatori dell'epoca fra cui molti istriani e dalmati, «affratellati in una comune missione educativa».

Pur sotto l'egida del Governo austriaco e fra le strettoie della censura, in tempi di preparazione ai grandi avvenimenti che sarebbero seguiti, il giornalismo triestino ai suoi primordi, si affermava [illegible]

[illegible] l'animo nostro... rispettate il nostro amore d'Italia perchè saremo sempre italiani!» E Giulio Solitro facendosi interprete del sentimento di strenua, pertinace, appassionata fedeltà di tutta la Dalmazia, afferma: «Quanto ad affetto all'Italia sfidiamo anima al mondo a sentire più di quanto ce ne sentiamo ardere nell'anima noi... Si difenda la redenzione del benedetto Paese. E la redenzione verrà».

Peraltro gli avvenimenti volgono al loro tragico epilogo. Le rivoluzioni sono domate, cadono le repubbliche, la reazione contrista gli animi e la censura più che mai tiranneggia la stampa. «Le nostre parole potevamo sentircele spezzate sul labbro ma mutate o infranguidite non mai».

I giornali erano sospesi o soppressi, quelli superstiti ripiegavano sulle posizioni di maggiore prudenza. Le liste di proscrizione si allungavano benchè «con l'esiliare un'intelligenza non la si sopprime».

Pochi fogli potevano sopravvivere al sistema poliziesco, alle angherie, ai sequestri. «A noi che scriviamo minaccian dieci anni di carcere duro».

L'eredità del *Tergesteo*, del *Nuovo Tergesteo* era raccolta dallo *Indipendente*, il glorioso giornale di Riccardo Zampieri che per quaranta anni doveva tener testa alle oscure ed alle palesi forze di un impero.

«Rimarremo al nostro posto agguerriti dal lungo suffragio che ci è accordato dalla popolazione».

Ed il segreto del favore che la stampa italiana trovava in una cerchia sempre più larga di aderenti, stava appunto in quel temibile duello, in quella schermaglia di coraggiose espressioni, in quell'esporsi di continuo alle peggiori persecuzioni, a tutti i pericoli, nel combattere allo scoperto, ad armi ineguali, senza mezzi, a prezzo di sacrifici personali e pecuniari, osando esprimere pubblicamente il più caro, il più vivo sentimento, la segreta aspirazione, l'intimo pensiero di ognuno.

«Noi abbiamo prodigato alla causa della libertà e del progresso tutte le modeste nostre forze. A tempo debito noi abbiamo esposto la nostra vita sui campi di battaglia. Invece di sfuggire le questioni che fanno paura ai vigliacchi, le abbordiamo a fronte alta ed a petto scoperto, sopra qualsiasi terreno».

Il disprezzo per quanto riguardasse l'usurpatore, il considerarlo apertamente straniero trascurando ogni notizia del paese a cui pur politicamente la regione apparteneva, mettendo invece in evidenza gli avvenimenti della vita italiana, il movimento culturale, le corrispondenze da Roma, Venezia, Firenze, come se già di fatto esistesse un'annessione non soltanto ideale, servivano a tener vivo l'interesse del lettore di ogni classe sociale. Merito specialmente del *Piccolo* che aveva saputo penetrare fino negli strati più u- [illegible]

[illegible] e della costa dalmata, tuttavia a Capodistria, a Parenzo, Pola, Fiume, Zara, Spalato, numeri unici clandestini, riviste, periodici, quotidiani nascevano dovunque e si diffondevano per scomparire molto spesso e ricomparire sotto altra veste, sotto altro titolo, con diversi direttori e redattori, ma sempre con lo stesso programma, sempre tendendo verso la medesima meta.

Antonio Madònizza, Carlo Combi, Ugo Sogliani, Pacifico Valussi, Enrico Jurettig, Vincenzo Duplancich, Giusto Muratti, Giuseppe Caprin, Orlandini, Giulio e Vincenzo Solitro, i fratelli Hoenigmann, Carlo De Franceschi, Cesare Rossi, Riccardo Zampieri, Teodoro Mayer, Salvatore Barzilai, Silvio Benco e tanti, tanti altri della eletta legione avevano combattuto senza deflettere una battaglia sorda, irta di insidie, contro un nemico perfido e forte.

Questi martiri di un'idea lasciavano nelle pagine ingiallite, nei fogli laceri e consunti, quale inestimabile patrimonio spirituale di tutto un popolo minacciato, le testimonianze della lotta impegnata, possibili speranze realizzate, documenti inoppugnabili dell'italianità di una regione nobilissima di cui erano stati di volta in volta i pionieri e gli esponenti.

Importantissimo strumento di lotta politica, il giornalismo aveva combattuto tutte le battaglie e riportato innumerevoli vittorie. La popolazione aveva seguito con ansia le fasi spesso drammatiche quando la stampa vigile aveva gettato il grido d'allarme per i reiterati tentativi di snazionalizzazione della Dalmazia e per i continui pericoli a cui era esposta, quando si era battuta per la Università italiana e per le scuole come per le elezioni che dovevano salvare la libertà del Comune e mandare in maggior numero possibile al Parlamento di Vienna i deputati italiani, gli assertori dei diritti di una imponente minoranza decisa a non lasciarsi sopraffare.

Ma non era tutto, un'altra battaglia restava ancora da vincere. Era indispensabile staccare l'Italia da un'alleanza che l'umiliava obbligandola a rinnegare l'irredentismo ed a deluderne le speranze. Bisognava inoltre con lo aiuto della stampa di tutta la Nazione, condurla all'ultimo episodio del suo Risorgimento.

Allora soltanto nell'imminenza delle ostilità *L'Indipendente*, *Il Piccolo* potevano dire di aver assolto il loro più importante, più difficile compito ed accettare lo inevitabile fine che li attendeva. Infatti le sedi venivano devastate, i locali bruciati, i redattori rimasti al proprio posto fino in ultimo erano deportati. Gli altri oltrepassando con i mezzi più rischiosi la frontiera, andavano ad aumentare le file dei fuorusciti adriatici. Abbandonando la guerra sorda superata essi si arruolavano per vincere quella veramente combattuta, la guerra di redenzione, suprema aspirazione durante un secolo di preparazione spirituale di tutto un popolo che la stampa aveva sorretto anche nella [illegible]

Dora Salvi

Nave ungherese in porto

LA BANDIERA CON L'EMBLEMA DI KOSSUTH SUL PENNONE

[illegible]

SEGNALAZIONI

«Conviene ai pedoni essere disciplinati?» è la strana domanda che ci fa un lettore, il quale subito dopo precisa di non essere un anarchico ma «un uomo d'ordine». La lettera così prosegue: «Quanto sto per esporre non è nemmeno un caso limite, ma un caso comunissimo che mi è toccato stamane e che può toccare a chiunque altro pedone, a tutte le ore. Sono le ore 8.30, e faccio per attraversare l'imbocco della via Battisti, dai Portici di Chiozza al marciapiede opposto. Il semaforo segna rosso per i pedoni. Mi fermo e attendo. E vedo che quanti avrebbero dovuto sostare con me, nonchè tutti coloro che avrebbero dovuto aspettare dall'altra parte del marciapiede, attraversano invece pacificamente la via, indisturbati e indenni. Io, resto fermo. Quando il semaforo segna via libera per i pedoni, allora mi metto in moto. Non ho fatto quattro passi che un convoglio tranviario, sbuccato da via Carducci, m'impedisce il transito. Si ferma, bloccando con il rimorchio tutto il passaggio pedonale. Giro dietro al rimorchio e proseguo. Attraverso i due binari e, poichè il segnale luminoso continua a darmi via libera, m'inoltro nella seconda carreggiata. Vengo a trovarmi nel bel mezzo di questa, quando — a un lampeggio giallo del semaforo — segue immediatamente il segnale rosso di interdizione per i pedoni. Nello stesso istante tutte le automobili che sostano su due file alla mia destra si mettono in rapidissimo moto. Io resto immobile in mezzo allo sfrecciare delle automobili come un colpevole, un indisciplinato. Faccio inevitabilmente la figura del pedone temerario. Per fortuna il vigile non mi eleva la contravvenzione. Ora, conviene essere disciplinati?». Conviene sempre: se il nostro lettore fosse stato dalla parte del torto non si sarebbe forse sentito in diritto di protestare, per esempio. Comunque, converrebbe altresì che tali pericolose situazioni venissero evitate ai pedoni, ma anche questo è un invito che è stato ripetuto fino alla noia da queste colonne. Si fa un bel dire che a provocare pericolosi incidenti stradali siano proprio i pedoni, ma è un discorso che non vale nel nostro caso, nel caso cioè di un pedone avveduto e disciplinato, il quale rischia di venire investito pur osservando rigidamente i regolamenti in materia di traffico. E non si tratta neppure di un caso singolo o sporadico.

Ancora una volta siamo chiamati ad occuparci del problema degli sfratti. A protestare sono in questa occasione gli inquilini dello stabile di via Canova 15, i quali entro il giorno 27 di questo mese dovranno sgomberare dai loro appartamenti, dal momento che questi sono stati già acquistati da nuovi proprietari. A questo punto bisogna dire che gli inquilini erano già da tempo rassegnati a sloggiare ed anzi è già stato loro fornita una sistemazione. Non è quindi la solita richiesta di alloggio. Si tratta bensì di questo: l'intimazione di sfratto è giunta loro repentina, quando cioè avevano già versato i canoni di affitto per tutto il secondo semestre del corrente anno. Inoltre, soltanto qualche mese fa gli inquilini stessi hanno provveduto — a loro spese, naturalmente — a intonacare l'atrio dell'edificio e le scale. Perciò, questa improvvisa intimazione ha assunto per loro il sapore di una beffa. In conclusione, essi chiedono che la data dello sfratto venga rimandata alla fine di dicembre o in caso contrario che venga loro restituita la somma già versata per lo affitto. Sembra però che il proprietario dello stabile non sia del medesimo avviso. Comunque, la richiesta degli inquilini ci sembra senz'altro legittima.

Un lettore dice di voler attirare [illegible] vere in questa lettera; e la cosa più vera che vi troviamo è la protesta contro la legge che si sta per applicare, la famigerata 708. Che la legge sarà applicata questo non è solo certo, ma anche inevitabile, appunto in quanto si tratta di una legge, votata dal Parlamento italiano, già operante nelle altre province della Penisola e solo da noi per vari motivi ritardata. La legge dovrà essere estesa al Territorio, non esiste l'appiglio giuridico che giustifichi la non applicazione. Al Consiglio comunale la proposta di deliberazione, come il nostro lettore dovrebbe sapere, è stata accantonata, ma il Commissario generale si è detto disposto a ricorrere anche al Commissario prefettizio per mettere in atto la legge. Ciò non vuol dire che la reazione del cittadino non sia giustificata. Lo è pienamente, perchè questa legge, come tutte quelle che impongono imposte indirette provocano un spontaneo moto di ribellione morale. Ne vengono in egual misura colpiti poveri e ricchi, e quindi in misura percentuale rispetto a quelle che sono le loro possibilità economiche i poveri ne risentono molto di più.

Ci scrive uno studente universitario: «Dal piazzale antistante l'Università, in posizione elevata e panoramica, lo sguardo spazia sulla città che si protende verso il mare. E' una bellissima vista che completa e valorizza vieppiù quell'insigne monumento cittadino; il quale a sua volta costituisce uno spettacolo di notevole bellezza, bianco com'è sullo sfondo scuro del monte, per chi lo riguardi dalla città o dal mare. Monumento cittadino, dunque, che in materia di edilizia dovrebbe dettar legge, per evidenti motivi, alla zona circostante. Quindi, in ossequio alle disposizioni vigenti le costruzioni che si frappongono tra l'edificio universitario e la città sono tenute, giustamente, a non superare un certo limite di altezza. Di conseguenza sarebbe logico che il gruppo di nuovi edifici, ultimati di recente o in via di costruzione tra la via Fabio Severo ed il vicolo Castagneto, si uniformassero essi pure a queste precise regole. Senonchè ora, esattamente sul terreno dov'era situato il cinema all'aperto di via Fabio Severo, sta sorgendo un grattacielo che, a quanto risulta, dovrebbe innalzarsi fino al dodicesimo piano. A ridosso dello stesso edificio, altre costruzioni dovrebbero elevarsi fino all'altezza circa del grattacielo. Quale la conseguenza? Una parte di mare e di città verso la collina di Scorcola sparirà alla vista di chi stia sul piazzale dell'Università. A questo punto, che ne dice la Sovrintendenza ai monumenti, anche in considerazione del fatto che in un primo tempo era stata negata la costruzione di detto grattacielo fino all'altezza di dodici piani ed anzi l'altezza venne addirittura dimezzata, permesso che successivamente venne invece concesso?».

Un lettore scrive: «E' quanto mai vergognoso il comportamento degli addetti all'asporto delle immondizie, i quali arrivano nei portoni come i cavalieri dell'Apocalisse, non su cavalli ma sui bidoni, tanto sferragliando e sbattendo, che sembra un bombardamento aero-navale; e questo a tutte le ore (e per dodici mesi all'anno), e nemmeno si curano di sostituire il bidone vuoto a quello pieno. I bidoni, inoltre, sono di una schifezza e di un tanfo rivoltanti, con tutti gli avanzi puzzolenti attaccati al fondo e alle pareti. Ma non si potrebbe fare in modo che un addetto, munito di uno spazzolone di ferro o altro, provvedesse a togliere quel sozzume in decomposizione, nel miglior modo possibile, in considerazione del fatto che tali bidoni devono ritornare sotto il naso degli inquilini, dentro i portoni, e spandono nell'ingresso sì gradito e invitante profumo?». A dire il vero non abbiamo mai avuto la occasione di assistere a tali scene di tregenda e nello stesso tempo da «grand guignol», come risulta dalla descrizione piuttosto colorita del nostro lettore. Ma, evidentemente, non possiamo neppure escludere ceh talvolta siffatti spettacoli abbiano avuto a verificarsi. Anche nel caso che il nostro lettore si sia lasciato trasportare un po' dalla fantasia, resta comunque il fatto che i bottini della spazzatura lasciano un tantino a desiderare in quanto a pulizia. Non è la prima volta, infatti, che ci si preoccupa. Il lettore chiude così la lettera: «Non posso credere che non esista una soluzione per tale problema; basterebbe soltanto un po' di buona volontà da parte degli organi competenti ed una maggiore vigilanza dell'Ufficio igiene».

In memoria di Foschiatti

(«Giornalfoto»)

A cura del Comune è stata deposta ieri una corona di alloro sulla lapide che ricorda il sacrificio di Gabriele Foschiatti, a San Giusto

SOLIDARIETA' CON LE VITTIME DELLA REPRESSIONE SOVIETICA

Un appello agli italiani per gli aiuti all'Ungheria

Due giornate, il 25 novembre e il 2 dicembre saranno dedicate alla raccolta delle offerte

La popolazione italiana, sta rispondendo, con encomiabile slancio all'appello che i vari Enti hanno lanciato, per venire in soccorso della martoriata popolazione ungherese, e molti sono stati gli aiuti generosi pervenuti alla Camera di Commercio Ungherese e Italiana di Milano — Piazzale Fr. Baracca 2. Tale Camera di Commercio che, giuridicamente, è una associazione italiana apolitica, fondata nel 1931, benchè abbia per scopo di contribuire allo sviluppo degli scambi commerciali fra i due Paesi, si è interessata attivamente per raccogliere i soccorsi, nella convinzione che era doveroso non estraniarsi da una tale opera di umanità.

Il problema degli aiuti agli ungheresi, va, però, rivelando sempre maggiori necessità di ogni genere, sia in conseguenza del continuo afflusso di profughi in Austria, in gruppi od isolati, sia per l'imminente arrivo in Italia dei profughi che verranno ospitati a cura dello Stato italiano, e per esso dagli Enti a ciò delegati, primo fra tutti la Croce Rossa Italiana.

La Camera di Commercio ungherese e italiana, ha perciò stabilito di offrire intanto, ai milanesi (riservandosi di estendere la iniziativa alle altre Regioni d'Italia dalle quali i diversi Comitati ne facessero richiesta) un distintivo «Pro Hungaria» che verrà offerto al pubblico, con la collaborazione dell'Associazione Scoutistica Cattolica Italiana, della Federazione Universitaria Cattolica Italiana, e della Gioventù Studentesca, nelle domeniche 25 novembre e 2 dicembre prossime, allo scopo di raccogliere fondi per questa opera benefica.

Altre iniziative sono in gestazione alla Camera di Commercio ungherese e italiana, come quella auspicabile dell'assistenza diretta ai singoli in Ungheria, ed altre ancora. Fra queste, è da segnalare il progetto di far pervenire ai bambini profughi dei giocattoli e dei dolciumi in occasione delle prossime feste natalizie. La Camera di Commercio suddetta, rivolge perciò un caldo appello anche ai fabbricanti di tali prodotti, perchè vogliano farle pervenire tali doni, in tempo utile, allo scopo di organizzarne la distribuzione, anche in considerazione che l'arrivo dei profughi in Italia è ora imminente. In una parola, si desidera far sentire ai profughi di ogni età, sesso, religione e condizione sociale, quella solidarietà e fraternità, e quel calore che si ritiene doveroso e umano, da pari, a pari, come felicemente si è espresso in una riunione il Presidente della Croce Rossa Italiana di Milano.

Anche le richieste di adozione di bambini, e le offerte di ospitalità dei medesimi presso famiglie italiane, si vanno intensificando. Per poter aderire a queste generose richieste, è però necessario un primo periodo di acclimatamento dei piccoli, specialmente per ragioni linguistiche, onde evitare che essi, non conoscendo la lingua italiana, abbiano a trovarsi in uno stato di isolamento, che ne deprimerebbe il morale. La Camera di Commercio ungherese e italiana, rivolge, pertanto, ancora un appello a tutti gli italiani, perchè non si stanchino di contribuire con le loro offerte di ogni genere, a quest'opera di solidarietà umana.

Assegnazione di premi alla Mostra d'arte dei CRDA

Vivo successo è arriso alla Mostra d'arte dei lavoratori dei C. R. D. A., allestita con molta proprietà nella vasta sala del Circolo Cantieri, nella sede di via San Francesco 5. Mentre rammentiamo che l'esposizione può essere visitata giornalmente, dalle ore 11 alle 13 e dalle 17 alle 20, con ingresso libero, segnaliamo i nomi dei vincitori dei concorsi biennali di pittura e fotografia, indetti con questa Mostra: primo premio di pittura: Claudio Moretti; secondo premio: Alberto Vanon; terzo premio: Carlo Toffolon. Premio di fotografia: primo Ervino Edomi; secondo Dante Favretto; terzo Giuliano Petelin; premio unico per la fotografia a colori: ing. Livio Seculin; premi di incoraggiamento a Luciano Maurer (pittura), Silvio Candido (fotografia); premio acquisto per la fotografia: Carlo Colussi.

Un pannello di Dino Predonzani nella sala feste della m/n «S. Giorgio», opera di G. Pulitzer

CRONACHE SPORTIVE

MIGLIORATO IL TEMPO ALLA VIGILIA DELLE OLIMPIADI

Gli azzurri del waterpolo per 3-1 battono in allenamento gli jugoslavi

Omaggio all'Italia per l'organizzazione dei Giuochi invernali - Favorevoli i sorteggi dei nostri pugilatori - Brundage messo in minoranza - Steve Klaus ottimista

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Melbourne, 20

Nel clima sempre più febbrile della vigilia, sono stati fatti oggi i sorteggi per il torneo di pugilato. Le cose per i nostri ragazzi non sono andate affatto male e parecchi di essi dovrebbero qualificarsi per le finali anche se il torneo sarà lungo e faticoso. Tra le nazioni più pericolose sono la Polonia, l'America e la Russia; i nostri sono comunque fisicamente a punto e il loro allenatore, Steve Klaus, si è dichiarato molto contento dei risultati degli allenamenti. Oggi i pugili si sarebbero dovuti incontrare con gli atleti statunitensi, ma la riunione non ha potuto aver luogo perchè gli orari di allenamento delle due squadre non coincidevano.

Klaus ci ha dichiarato: «Sono molto contento, e credo che potremo tornare in Italia con alcune medaglie d'oro; d'altra parte dobbiamo rispettare le tradizioni di Londra ed Helsinki. Credo che le maggiori probabilità di vittoria le abbiano il mosca Burruni, il gallo Sitri, il welter leggero Nenci ed il mediomassimo Panunzi. Oggi, per il mancato incontro con gli americani, i ragazzi si sono allenati tra loro, e devo dire che la loro preparazione è buona. Mi preoccupano un po' — ha continuato Klaus — Sitri e Burruni che sono al disopra del loro peso; la colpa è di questo strano tempo. Ad ogni modo ho predisposto per loro un programma di intenso allenamento». In mattinata si è allenato con il professionista Caprari, l'ungherese Papp che ha riportate due medaglie d'oro nelle due ultime Olimpiadi: egli ha dato veramente spettacolo; soprattutto per la sua esperienza egli sarà un osso durissimo per tutti coloro che lo dovranno incontrare. All'allenamento degli italiani era presente anche l'allenatore ungherese Dori Andrea che ha espresso parole di ammirazione per tutti i nostri atleti, ma soprattutto lo ha colpito Burruni.

Se nel campo del pugilato tutto sembra filare nel migliore dei modi, non altrettanto si può dire dell'atletica; la Leone, che sarà la nostra più valida pedina in campo femminile, è [illegible] a causa delle pessime condizioni atmosferiche che le hanno impedito di allenarsi. Il riposo di questi giorni le farà sicuramente bene. Ella ha detto che naturalmente è stata fortunata nell'assegnazione delle batterie, essendo stata posta a confrontarsi con due atlete molto forti, la [illegible] e la sovietica [illegible]. Ad ogni modo Giusi spera di poter battere entrambe.

In campo maschile, oggi ripreso quasi per tutti, tranne che per Baraldi il quale sta accelerando i tempi della preparazione. Anch'egli non è soddisfatto del sorteggio per i 1500 metri poichè nella sua batteria si trovano atleti del valore di Landy ed Hewson. «Farò del mio meglio — egli ha dichiarato —, e se non entrerò in finale credo che uguaglierò il mio record». Frattanto il coraggioso Roveraro è ancora afflitto dal dolore alla gamba sinistra, ma ha dichiarato che comunque gareggerà. Sono state molto belle le parole del nostro giovane atleta, e speriamo di tutto cuore che tanta buona volontà e tanto coraggio siano coronati da una onorevole prestazione. Certamente non bisogna illudersi troppo sulle sue possibilità: Roveraro, che ha da poco superato i due metri, dovrà gareggiare con atleti che hanno al loro attivo 2.12. Niente da fare per lui, ma questa sarà un'esperienza olimpica preziosa per il nostro giovane saltatore.

Facchini, questo sfortunatissimo atleta, sta migliorando, ma il suo polso non è ancora tornato in condizioni normali: anch'egli gareggerà, ed ha dichiarato di essere in buona forma nell'equitazione, scherma e tiro, mentre è un po' indietro nella preparazione per il nuoto e la corsa.

Tutto bene anche tra i nostri «delfini»: questo pomeriggio Berti ha provato i duecentisti per trovare il quarto uomo della staffetta 4x200 stile libero. Sono scesi in acqua Dannerlein, Perondini e Pucci che hanno fatto registrare i seguenti tempi (che si possono considerare ufficiali perchè cronometrati da tre cronometristi accreditati per i Giochi): Dannerlein 2'11"3, Perondini 2'14"5, Pucci 2'15"6. In base ai tempi ottenuti, è stato scelto il ventenne Dannerlein con un tempo non eccezionale ma relativamente buono. Intanto Elmi ha provato separatamente compiendo la distanza in 2'12"1, tempo che ha ottenuto senza forzare molto.

A proposito della squadra di pallanuoto, Gyarmati capitano del «sette» ungherese ha detto oggi che gli italiani sono molto forti e che stanno migliorando il loro gioco di assieme. Secondo il parere del magiaro la squadra azzurra gira molto bene soprattutto perchè non c'è un uomo di punta cui è affidato esclusivamente il gioco di attacco, ma tutti hanno la possibilità di segnare e perciò sono tutti pericolosi. Secondo il parere di Gyarmati la classifica finale del torneo di waterpolo sarà la seguente: 1) URSS; 2) Jugoslavia; 3) Ungheria; l'Italia si dovrebbe dunque accontentare del quarto posto, ma non è detto che essa non si possa inserire tra le tre «vedette». Le partite d'allenamento svoltesi questa sera autorizzano infatti le migliori prospettive. Seimila persone hanno oggi assistito alle vittorie della Russia e dell'Italia negli incontri preliminari di pallanuoto svoltisi nella nuova piscina olimpica di Melbourne. Gli italiani, tra cui spiccavano D'Altrui di Napoli e Marciani di Genova, hanno battuto per 3-1 la Jugoslavia, mentre i sovietici hanno battuto la Germania per 5-2. D'Altrui ha segnato due delle reti italiane. Le eliminatorie olimpiche di pallanuoto avranno inizio il 28.

Mentre in campo sportivo si intensificano gli allenamenti in vista della ormai imminente apertura di questi sedicesimi Giochi, la rappresentativa del CONI ha continuato i suoi intensi contatti diplomatici. Questa mattina i nostri dirigenti sono stati ricevuti al Palazzo del Municipio di Melbourne dove si è tenuta una sessione ordinaria del Comitato olimpico internazionale. Mr. Avery Brundage ha preso la parola per esprimere il voto di gratitudine per la esauriente documentazione del CONI sui 17mi Giochi olimpici che si terranno a Roma nel 1960. Brundage ha proseguito dicendo che il Comitato internazionale ha piena fiducia nel lavoro degli sportivi italiani per un'ottima organizzazione delle Olimpiadi. Prima che il presidente del CONI, Onesti, rispondesse alle parole del presidente, il delegato finlandese Frenckell ha proposto che fosse elevato all'Italia un vivo plauso per l'ottima organizzazione dei Giochi d'inverno di Cortina; tutti i delegati hanno aderito alla proposta con uno scrosciante applauso.

Si è levato quindi a parlare Onesti, che dopo aver ringraziato il C.I.O. per la fiducia accordata all'Italia ha assicurato che il CONI terrà pienamente fede all'impegno che si è assunto, organizzando i Giochi nel modo più perfetto.

Nel pomeriggio la delegazione italiana, formata da Onesti, Zauli, Garroni e Saini, e capeggiata dai membri italiani del Comitato olimpico internazionale, conte Thaon de Revel e Giorgio De Stefani, è stata ricevuta dal Lord Mayor di Melbourne, al quale ha offerto la riproduzione della lupa del Campidoglio.

Intanto questa mattina tutti i giornalisti italiani presenti a Melbourne si sono recati in visita al «Montecuccoli», ormeggiata in porto. I cadetti della Marina militare hanno fatto gli onori di casa sul vecchio incrociatore italiano che rappresenta per tutti un lembo della nostra patria.

Il Comitato olimpico internazionale ha messo in minoranza il suo presidente, Avery Brundage, respingendo una sua proposta che intendeva inserire nel giuramento degli atleti il loro impegno a rimanere dei dilettanti. Il colpo di scena si è avuto nel corso di una riunione segreta nel Municipio di Melbourne. Coloro che ne hanno dato notizia hanno condizionato la rivelazione al fatto che non si facessero i loro nomi.

Oggi c'è stato un miglioramento del tempo, e l'ufficio meteorologico australiano si è dimostrato ottimista nelle previsioni per giovedì prossimo, giorno inaugurale dei Giochi. [illegible] a 36 ore circa dall'apertura dei Giochi.

Carlo Brazzi

PANORAMA DEI CAMPIONATI DI BASKET

Quattro squadre giuliane vinceranno i rispettivi gironi?

Gli aspetti singolari della gara di Gallarate - Spopolano Goriziana e Udinese - Senza rivali per ora le ragazze biancocelesti

Dalla gioia più grande alla più amara delusione sono passati in pochi secondi i tifosi della pallacanestro gallaratese al termine dell'incontro sostenuto dalla squadra del cuore con i biancocelesti della Ginnastica. Un fallo, che sì più era passato inosservato, era stato fischiato dagli arbitri qualche attimo prima del segnale di chiusura, e bisogna dar atto agli stessi del coraggio con il quale hanno sostenuto tale decisione, che doveva in definitiva modificare il risultato della partita.

Davanti ai televisori anche gli sportivi triestini hanno potuto vivere gli ultimi elettrizzanti episodi di un incontro che a pochi minuti dal termine sembrava essere ormai facilmente vinto dai biancocelesti, che contavano allora cinque punti di vantaggio (59-54), e che dovevano commettere in seguito alcuni sbagli madornali, proprio con gli uomini che maggiormente avevano contribuito all'attivo del bilancio. Pertanto la gioia per il nuovo risultato positivo va annacquata dall'evidenza dei fatti, che dimostrano non essere la Ginnastica squadra nettamente superiore alle altre della categoria e che, specie in trasferta, se non saprà essere più attenta, potrà andare incontro a più d'un dispiacere. Anche in fatto di preparazione di gioco non s'è visto un gran che, e le segnature sono venute in gran parte per la precisione dei tiri da fuori area, il che non è detto possa essere sempre sufficiente.

Domenica sarà a Trieste la Junghans di Venezia, che divide con i triestini il comando della classifica e che ha battuto sul suo terreno, seppure con qualche difficoltà, l'Itala di Gradisca. Gli isontini hanno tenuto duro per tutta la prima parte dell'incontro e sono stati piegati soltanto nella ripresa per una serie fortunata dei lagunari oltrechè per la difficoltà a ritrovarsi sul difficile campo della Giudecca, dove ugualmente i giovani Treppo, Lenardi e Zuppel hanno avuto modo di mettersi in bella evidenza. Va messo nel giusto rilievo la vittoria ottenuta dalla squadra reggiana a Ravenna. Si tratta di un altro avversario della Ginnastica per il successo finale nel girone e per la conseguente promozione in Prima Serie.

Le squadre triestine della Serie B «Don Bosco» e Acegat, hanno ancora perduto. Prevista la sconfitta del «Don Bosco» a Genova, ma sorprendente, specie per il grave passivo, la batosta subita dagli «aziendali» sul proprio terreno ad opera della Libertas di Biella che metteva in campo l'attivissimo «pivot» Motto, e che per questo fatto potrebbe forse vedersi privata a tavolino della vittoria ottenuta sul campo. Infatti, sembra accertato che il giocatore tanto caro a Mac Gregor ha firmato due cartellini, intascando anche un bel mazzo di bigliettoni. Il Cantù, squadra beffata, sarebbe intenzionato a ricorrere alla FIP, nel qual caso Motto non potrebbe evitare la squalifica.

Udinese e Goriziana seguitano, intanto, a spopolare nella categoria. Domenica gli udinesi hanno sommerso sotto una valanga di segnature la malcapitata Ginnastica di Torino, una nobile decaduta del basket che non riesce a risalire la china. Dal canto suo la Goriziana è andata a vincere a Bergamo, confermando una bontà tecnica e d'inquadratura che ce la fa considerare come favorita per il successo finale nel girone. L'avversario suo più difficile sarà proprio l'Udinese con la quale dovrà vedersela già la prossima domenica. Si prevede per tale occasione posti esauriti nel bel Palazzo dell'Unione Goriziana.

Dei due incontri femminili disputati domenica a Trieste, di gran lunga il più interessante, è stato quello disputato nella vecchia palestra di via della Valle dalle ragazze del Circolo Mercantile e dell'Udinese. La sfortuna ho voluto che per le ragazze triestine sia stato compilato un calendario assolutamente proibitivo, per cui oggi si trovano ad aver affrontato due delle più forti squadre della categoria, contro le quali avevano ben poche speranze di successo, ed una trasferta proprio sul terreno di gioco di una squadra, la Standa, di pari valore. Se Ginnastica e «Marina» si fossero scambiate gli avversari siamo convinti che le ragazze di Covi avrebbero oggi quattro punti in classifica, essendo esse sicuramente in grado di battere tanto il Maurolico quanto il Fiat che si è presentato domenica al Palazzo dello Sport. Contro l'Udinese la Baitz e le sue compagne sono arrivate ai tempi supplementari quando ormai tre giocatrici avevano dovuto lasciare il campo, e tale fatto torna a tutto loro merito.

Dal canto suo, l'Udinese non ha certo rubato il successo, per il quale ancora una volta deve rendere grazie prima alla Bradamante, in grandissima forma, e poi alla Pausich, che nel finale della gara ha messo a segno tutta una serie di «tiri liberi», da far invidia a Damiani, l'eroe di Gallarate. La squadra friulana è un complesso molto solido nella sua formazione base, ma che manca di elementi di buona classe in panchina. Difetto questo comune a quasi tutte le squadre femminili e di quelle torinesi in particolare, il che però non ha impedito all'Autonomi di cogliere una sorprendente e netta vittoria contro la favoritissima Omsa di Faenza.

A seguito di tale risultato, e naturalmente anche della vittoria ottenuta fin troppo facilmente sulla Fiat, le biancocelesti della Ginnastica si trovano già sole in testa alla classifica, avendo ottenuto tre successi su altrettanti incontri finora disputati. Niente da aggiungere sulla squadra della coppia Guarini-Ghietti, che intanto ha ricuperato la Persi, e che per i due più difficili incontri con l'Omsa e l'Autonomi potrà probabilmente contare anche sulla Doretta Martinolli. Nell'attesa, le due giovani Tonini e Bettoso sono tenute in riserva per la squadra che disputerà il campionato di propaganda, con grande soddisfazione degli altri rincalzi che possono così partecipare alle glorie della squadra maggiore.

M. V.

Assemblea straordinaria della SGT

I soci della Ginnastica Triestina sono convocati all'assemblea generale straordinaria che avrà luogo in sede, martedì 27 corrente, alle ore 20 in prima ed alle ore 20.30 in seconda convocazione. Ordine del giorno: 1) Elezione del presidente dell'assemblea; 2) elezione del presidente della società; 3) elezione del consiglio direttivo; 4) varie.

Assemblea del Trieste Rugby. Questa sera, nella sua sede sociale, il Trieste Rugby terrà alle 19.30 in prima ed alle 20 in seconda, la sua annuale assemblea alla quale sono invitati soci e giocatori.

SPIGOLATURE SULLA BATTAGLIA DEI CALCIATORI

Mazzero non sapeva di essere tanto forte...

Proprio come il vecchio e caro piccolo naviglio, anche la Sampdoria, dopo sette settimane, ha cessato di navigare. Lo arresto, del tutto momentaneo, è avvenuto nella zona dei Berici, artefici gli scatenati vicentini che hanno costretto i blucerchiati a togliere le vele bianche riservate agli imbattibili Tra le diciotto rimane perciò un solo invitto: il Napoli.

La tatticomania

Sulla prima sconfitta della Sampdoria vorremmo soffermarci un attimo ancora: per lodare l'impresa considerevole attuata dai biancorossi veneti e per controbattere i convinti assertori del tatticismo ad oltranza, cui non parrà vero di affermare e ribadire che con una condotta di gara saggiamente studiata a tavolino si possono sovvertire i pronostici più ostili.

Il segreto della vittoria dei veneti rifugge da sottigliezze di una qualsiasi meditata impostazione, anche se nelle intenzioni la squadra avrebbe dovuto svolgere un tema prestabilito. Il traguardo raggiunto è dipeso da una formula priva di complicazioni e non nuova in nessuno dei suoi aspetti. Ha influito sull'esito la reazione tipica delle squadre di provincia allorchè si trovano a dover affrontare una «nobile» del campionato. Ha risentito dell'apporto eccezionale di un David, semplicemente spettacoloso per rendimento e continuità; di un Giaroli ammirevole e di almeno altri quattro giocatori (Lanciotti, Bonci, Chiappin e Motta) sollevatisi di una buona spanna al di sopra del consueto normale rendimento. Inoltre, e conta parecchio, ha inciso su tutto, la minore prestazione di una Sampdoria disorganizzatissima nelle retrovie e tutt'altro che felice negli altri settori. Intuito che il successo poteva anche non essere un miraggio irraggiungibile, i vicentini nella ripresa hanno buttato via la paura di perdere e liberatisi da impegni tatticistici hanno sfoderato una offensiva del genere vecchio stampo: velocità nella costruzione, continuità nel retrocedere a turno in copertura, prontezza nei ritorni all'assalto. E' un sistema che richiede muscoli lubrificati e polmoni registrati a dovere, requisiti che più spesso del necessario costituiscono una tara dei comprimari del nostro calcio, ben disposti ad accettare gli ordini di un controllo degli avversari in una zona ristretta del campo di gioco. Del resto anche il «catenaccio» degli svizzeri, l'abbiamo visto a Berna, è diverso dalla copertura fatta da noi. Gli elvetici, pur giocando chiuso, corrono, e come, e i difensori non disdegnano di inserirsi nelle manovre d'attacco.

Osservatorio Foni

In tribuna, a seguire l'incontro della capolista, un osservatore azzurro. Tranquillo, attento, sempre cordiale con tutti, il dott. Foni ha manovrato senza riposo per novanta minuti le sue pupille intente a seguire le condizioni di forma degli azzurri di vecchia e fresca nomina ed a scoprire altri eventuali elementi da aggiungere alla lista delle prossime convocazioni. Dal lato positivo non si può dire che il viaggio dell'allenatore della Nazionale sia stato propizio. Se si esclude la prova di David, che quasi sicuramente si è guadagnato domenica la promozione dalla «Sperimentale» ai cadetti, e se si stralciano gli spunti iniziali di Firmani, libro chiuso per il resto. Comunque rimane una giornata ancora utile per la riabilitazione.

Interviste: Triestina

Interviste lampo dopo la partita di Genova.

MAZZERO: *«Di questo mio incontro in Serie A, ciò che mi ha stupito di più non è il gol che ho segnato, bensì il fatto che quasi tutte le palle compresse sono rimaste a me. Perciò ritengo che i miei diretti avversari, Viciani e Frizzi, non fossero nelle migliori condizioni fisiche. Questa sera devo pagare da bere. Offrirò sciampagna e sarà il primo bicchiere di sciampagna della mia vita. Grande giornata oggi per me. Prima partita in Serie A. Primo gol di Serie A. Primo bicchiere di sciampagna».*

FERRARIO: *«Ho riprovato oggi il gusto tutto sportivo di vincere. Questo è un piacere che nelle squadre maggiori, abituate alla vittoria, si finisce per non provare più. Sono grato a mia moglie che mi ha consigliato di venire alla Triestina. In questa squadra e in questa bella città ho ricuperato la mia serenità. Voglio che mio figlio nasca a Trieste. Per il battesimo farò una grande festa. Ci saranno 400 invitati».*

BRIGHENTI: *«Non ho avuto fortuna nemmeno oggi. Nel primo tempo ho effettuato un tiro che per un giocatore fortunato sarebbe stato gol. Sarebbe stato gol solo se la palla non avesse casualmente deviato sul capo di un difensore».*

OLIVIERI: *«Non ho saputo fare molto. Ad ogni modo ho dato a Mazzero la palla del gol e anche a Brighenti ho passato due buone occasioni. Vorrei fare di più per la Triestina: essa è ormai la mia seconda famiglia».*

BANDINI: *«Ho parato il primo «rigore» in Serie A. Mi ha giovato la lezione appresa a Padova, dove per essermi gettato da un lato sono stato battuto da un pallone centrale. Ho imparato che non bisogna avere preconcetti sulla direzione del tiro. Conviene attendere l'ultimo momento e muoversi d'istinto, senza ragionare. Sono felice, naturalmente. Spero che il mio babbo sia orgoglioso di me».*

PASINATI: *«La mia gioia per questa vittoria è attenuata dal pensiero... di dover disputare in casa la prossima partita. Anche i ragazzi sono preoccupati. Il nostro pubblico vorrebbe vedere la Triestina continuamente all'attacco, magari a rischio di perdere, mentre io, questo rischio, non mi sento di correrlo. Ho gli uomini adatti a fare più il controgioco che il gioco di massa. Per quale ragione dovrei andare contro natura?».*

Strategia da strapazzo

Qualche corrispondente genovese, in sede di cronaca dell'incontro disputato domenica sul campo di Marassi, ha cercato di minimizzare i termini della sconfitta subita dalla squadra rossoblù e in qualche modo di giustificarla, sostenendo che, nella difesa dell'esiguo vantaggio conseguito nel primo tempo, la Triestina è ricorsa a quella speciale tattica ostruzionistica che nel gergo popolare dello stadio viene chiamata «del catenaccio»; il che non corrisponde al vero, se per quella famigerata tattica s'intende, come generalmente s'intende, l'arretramento di un attaccante in funzione di quarto terzino.

E' vero invece che l'ala destra Szoke ha operato nella zona destra del campo, abitualmente adoperandosi più come elemento di coordinazione (in altre parole, funzionando da terzo mediano) ma senza rinunziare — quando si presentasse l'occasione — a fare le sue brave sortite, talvolta comparendo al fianco degli attaccanti più avanzati. L'ungherese ha puntellato il quadrilatero (composto di tre giovani e un solo anziano) assai più di quanto non abbia sostenuto il reparto difensivo. Ma è vera anche un'altra cosa: che, sotto l'incalzare della caotica pressione dell'avversario tutti i reparti della Triestina, compreso quello che porta sulla maglia i numeri più alti, nel secondo tempo è accorso nel proprio campo, collaborando alla difesa. Ma questo ripiegamento è normale; lo pratica ogni squadra che, in campo esterno consegue un vantaggio e cerca di conservarlo.

L'accusa del «catenaccio» è ingiusta e fa ridere. Del resto fa ridere ogni apprezzamento polemico sull'adozione di una tattica piuttosto che di un'altra. Ogni squadra infatti ha facoltà di adottare la tattica che più le piace, pur che stia nei limiti voluti dal regolamento tecnico. In genere è poco serio il gran parlare che si fa di queste strategie calcistiche da strapazzo, mentre ormai anche i più sprovveduti sanno che la vittoria o la sconfitta d'una squadra dipende da tre essenziali valori: la sua bravura tecnica, la forza fisica e lo spirito agonistico. Di queste virtù la Triestina ha fatto sfoggio domenica scorsa e solo per queste ha vinto.

Di stucco Stucchi

Giù il cappello. La Fiorentina incompletissima ha superato brillantemente la prova dell'Olimpico contro la Roma. Tutti bravi i viola anche se si deve rimuovere un appunto severo nei riguardi del giovane Bizzarri, un ragazzo che perde troppo spesso la testa e troppo spesso cade in scorrettezze biasimevoli. Tutti bravi, ma superiore a tutti dalla cintola in su il grande Julinho. Ha segnato una rete, la prima, studiandola sul manuale delle regole magiche. Ha risegnato la seconda sfruttando un passaggio del pivello Rozzoni, il quale, copiando quello che già aveva fatto Julinho, si era permesso una finta talmente abile da lasciare di stucco per la seconda volta il pur bravo Stucchi. Se si pensa che la Fiorentina mancava di Prini, Virgili, Gratton e Montuori non si può non elogiarla.

Tutti argentini

Bella e combattutissima la partita al Filadelfia di Torino. Un pareggio alla fine, una suddivisione dei punti che poteva trasformarsi in vittoria per entrambe le contendenti. Il fatto rilevante della gara rimane comunque nel successo personale degli argentini: loro la rete ottenuta dal Torino (Ricagni), loro il gol marcato dall'Inter (Massei). Trionfo del Sud America al Filadelfia.

Lo scherzo Maurelli

Un punto in trasferta non disturba. E' pur sempre piacevole il rientro in sede con qualcosa nel carniere. Nonostante il pareggio, la Juventus ha lasciato Bergamo con una spanna di broncio sul volto dei suoi giocatori. Generatore del malcontento era naturalmente l'arbitro Maurelli. A parte infatti che quando Conti ha segnato il gol della vittoria juventina mancavano, a detta di molti, ancora una trentina di secondi alla fine del tempo, non ci si spiega la decisione del direttore di gara di voler bloccare ad ogni costo il risultato sul pareggio. Un buontempone, tra il serio e il faceto, sosteneva che il segreto del rapidissimo fischio di chiusura di Maurelli aveva una chiave di carta: una schedina multipla con molte «ics» all'altezza dell'incontro Atalanta - Juventus. Povero Maurelli. Decisamente non c'è pace per gli arbitri di calcio.

IERI A VALMAURA RIPRESA LA PREPARAZIONE

Gli alabardati in attesa del Bologna

I rossoalabardati hanno iniziato nel pomeriggio di ieri allo stadio la preparazione per la partita casalinga di domenica prossima col Bologna. I titolari tutti presenti hanno effettuato un leggero lavoro a base di esercizi di cultura fisica e palleggi. Il solo Petagna ha limitato l'attività al bagno e massaggio. Domani allenamento a due parte anticipato nella mattinata per dar modo ai giocatori di assistere nel pomeriggio alla telecronaca della partita internazionale tra le squadre della Germania e della Svizzera che verrà trasmessa da Francoforte.

Questa mattina sono partiti per Mestre i giocatori della Triestina che oggi incontreranno la Mestrina in una partita valida per il campionato cadetti. La comitiva rossoalabardata era composta da questi giocatori: Rumich; Toso, Costelli; Vascotto, Mercusa, Stolfa; Renosto, Cazzaniga, Clemente, Freschi, Tomad, Pintarelli e Scala. Con ogni probabilità oggi verrà tolto il gesso al portiere Nuciari che si era infortunato nel corso di un allenamento.

Assemblea dell'U.S. Triestina

Domenica prossima, 25 novembre, nella sala convegni della Camera di Commercio e Industria di via S. Nicolò n. 5, saranno continuati i lavori dell'assemblea straordinaria dei soci aggiornatasi il 3 settembre. La riunione, che si inizierà alle ore 10, tratterà le proposte modifiche allo Statuto sociale.

Waterman batte Dione

Londra, 20

Il campione inglese dei welter Peter Waterman ha battuto stasera ai punti l'africano francese Idrissa Dionne sulla distanza di dieci riprese.

Pravisani e Semeraro sul ring di Trieste

Nella riunione pugilistica che la Cremcaffè organizza al Palazzo dello Sport il primo dicembre e che è imperniata sul combattimento fra il peso piuma Aldo Pravisani col prima serie algerino Mohamed Omari sarà di scena anche un altro professionista triestino. Si tratta del peso leggero Cosimo Semeraro, ex campione italiano dei dilettanti, che sarà opposto al marsigliere Marius Tomissi compagno di scuderia di Omari. Il programma dilettantistico in via di allestimento comprende una serie di incontri che vedranno impegnati i migliori pugili triestini capitanati dal campione d'Italia dei pesi welter Giovanni Benvenuti.

Hockey su prato

Cinque squadre al Trofeo Giorgio Brosch

Con la partecipazione di cinque squadre avrà inizio domenica prossima il torneo di hockey su prato dedicato alla memoria di Giorgio Brosch. Il Centro sportivo universitario organizza questa manifestazione per onorare degnamente la figura sportiva del suo dirigente scomparso ancora in giovane età, dopo essere stato uno dei fondatori della sezione hockey su prato nell'ambiente universitario.

Il Trofeo Giorgio Brosch sarà triennale non consecutivo e si svolgerà con la formula del girone all'italiana. Hanno aderito all'iniziativa del CUS, oltre alla squadra universitaria triestina, l'Hockey Club, la Triestina, la Polisportiva Trieste e la Polisportiva di Monfalcone. Le partite avranno la durata di trenta minuti per tempo e si disputeranno sul campo di San Luigi. Il calendario della prima giornata comporta i seguenti incontri: Triestina-CUS, Monfancone - Hockey Club. La Polisportiva osserverà un turno di riposo. Le partite avranno inizio alle ore 8.

Rugby Trieste. Oggi, alle 19.30, solito allenamento atletico al Palazzo dello Sport.

(Continua in 8.a pagina)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LUNGO COLLOQUIO CON IL SOTTOSEGRETARIO HERBERT HOOVER

Brosio sollecita a Washington i rifornimenti di petrolio americano

Assicurazioni condizionate a un accordo fra i 17 paesi dell'OECE
Deciso il razionamento della benzina in Granbretagna e Turchia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Washington, 20

L'Ambasciatore Brosio ha avuto oggi al Dipartimento di Stato un lungo colloquio con il Sottosegretario Herbert Hoover circa i problemi che l'Italia deve fronteggiare in seguito alla crisi di Suez e alla chiusura del Canale, per quanto riguarda i rifornimenti di petrolio. L'Italia avrebbe già chiesto a Washington di essere favorita negli imbarchi di petrolio a Sidone, nel Libano, dove sbocca un grosso oleodotto in funzione. Una simile concessione statunitense agevolerebbe sensibilmente la situazione, tuttavia non grave, degli approvvigionamenti di petrolio in Italia. Il passo italiano è stato fatto anche tenendo conto del lavoro che nei giorni scorsi è stato svolto dalla delegazione italiana all'O.E.C.E.

Successivamente si è appreso che gli Stati Uniti hanno deciso di assicurare la loro collaborazione a 17 paesi dell'Europa occidentale per aiutarli a fronteggiare le loro necessità di petrolio. Il Segretario di Stato ad interim, Herbert Hoover, ha dato tale assicurazione all'Ambasciatore Brosio, il quale aveva sollecitato l'aiuto americano oltre che per l'Italia, anche per impedire che i cessati rifornimenti di petrolio dal Medio Oriente paralizzino le altre industrie europee.

Risulta che Hoover, il quale sostituisce Dulles convalescente, ha promesso tale aiuto, ma solo dopo che le Nazioni europee si saranno accordate sulle loro necessità complessive e avranno comunicato di quante petroliere possono disporre.

Non appena tali requisiti saranno soddisfatti il Governo americano — ha detto Hoover — darà immediata favorevole considerazione alla richiesta, stante la possibilità per l'America di aumentare le proprie esportazioni di petrolio oltremare. Il Segretario di Stato ad interim ha fatto presente allo Ambasciatore Brosio che le società petrolifere americane provvederanno al rifornimento di petrolio conformemente al piano che le Nazioni europee avranno adottato per la suddivisione del petrolio tra di loro. Tale piano è stato predisposto dall'OECE che già si sta occupando della crisi petrolifera.

Nonostante però l'aiuto dell'America, l'Europa occidentale continuerà a lamentare deficienza di petrolio sino a quando il Canale di Suez non sarà stato riaperto al traffico e gli oleodotti riattivati, perchè non vi sono sufficienti petroliere per trasportare in Europa tutto il petrolio di cui essa avrebbe bisogno.

Intanto il Governo inglese ha oggi annunciato che a partire dal 17 dicembre entrerà in vigore in Granbretagna il razionamento degli olii combustibili, della benzina e della nafta impiegati negli autoveicoli. L'annuncio è stato dato alla Camera dei Comuni dal Ministro per i combustibili e l'energia Aubrey Jones.

Tutti gli utenti privati disporranno di una razione-base, la quale potrà essere completata con assegnazioni supplementari, limitate tuttavia alle attività riconosciute essenziali. Le assegnazioni di carburante per i trasporti pubblici saranno ridotte del 10 per cento. La razione di carburante per le vetture private è stata calcolata in maniera tale da permettere a qualsiasi vettura, di qualsivoglia tipo, di percorrere ogni mese 200 miglia e cioè circa 320 chilometri.

Per il riscaldamento centrale per usi domestici, le assegnazioni di gasolio saranno ridotte del 33 per cento a partire dal primo dicembre, mentre quelle di olii carburanti lo saranno nella misura del 25 per cento. Ospedali e cliniche non saranno oggetto di razionamento, mentre per le scuole è prevista una riduzione del 10 per cento.

I quantitativi di gasolio e di mazout per l'industria, già ridotti del 10 per cento, lo saranno del 20 per cento a partire dal primo dicembre; rimarrà invece fissata al 10 per cento la riduzione delle razioni di «Mazout» per l'agricoltura e per il naviglio peschereccio. Sempre al livello del 10 per cento, già fissato da qualche giorno, rimarranno per ora le assegnazioni di olii carburanti per la industria.

L'annuncio del razionamento è stato accolto dalle risate ironiche dei laburisti, notoriamente contrari all'intervento inglese in Egitto. Uno dei deputati laburisti ha suggerito al Ministro di formulare scuse ufficiali a nome del Governo sia al popolo inglese sia a tutte le nazioni dell'Europa occidentale per la deficienza di benzina conseguente all'azione armata in Egitto.

Rispondendo ad una domanda, il Ministro Jones ha detto di non poter prevedere per quanto tempo durerà il razionamento, trattandosi di misure che dipendono dagli avvenimenti futuri. Comunque — ha sottolineato Jones — le prime tessere per il razionamento, che saranno distribuite ai consumatori, saranno valide per quattro mesi.

In Francia oggi ha fatto la sua comparizione il mercato nero della benzina. Secondo una prima quotazione, il carburante viene venduto sottomano a 100-105 franchi al litro (contro il prezzo ufficiale di 66 franchi). Ritiro dalla vendita del supercarburante, limitazione della circolazione delle macchine private ai Dipartimenti di immatricolazione e limitrofi, dal 25 novembre divieto di circolazione la domenica e i giorni di festa, infine aumento di prezzo di [illegible] per tutti i derivati del petrolio: questo è il quadro attuale che si presenta al consumatore francese. Inoltre il Governo sta studiando nuove misure e si parla già di razionamento vero e proprio, con buoni di acquisto, ecc. Le tipografie al servizio dello Stato stanno già stampando i tagliandi che la Prefettura si appresta a prendere in consegna.

In Olanda, a partire dal 25 novembre sarà vietata di domenica la circolazione motorizzata. Il divieto non riguarda comunque le vetture militari, le autoambulanze, i tassì, le vetture straniere e quelle dei medici. D'altra parte, il Ministro degli Affari Economici ha annunciato una restrizione del 10 per cento nel consumo degli oli e dei grassi derivati dal petrolio e del gasolio, del 15 per cento per la benzina e del 20 per cento per la nafta.

Anche le autorità turche di Istanbul hanno dato ordine di razionare la benzina per prevenire un'eventuale carenza. I privati avranno diritto ad avere da 6 a 8 litri al giorno, mentre la domenica la vendita sarà proibita. I servizi pubblici sono esenti da tale provvedimento.

Da Damasco si apprende che la Siria ha fatto sapere agli Stati Uniti di non essere disposta a consentire la ripresa del flusso di petrolio all'Europa occidentale prima del completo sgombero delle forze inglesi, francesi e israeliane dal territorio egiziano.

L'Ambasciatore americano James Moose junior ieri aveva consegnato una nota al Governo siriano, nella quale veniva illustrata le sfavorevoli ripercussioni dell'economia europea a causa dell'interruzione degli oleodotti siriani (fatti saltare dagli arabi) e l'interruzione del Canale di Suez. La nota americana faceva appello al Governo siriano di riconsiderare il suo atteggiamento e permettere che il petrolio riprenda a defluire attraverso il territorio siriano verso i porti mediterranei della Siria e del Libano per evitare nell'Europa occidentale onde evitare un aggravarsi della situazione economica.

L. R.

Mosca trasferisce grosse somme dagli S.U.?

Londra, 20

La Russia starebbe ritirando grosse somme dagli Stati Uniti per trasferirle in Svizzera. Così sostiene oggi il «Daily Express» in una nota del suo corrispondente da Ginevra. Il primo trasferimento avrebbe riguardato un conto in dollari pari a 30 milioni di franchi svizzeri depositati in tre banche elvetiche. Successivamente si sarebbero avuti due trasferimenti che avrebbero raddoppiato la somma.

PROFONDA IMPRESSIONE A PARIGI

MOLLET IN DIFFICOLTÀ DOPO IL RITIRO DI EDEN

Gruenther ha dato le consegne a Norstad al Comando supremo delle forze della NATO

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Parigi, 20

Il colpo di scena londinese con il passaggio dei poteri da Eden a Butler a causa delle condizioni di salute del primo, ha causato a Parigi una profonda impressione. Se le ragioni sembrano rispondere a verità, non si può fare a meno di rilevare la singolarità di alcune circostanze. Il Lord del Sigillo privato che assume l'interim si è dimostrato sempre contrario all'impresa franco-inglese in Egitto e non ha mai nascosto il suo disappunto. La sua designazione a successore di Eden, sia pure con carattere di temporaneità, viene a sconfessare almeno in parte la condotta britannica a Suez e ciò nel momento in cui la tensione tra Londra e Washington si fa acuta per l'ostinata opposizione americana ad assicurare alla Francia e alla Granbretagna il fabbisogno necessario di petrolio.

Un giornale della sera definisce il dramma del momento con questa frase: «Attention Europe. M.E.C. ne repond pas».

La M.E.C. (Middle East Committe) raggruppa le quindici più importanti società petrolifere americane. Si osserva che basterebbe una sola parola del Governo di Washington per farla correre in aiuto all'Europa. Ma la parola non viene detta. E in tal modo l'ultima pressione viene esercitata dagli Stati Uniti perchè Francia e Inghilterra abbandonino la loro politica per Suez.

A Parigi si ritiene che la posizione di Guy Mollet debba considerarsi indebolita con il ritiro di Eden. Un portavoce del Quai d'Orsay ha tuttavia fatto presente che il Premier inglese s'era affrettato a telefonare stamane a Mollet, annunciandogli la decisione e rassicurandolo sulle intenzioni di Butler che seguirebbe la stessa sua linea di condotta. La stessa rassicurazione, gli sarebbe stata fatta in un messaggio, seguito alla telefonata. Ma vi dubita il «Monde» e qualche altro foglio della sera. Ci si aspetta invece una nuova flessione da parte di Londra, ed essa potrebbe avvenire proprio in questi giorni, in cui da New York si annunciano i termini del compromesso raggiunto tra Hammarskjoeld e Nasser al Cairo. Sono termini che hanno una risonanza negativa per tutte le speranze riposte dall'azione franco-inglese e sigillano, se saranno applicati, il successo di Nasser, poichè rispettano le sue condizioni: di evacuare la zona del Canale di tutte le forze, anche di quelle internazionali, meno una simbolica occupazione allo scopo di sorvegliare i lavori di sblocco del Canale: e infine di attestare le forze delle Nazioni Unite ai confini tra Egitto e Israele.

La situazione, con il colpo di scena di Londra, si è un po' imbrogliata. I gruppi politici nelle loro riunioni, tenute nella giornata d'oggi a Palazzo Borbone, non hanno osato prendere alcuna decisione. Anche quello radicale è rimasto reticente di fronte alla ventilata possibilità del ritiro dal Governo dei Ministri radicali. Nemmeno Mendes France ne ha fatto cenno; egli è tornato ad insistere sulla necessità di una conferenza a cinque, la quale, come primo compito, dovrebbe assegnarsi la riforma dell'ONU.

I partiti vogliono vedere quale piega prenderanno gli avvenimenti, prima di prendere qualsiasi determinazione, sebbene tutti siano d'accordo nel ritenere, come dice il «Monde», che la posizione del Governo di Guy Mollet sia scossa. «Il ritiro del Premier britannico — scrive il giornale — ha avuto luogo nel giorno medesimo in cui, dopo un lungo colloquio con Gaitskell, il Presidente del Consiglio francese ha potuto constatare quanto siano profonde le divergenze di vedute tra lui e il capo del partito laburista. In tal modo la posizione del Governo rischia di rimanere indebolita tanto sul piano interno che su quello esterno». Il «Monde» sottolinea, in appoggio alla sua tesi, la stretta collaborazione che si era avuta tra Mollet e Eden, tanto da dare l'impressione che fosse piuttosto una loro impresa personale. Sarebbe naturale che l'assenza di Eden metta in difficoltà il suo «partnaire» francese.

Stamane il gen. Alfred Gruenther ha rimesso, in una solenne cerimonia, che si è svolta a Rocquecourt, il comando supremo delle forze alleate al gen. Lauris Norstad. La cerimonia si è svolta alla presenza del segretario generale della NATO, Lord Ismay, e dei rappresentanti dei paesi atlantici. Dopo alcune brevi parole del gen. Gruenther, il nuovo comandante supremo ha pronunciato una breve allocuzione, dicendo tra l'altro: «Assumo il comando delle forze alleate in Europa con il sentimento di una profonda responsabilità che la carica comporta e con la convinzione che la Organizzazione atlantica è più che mai necessaria. Gli avvenimenti di queste ultime settimane hanno rafforzato tale opinione. Una volta di più i sovieti mostrano con maggior cinismo e brutalità di prima che essi non comprendono che la forza. E' chiaro che i nostri scopi pacifici non possono essere raggiunti che col mantenimento della nostra potenza, con uno sforzo incessante per realizzare l'unità della nostra azione e l'identità dei nostri fini».

Bonaventura Caloro

NON ANCORA DOMATA LA RIVOLTA IN UNGHERIA

S'intensifica la resistenza contro le deportazioni dei giovani

Una sfacciata dichiarazione di Kadar sull'occupazione militare
Confuse le notizie sui movimenti delle truppe sovietiche nel paese

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Vienna, 20

La resistenza del popolo ungherese è oggi ancora indomata, dopo quattro settimane dalla insurrezione generale a Budapest. Malgrado le ripetute minacce e i ripetuti appelli, malgrado la mancanza di combustibili e di generi alimentari, in una temperatura che negli ultimi giorni è scesa a nove gradi sotto lo zero, si ritiene che meno di un terzo degli scioperanti sia tornato al lavoro nella capitale e meno del 10 per cento sia tornato al lavoro nei grandi centri industriali del paese.

Dove la forza e i trucchi sono falliti, il regime di Janos Kadar, nominato dai sovietici, è tornato oggi alla sua tattica di persuasione. L'organo principale del regime «Nep Szabadsag» ha ammesso nel suo articolo di fondo che lo sciopero generale non è stato iniziato da terroristi. E' stato piuttosto una «espressione del malcontento dei lavoratori per le condizioni predominanti e per il loro desiderio di libertà e di indipendenza». Con una garbatezza rara, il giornale continua sottolineando che lo sciopero non ha ormai più significato. Il giornale ha supplicato: «Carbone, carbone e ancora carbone». Si dice che la produzione attuale è solo un settimo delle 70 mila tonnellate di cui ha bisogno il paese giornalmente.

Un tono simile è stato assunto anche dalla radio controllata dal Governo, che ha fatto appello ai consigli dei lavoratori e ai comitati rivoluzionari. La trasmissione ha aggiunto che il ritorno all'ordine dipende da questi due gruppi: per ottenere che tutti tornino al lavoro, questi due gruppi avranno l'appoggio completo del Governo. Sino alla fine della scorsa settimana, Kadar aveva minacciato i membri di alcune di queste delegazioni di deportarli se essi non avessero assicurato il ritorno al lavoro dall'inizio di questa settimana.

Il Governo è stato indotto a più miti consigli dal rafforzarsi della resistenza dei patrioti in tutto il paese in seguito alle deportazioni. Per tre giorni sono giunte qui notizie non confermate di deportazioni, sembra ora che le deportazioni siano state sospese, o almeno molto ridotte, ma lo spettro della deportazione incombe ancora sul paese. La percentuale degli studenti e dei giovani lavoratori che hanno raggiunto l'Austria è aumentata fortemente. Hanno tutti detto che la ragione della loro fuga deriva dal fatto che per ogni giovane in età da servizio militare è pericoloso restare in Ungheria. Radio Budapest ha ammesso lo arresto di 80 persone armate in tre province ungheresi.

I movimenti militari in Ungheria sono ancora confusi e dominati da due fattori. Anzitutto le truppe sovietiche prendono le loro posizioni dopo la battaglia di Budapest, che ormai può considerarsi conclusa. In secondo luogo, si stanno ritirando dall'Ungheria tutte le unità sovietiche «contaminate». Queste unità vengono sostituite con altre provenienti dalla Russia.

Da Budapest si è saputo oggi che nessun altro reparto sovietico di Fanteria è arrivato nella capitale, da quando i combattimenti sono finiti. La maggior parte delle pattuglie sovietiche nella città sono costituite da carri armati o blindati. La circolazione a Budapest è ora completamente libera, benchè duri il coprifuoco. Di giorno il blocco dei carri armati sovietici sui ponti del Danubio è scomparso. Le strade della capitale erano oggi affollate anche durante le ore di lavoro. Pochi autobus hanno cominciato a circolare e poche persone hanno cominciato a rimuovere macerie e immondizie dalle soglie delle case ma nessun lavoro di sgombero organizzato è ancora cominciato.

Il Governo di Kadar ha fatto la sua dichiarazione più sfacciata affrontando, a Budapest, la questione della guarnigione sovietica in Polonia. Radio Budapest ha trasmesso un commento all'accordo russo-polacco concluso in questi giorni. Nel commento è detto: «La decisione delle truppe sovietiche di restare in Polonia può far sorgere il timore che la Russia insista per una decisione simile in Ungheria. Noi possiamo soltanto sperare che la ragione di questo provvedimento sia l'esistenza dei confini con la Germania, mentre l'Ungheria confina solo con nazioni amiche e con l'Austria neutrale. Noi speriamo che i russi rispetteranno il desiderio della popolazione ungherese, poichè solo in tal modo si potranno sviluppare i rapporti amichevoli fra i due paesi».

Sarebbe prematuro interpretare queste parole come un irrigidimento del Governo di Kadar nei confronti degli occupanti russi. E' più probabile che si tratti di un espediente diretto a suscitare fiducia nella popolazione ostile.

Il Governo austriaco ha comunicato oggi ufficialmente che nelle ultime quattro settimane 36.500 rifugiati ungheresi hanno passato il confine.

Gordon Sheperd

SOLIDARIETA' ELVETICA col popolo d'Ungheria

Berna, 20

Tutte le attività ed i traffici sono rimasti sospesi stamane in Svizzera per tre minuti, dalle 11.30 alle 11.33 in segno di protesta contro i fatti d'Ungheria. Le bandiere sono state issate a mezz'asta e le campane delle chiese hanno suonato per segnalare l'inizio della manifestazione. Anche i membri del Consiglio federale hanno sospeso la loro seduta per tre minuti.

Il numero complessivo degli ungheresi riusciti a fuggire in Austria, per sottrarsi alla repressione sovietica, ha superato i 40 mila. Tra il giorno 17 e il 18 se ne sono registrati 6600 che hanno fatto salire la cifra accertata dalle autorità austriache a 38.600. A tale cifra vanno aggiunti tutti coloro che, a migliaia, hanno trovato asilo presso parenti, amici o famiglie i quali li hanno accolti nelle proprie case.

Spiegazioni di Nehru sulle intemperanze di Kruscev

Nuova Delhi, 20

A conclusione del dbattito di politica estera in corso da due giorni al Parlamento di Nuova Delhi, ha parlato oggi nuovamente il Primo Ministro e Ministro degli Esteri, Nehru.

Dopo aver negato le accuse secondo cui il rappresentante indiano all'ONU non avrebbe votato per la risoluzione di condanna per l'URSS «perchè l'India sarebbe timorosa della Russia» ha espresso il parere che gli eventi ungheresi avrebbero assunto un andamento ben diverso se la rivolta non fosse stata così violenta e così radicale. Nehru ha negato anche che l'India intenda copiare la linea tracciata dal Presidente Tito, pur riconoscendo che il Governo di Nuova Delhi si è spesso consultato con quello jugoslavo, essendo convinto che Tito sia «uno statista abile e pieno di esperienza, dotato per di più di una profonda conoscenza in materia di problemi europei».

Rispondendo alle critiche formulate dai diversi oratori nel corso del dibattito, Nehru ha respinto la proposta avanzata da alcuni oratori i quali chiedevano al Governo indiano di non riconoscere il Governo di Janos Kadar, affermando che esso non è un Governo libero. «Mi chiedo spesso — ha detto Nehru — quanti dei paesi votanti all'ONU sono liberi al cento per cento». Affrontando la questione della deportazione di cittadini ungheresi nell'URSS, egli ha dichiarato di non poter agire prima di essere in possesso di informazioni sicure.

Nehru ha cercato di fornire una spiegazione psicologica di alcune dichiarazioni recenti fatte da dirigenti sovietici. Egli ha detto: «Quando ebbi la occasione di parlare con i dirigenti sovietici, feci osservare loro cortesemente che certi loro discorsi non erano di natura tale da giovare alla pace e che spesso erano irritanti. Essi mi risposero: «Sì, ma voi comprendete che da trent'anni viviamo in stato di assedio, e così noi reagiamo rapidamente ad ogni minaccia, e diciamo alcune cose di cui talvolta in seguito ci rammarichiamo».

IL PROGETTO DI LEGGE PER LA DISCIPLINA DEI MOTOCICLISTI

Sarà vietata la guida ai minori di 14 anni

Per tutti è previsto l'obbligo di uno speciale documento personale d'idoneità - Solo i diciottenni potranno trasportare altre persone

Roma, 20

Al più presto i motociclisti dovranno sottostare ad una severa disciplina imposta per legge. All'ordine del giorno del Consiglio dei Ministri di domani, infatti, figura, tra gli altri, proprio quel provvedimento di cui si parla ormai da molto tempo e che si rferisce alla cosiddetta «motorizzazione minore». L'obiettivo della legge, che consta di nove articoli, è quello di regolamentare la circolazione delle 770 mila biciclette a motore e del milione e mezzo di motoleggere che attualmente sono in circolazione in Italia. Il primo criterio al quale s'informa il progetto di legge del Ministro dei Trasporti on. Angelini, è quello di prescrivere un'età minima per conducenti di velomotori e motoveicoli, che è fissato nell'età di 14 anni. In secondo luogo si prescrive l'obbligo per i conducenti di munirsi di carta d'identità con un allegato costituente documento di identificazione per la guida. In terzo luogo, si stabilscono sanzioni per i trasgressori.

La legge stabilisce che rientrano nella categoria dei velomotori i velocipedi provvisti di motore ausiliario di cilindrata sino a 50 cmc., azionabili anche a pedali, sia che si tratti di cicli o tricicli.

Stabilito l'obbligo del certificato per motore ausiliario, la legge dispone che il documento possa essere rilasciato da qualsiasi Ispettorato compartimentale per la motorizzazione civile. Per coloro che circolano senza il certificato è prevista una ammenda da lire 5 mila a 20 mila; per il conducente che non avesse con sè il certificato in parola è prevista un'ammenda da lire 2 mila a 8 mila.

E' proibito al conducente di trasportare sui ciclomotori altre persone e si stabilisce che i contravventori saranno puniti con l'ammenda da lire 2 mila a 8 mila. Il trasporto di persone è consentito per i motoveicoli (motocicli, motocarrozzette e motofurgoncini) a condizione di una opportuna attrezzatura del motoveicolo. Per i contravventori l'ammenda è da lire 2 mila a lire 8 mila.

Il limite d'età minimo di 14 anni è valevole per la guida di mezzi di cilindrata sino a cmc. 125. Ai minori di anni 18 è vietato di guidare motoveicoli di cilindrata superiore ai 125 cmc. ovvero di guidare motoveicoli di qualsiasi cilindrata che trasportino altre persone oltre al conducente. Per i contravventori l'ammenda è da lire 2 mila a 8 mila. Chi affida velomotori o motoveicoli a persona che non abbia i prescritti limiti di età, è punito ai sensi dell'articolo 42 del Codice della strada.

La carta d'identità è obbligatoria per i conducenti di motomotori, escluse le motocarrozzete in servizio pubblico, con allegato contenente gli elementi necessari alla identificazione del titolare, rilasciato dal Comune di residenza del richiedente, ed è esente da qualsiasi onere fiscale. Il Comune ha facoltà di negare l'allegato in parola ove il richiedente sia manifestamente o notoriamente non idoneo alla guida, ma contro il diniego dell'autorità comunale è ammesso il ricorso.

Le sanzioni per coloro i quali guidino senza i prescritti documenti sono le stesse previste dall'art. 94 del Codice stradale, ridotte di un quarto. L'allegato alla carta d'identità è ritirato, su ordine del Prefetto, nei casi previsti dal Codice stradale. Le ragioni stabilite per il ritiro sono derivanti da motivi di pubblica sicurezza, da abitudine a bevande alcooliche o a stupefacenti, in caso di investimento in cui il conducente si sia dato alla fuga.

Per coloro i quali, infine, è stata ritirata la patente automobilistica si stabilisce che il ritiro della patente costituisce circostanza preclusiva al rilascio del documento, ove richiesto, ovvero determinante il ritiro del documento, ove già in possesso della persona cui sia stata ritirata la patente.

Questo è il progetto. Naturalmente è probabile che nel corso del suo esame in sede consiliare vi siano apportate delle modifiche, poichè non tutti i Ministri sono d'accordo su taluni particolari, come quello dell'età minima che, ad esempio, il Ministro della Giustizia vorrebbe elevato da 14 a 16 anni, d'accordo in ciò con il Ministro degli Interni.

Servizi combinati del Lloyd nel Medio Oriente

Genova, 20

La direzione del «Lloyd Triestino» ha reso noto di avere adibito il piroscafo «Timavo» di 1890 tonnellate al traffico costiero tra l'India e il Mar Rosso, e il piroscafo «Tripolitania» di 2766 tonn. sulla linea Mombasa, Mogadiscio, Aden. Mediante trasbordi dalle unità provenienti dall'Italia, la Società è così in grado di assicurare l'inoltro di merci verso i porti disertati dalle navi delle linee regolari.

Espulso dalla Russia un giornalista americano

Mosca, 20

Il Ministero degli Esteri sovietico annuncia oggi l'espulsione dall'URSS del corrispondente a Mosca del «New York Times», Welles Hangen.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8